

Carla Bruni "Invecchio e non maturo"
Il nuovo album di Madame Sarkozy

LEONARDO MARTINELLI - P. 20



Leonardo Gli studiosi sfidano Vasari
"Mai dipinta la Battaglia di Anghiari"

EMANUELA MINUCCI - P. 23

Scamarcio Debutta in un horror
"Il mistero mi attrae da sempre"

FULVIA CAPRARA - P. 21



www.acquaeva.it

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2020



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N.275 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



OBLIGO DI MASCHERINE ALL'APERTO. TORINO, L'ASL SEGNA LA PROCURA 7 GIOCATORI JUVE: HANNO VIOLATO L'ISOLAMENTO

Tamponi e posti letto, è emergenza

Sierologici, rapidi, molecolari: caos sugli esami. Al palo le gare per 7500 postazioni nelle terapie intensive

SALGONO I CONTAGI, GOVERNO IN CONFUSIONE

IMPREPARATI ALLA SECONDA ONDATA

MARCELLO SORGI

Il pomeriggio di passione a Montecitorio - nella Camera in cui dovrebbe essere più forte, per due volte è mancato il numero legale - della maggioranza decimata dalle assenze per Covid o quarantena, e dai troppi deputati fuori in missione, non solo ieri ha fatto brindare le opposizioni. Ma ha anche rivelato in che modo, a ranghi sparsi, l'alleanza giallorossa si avvia a fronteggiare la seconda ondata del virus. Proprio quando dovrebbe serrare le fila su tre, quattro punti chiari per fronteggiare la nuova fase dell'emergenza, la coalizione mostra tutte le sue debolezze. Determinate in massima parte dall'implosione dei Cinque Stelle, ma a cui il Pd non riesce a rimediare. A dire la verità una certa confusione la rivela anche il governo. I provvedimenti che Conte si accinge a varare sono di difficile decifrazione.

CONTINUA A PAGINA 19

LA LETTERA

Odissea al drive in per riuscire a fare il test a mia figlia

TIZIANA BINELLO

Caro Direttore, a Roma le file di auto ai "drive in" per i tamponi superano quelle di Ferragosto ai caselli autostradali. La mia odissea a caccia di test diagnostici per il Covid dura da due mesi e non accenna a concludersi.

CONTINUA A PAGINA 19

Dopo 5 mesi dal varo del fondo per l'emergenza, gli ospedali sono ancora impreparati. E' caos su test sierologici e tamponi, mentre restano al palo le gare per 7500 posti letto in terapia intensiva. Caso Covid a Torino, l'Asl segnala alla procura 7 giocatori della Juve: isolamento violato. SERVIZI - 2, 3, 5 E 26

L'ANALISI

MANOVRA L'INCOGNITA DEI TASSI

CARLO COTTARELLI

Domenica sera il Consiglio dei ministri ha approvato la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (Nadef). La Nadef definisce, nei suoi aggregati principali, gli sviluppi di finanza pubblica per i prossimi tre anni (deficit, debito pubblico, pressione fiscale, eccetera) e ne descrive gli effetti previsti sulla nostra economia. Cosa pensa che accadrà il governo? E che rischi ci sono? I governi tendono spesso a fare previsioni troppo rosee e, in ultima analisi, poco credibili.

In questo caso le previsioni del governo sono invece ragionevoli. Il Pil reale è stimato cadere del 9 per cento quest'anno. Questo è meno di quanto prevedevano Fmi, Ocse, Bce e altri solo qualche mese fa, ma le tendenze più recenti sembrano dar ragione al governo. Nel 2021 il governo pensa che il Pil crescerà del 6 per cento. Anche questo è plausibile alla luce del rimbalzo in corso dopo la fine del lockdown. Un chiarimento però: come riconosciuto dalla Nadef, questo scenario assume che non ci sia un nuovo pesante lockdown.

CONTINUA A PAGINA 7

LA STORIA

Il doppio mistero di quei corpi affiorati sulla costa della Liguria

GABRIELE ROMAGNOLI



ANSA / FABRIZIO TENERELLI

Nove piccoli indiani. Uno alla volta, restituiti dalle acque. Sette spiaggiati; uno nell'ansa di un fiume; un altro, ancora incastrato fra le rocce. Due soltanto

hanno un nome. Uno è una donna, l'unica ad aver (forse) scelto la fine. Almeno uno era già morto da molto tempo prima del ritrovamento. - P. 11

IL VIRUS DERUBRICATO A INFLUENZA

Alla Casa Bianca Trump ritorna negazionista

GIANNI RIOTTA



Trump al rientro alla Casa Bianca
PAOLO MASTROLILLI - PP. 14-15

I DIRITTI

RIVISTI GLI STANDARD DI PRIMA ACCOGLIENZA

DECRETI SICUREZZA L'ITALIA SI SCHIERA DI NUOVO COI DEBOLI

CARLOTTA SAMI*

Buongiorno, Italia. E' una data importante questa che segna la riscrittura dei decreti sicurezza perché, da quanto apprendiamo all'Unhcr, l'Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, l'Italia rivede la legislazione restrittiva introdotta due anni fa sulla pelle dei più disperati e si riallinea al diritto internazionale, ai diritti umani e al principio di solidarietà.

CONTINUA A PAGINA 19

CONTINUA LA REPRESSIONE A HONG KONG

IL MAESTRO RADIATO CHE INSEGNAVA LA LIBERTÀ DI PAROLA

CARLO PIZZATI

Cos'è la libertà d'espressione? Domanda innocente, che però a Hong Kong è costata il lavoro a un insegnante di una scuola elementare. L'accusa dell'Ufficio per l'Educazione per radiare il docente? Quella di avere «diffuso un messaggio sull'indipendenza di Hong Kong». In altre parole, avrebbe invitato i suoi alunni a ragionare sul concetto di libertà e indipendenza. - P. 13

BUONGIORNO

A proposito, Lucia Azzolina non s'è ancora dimessa? Non ha ancora risposto del disastro, del cataclisma, della bancarotta? Ora, io non ho nemmeno troppo da lamentarmi: mio figlio alle medie è spossato poiché deve tenere la mascherina per l'intera durata delle lezioni, e mia figlia - quinto ginnasio - è distrutta poiché è ancora senza banco, e non sa dove appoggiarsi a riposare le stanche membra, ma mi sembrano disagi tollerabili. Non devo però farmi fuorviare da queste piccole, parziali informazioni. La politica italiana ha un'opinione più complessa del lavoro del ministero dell'Istruzione in vista del nuovo anno scolastico, appena cominciato, e le cui molteplici sfaccettature hanno impegnato un ricco vocabolario: Azzolina non sa gestire neppure un asilo, Azzolina è una sciagura, Azzoli-

Zero virgola zero

MATTIA FELTRI

na è contro il diritto alla salute, Azzolina è incapace, Azzolina è un fantasma, con Azzolina c'è il caos, Azzolina è una persona con problemi, Azzolina è indegna, Azzolina manda i nostri figli allo zoo, Azzolina è tragica, Azzolina è il peggior ministro della storia, Azzolina piagnucola, Azzolina non capisce una mazza e questa è solo una frettolosa antologia. La mia critica preferita è Azzolina vale zero. La trovo la più attinente. Infatti sono usciti i dati sui contagi dopo due settimane di lezione. Studenti contagiati, quasi mille e cinquecento, cioè lo 0,02. Insegnanti contagiati, meno di trecentocinquanta, lo 0,04. Personale contagiato, poco più di cento, lo 0,05. Ecco, Azzolina non vale zero, vale zero virgola zero. Riconoscerle che ha fatto un buon lavoro sarebbe da gentiluomini, se ce ne fossero. —

IMPORTANTE E SERIA
ENOTECA COMPRA VECCHIE BOTTIGLIE
IN TUTTA ITALIA

Barolo | Brunello
Barbaresco
Whisky
Macallan | Samaroli
Champagne

349 499 84 89
enocaffedamauro@yahoo.it

NOBIS ASSICURAZIONI

www.nobis.it



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Risparmio
Le strategie
per vincere
sul mercato
azionario



— Insetto estraibile
da pagina 19
a pagina 22

Fisco
Registro unico
del Terzo settore,
nuove procedure
e impatto sugli enti



— Oggi
a 0,5 euro
oltre al
quotidiano

MIGNANI
MANUFATTI IN CEMENTO

**QUALITÀ E AFFIDABILITÀ
PER I CANTIERI**
in risposta alle esigenze progettuali

info@mignanisrl.it
Via Viganò, 58 - Giussano (MB)

www.mignanisrl.it

FTSE MIB **19429,81** +0,85% | CAC40 **4895,46** +0,48% | DJ ESTOXX **359,87** +0,42% | SPREAD BUND 10Y **130,80** -0,60 | **Indici&Numeri** → PAGINE 36-39

«Industria decisiva per la ripartenza»

MADE IN ITALY RESTART

Il messaggio del presidente della Repubblica Mattarella all'evento Sole 24 Ore-FT

Bonomi (Confindustria) rilancia sulla crescita: serve un patto per l'Italia

«La ripartenza dell'industria dopo il blocco imposto dalla pandemia, mentre ancora il mondo intero si trova ad affrontare l'emergenza sanitaria, è decisiva per il nostro sistema Paese». Lo ha sottolineato ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio inviato a "Made in Italy: the restart - Il rilancio dell'economia italiana nel mondo post Covid", organiz-

zato da Sole 24 Ore e Financial Times, evento digitale con oltre 10 mila utenti collegati.

«L'Europa rappresenta per l'Italia l'unica dimensione possibile per garantire stabilità e affrontare le sfide dei prossimi anni», ha spiegato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha rilanciato il messaggio della recente assemblea generale: «Occorre subito una strategia di medio e lungo termine per il supporto al rafforzamento della crescita ed al recupero della produttività. Un grande patto per l'Italia». I lavori del forum on line proseguiranno fino a domani. Oggi i protagonisti sono i settori trainanti del made in Italy sui mercati internazionali.

Davi, Fotina, Marroni, Morino e Picchio — a pagg. 2 e 3

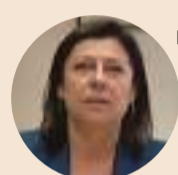
Edizione chiusa in redazione alle 22

GLI INTERVENTI AL FORUM ONLINE



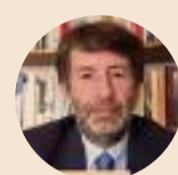
SVILUPPO ECONOMICO
Stefano Patuanelli

Patuanelli
Via allo Statuto per le imprese e al testo unico dei bonus dell'edilizia



INFRASTRUTTURE E TRASPORTI
Paola De Micheli

De Micheli
Tutte le opere decise sono state trasformate in cantieri



BENI E ATTIVITÀ CULTURALI
Dario Franceschini

Franceschini
Nuova Tav per la dorsale adriatica, piste ciclabili nei vecchi binari



BANCA D'ITALIA
Il Governatore Ignazio Visco

Visco
La ripresa sarà graduale, dev'essere consolidata con le riforme

— Servizi alle pagine 2 e 3

Nella manovra 2021 25 miliardi di aiuti Ue Ma 11 sono prestiti

CONTI PUBBLICI

Anche il salario minimo tra i 22 Ddl collegati Riforma fiscale in tre anni

L'Italia utilizzerà tutti i fondi messi a disposizione da Next Generation Eu. Per l'anno prossimo si tratta di 25 miliardi: 11, però, sono prestiti, che andranno a coprire a tassi ridotti metà dei 22,7 miliardi di indebitamento extra messi in

programma per l'anno prossimo. In una prospettiva che conferma un'espansione fiscale intorno ai 40 miliardi, chiamata a produrre una crescita aggiuntiva dello 0,9% per portare il rimbalzo dal 5,1% tendenziale al 6% fissato come obiettivo dal Governo. Queste le indicazioni della nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef), propedeutica alla prossima legge di Bilancio. Legge che avrà 22 Ddl collegati, di cui uno per il salario minimo.

Rogari e Trovati — a pag. 5

672 miliardi

Ecofin
Recovery fund
Previsto un anticipo del 10% delle risorse utilizzabili

Sono le risorse del Recovery Fund che andranno direttamente ai governi senza dover passare attraverso il bilancio comunitario

Beda Romano — a pag. 4

LA SVOLTA VERDE DEL PREMIER BRITANNICO



Vento e mare. La Burbo Bank Offshore Wind Farm, nella baia di Liverpool. Johnson ha promesso investimenti nell'energia eolica e nuovi posti di lavoro

Johnson: «Il Regno Unito sarà l'Arabia Saudita dell'eolico»

La Gran Bretagna diventerà «leader mondiale nell'energia eolica pulita». Lo ha annunciato il premier, Boris Johnson, a chiusura del congresso del partito conservatore. Johnson ha promesso investimenti di 160 milioni di sterline e la creazione di centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Nicol Degli Innocenti — a pag. 28

Conte riapre il dossier Bcc «Riflettere sulla riforma»

RIASSETTO DEL CREDITO

Il premier: lavoriamo per superare le nuove criticità del sistema

Giuseppe Conte torna sul riassetto del mondo cooperativo bancario, che «sta soffrendo rispetto a un progetto di riforma realizzato nel 2016. Dobbiamo prendere atto che

rischia di portare a un'eccessiva omologazione regolamentare con vincoli, anche per le banche sistemiche - ha detto ieri il premier all'assemblea Confcooperative - che rischiano di fermare l'erogazione di liquidità sul territorio, che significa sostenere finanziariamente pmi e cooperative, che è la principale missione di questi istituti. «Su questo tema dobbiamo condurre un'accurata riflessione».

Perrone — a pag. 17

INTERVENTO

LE STRATEGIE DI BANKITALIA

di **Francesco Capriglione** e **Marco Sepe** — a pagina 17

PANORAMA

EMERGENZA SANITÀ

Caos sul decreto Test per chi arriva da Olanda, Belgio e Gran Bretagna

Con la ripresa dei tamponi, quasi centomila nelle ultime 24 ore (+40mila), riprende la salita dei casi positivi al coronavirus: 2.677 (+420). È stato rinviato a oggi (per la mancanza del numero legale alla Camera) il Consiglio dei ministri per il varo del Dl con ulteriori misure di contrasto al Covid tra cui l'obbligo di mascherina all'aperto e tampone per chi arriva da Gran Bretagna, Olanda e Belgio. Nel Regno Unito ieri picco di 14.500 contagi.

— a pagina 8

STRATEGIE DI CRESCITA

DEBITO PUBBLICO TRA RIMBORSO E RILANCIO

di **Paolo Savona** — a pagina 27

DL AGOSTO

Sì del Senato, bonus sisma al 110% con plafond più alto

Via libera del Senato al decreto legge Agosto che ora passa alla camera per l'ultimo sì. Salta il superbonus del 160% per i lavori nella zona colpite da eventi sismici nel 2009 e 2016. Il bonus resta al 110% ma il plafond cresce del 50 per cento.

— a pagina 7

MISURE PER IL COVID

Sud, ok dalla Ue agli aiuti a sostegno delle imprese

Via dalla Commissione Ue al sostegno italiano da 1,5 miliardi alle aziende del Sud Italia colpite dall'epidemia. Lo schema, che consiste in vantaggi fiscali per il periodo 1 ottobre-31 dicembre 2020, ridurrà il costo del lavoro e aiuterà a tutelare l'occupazione.

— a pagina 7



DOMANI

Come Funziona, parte la guida per capire il mondo intorno a noi

Ogni volume al costo di 12,90 euro oltre il quotidiano

lavoro

LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO

Contratti alla prova di produttività e inflazione zero

Cristina Casadei — a pag. 34

CD
CHRISTIAN DOMINICI

CREDITI IVA
FINANZA D'IMPRESA

www.christiandominici.it



Botta e risposta


 PIETRO SACCO
 Vice caposervizio Economia

Il lettore chiede ragione delle variazioni nella bolletta dell'energia. La differenza tra "mercato libero" e "tutelato" e la legge della domanda e dell'offerta. Ma oggi si paga meno di un anno fa

I prezzi di luce e gas sono aumentati anche perché ne consumiamo di più

Gentile signor Romano, anche quello dell'energia elettrica e del gas è un mercato dove i prezzi cambiano in base a diverse variabili. Le due principali variabili del mercato dell'energia sono i costi di produzione e l'incontro tra domanda e offerta. Nella prima parte del 2020 a causa della pandemia che ha portato al blocco di molte attività produttive, la domanda globale di energia è crollata. Il crollo della domanda ha fatto precipitare le quotazioni delle materie prime energetiche (a maggio il prezzo del petrolio è scivolato addirittura in negativo) portando a un taglio del costo finale di luce e gas. In Italia la domanda di elettricità nel primo semestre del 2020 è diminuita dell'8,9% rispetto a un anno fa. Le famiglie e le imprese non stanno direttamente sul mercato all'ingrosso dell'energia, altrimenti il prezzo dei kilowattora e dei metri cubi di gas che con-

Gentile direttore, leggo su Avvenire del 1 ottobre degli aumenti sulle bollette: «Tariffe su: luce +15,6% e gas +11,4% da ottobre». Può far spiegare a noi lettori il perché di questi aumenti? Grazie e buon lavoro.

Claudio Romano
 Udine

sumano cambierebbe ogni minuto. Circa metà delle famiglie italiane è sul "mercato libero": ha firmato con i venditori di elettricità e gas contratti che spesso stabiliscono un prezzo fisso per kilowattora o metro cubo di gas per uno o due anni di fornitura. Le altre famiglie sono invece sul mercato "tutelato", che resterà in vigore almeno fino alla fine del 2021: qui c'è una società pubblica, l'Acquirente unico, che compra elettricità e gas per tutti e la rivende alle aziende della distribuzione elettrica al dettaglio, che a loro volta lo rivendono alle famiglie. Il prezzo che le famiglie del

"mercato tutelato" pagheranno al loro fornitore è stabilito ogni tre mesi dall'Arera, l'autorità di regolazione del mercato, che in base a calcoli complessi individua una tariffa più adeguata in base allo scenario del mercato. Quest'anno l'Arera ha tagliato il prezzo dell'energia elettrica del 5,4% nel primo trimestre e del 18,3% nel secondo, per poi alzarlo del 3,3% nel terzo trimestre; per il gas l'Autorità ha annunciato un aumento dello 0,8% nel primo trimestre, un taglio del 13,5% nel secondo e una riduzione del 6,7% nel terzo. La ripresa delle attività produttive, purtroppo ancora debole, ha riequilibrato il mercato dell'energia facendo risalire i prezzi. È da notare, però, che, nonostante gli aumenti che scattano a ottobre, le tariffe di luce e gas sul mercato tutelato restano inferiori rispettivamente del 7,7% e del 9,4% nel confronto con un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza rete

Due donne e atlete altrettante battaglie



MAURO BERRUTO

La prima si chiama Martina Trevisan, una tennista italiana che in questo anno terribile per tutti, sportivi inclusi, ha raggiunto la sua consacrazione grazie a una meravigliosa cavalcata nel torneo del Roland Garros a Parigi. Il risultato sportivo è splendido, ma splende ancor più il percorso che questa ragazza ha affrontato, a monte di questo exploit. Nel 2009 Martina ha 16 anni, è n. 57 della classifica mondiale di categoria e davanti a sé ha una brillante carriera. Tuttavia, proprio quell'anno, la luce si spegne. Grandi aspettative e pressioni intorno a lei, qualche problema in casa, una serie di infortuni: troppo per un'adolescente. L'anoressia si infila nella sua vita e per quattro anni Martina non gioca più. Nessuna competizione, nessun torneo. Niente. Arriva a pesare 48 chili, ma riesce a mantenere un contatto con il tennis: un po' si allena, un po' insegna. Poi, come lei stessa racconta, trova la chiave, impara a chiedere aiuto. E vince. Non solo riprende il controllo della sua vita, ma espone sui campi in terra rossa a Parigi. Nell'anno più difficile per tutti, ricorda di essere stata capace di attraversare un personale inferno e gioca, vince, sorride.



Martina Trevisan

Soprattutto diventa capace di ispirare e insegnare a tante adolescenti che vincere si può, soprattutto quando si ha la forza di chiedere aiuto. Ispirare, insegna e, in questo momento, ha bisogno di aiuto anche la seconda donna protagonista della settimana. Si chiama Yelena Leuchanka, cestista bielorusa, star della sua nazionale che ha trascinato al 4° posto nel Mondiale del 2010 e protagonista anche nella Woman Nba. Yelena ha messo la sua firma (insieme a quella di altri

seicento atleti che minacciano di non rappresentare più il proprio Paese se le violenze e la repressione non termineranno) su un manifesto che chiede nuove elezioni e la fine del regime di Lukashenko. Poi Yelena è scesa in piazza. Lei, una donna così famosa e alta quasi due metri, non poteva certamente passare inosservata in mezzo a quel fiume di persone che ormai da nove settimane protesta, ogni domenica, a Minsk. Una settimana fa è stata arrestata, ufficialmente per quindici giorni, diventando una degli oltre 12mila attivisti portati in carcere dal regime di Lukashenko. Yelena, in una bellissima intervista rilasciata pochi giorni fa ad "Athleta Magazine" diceva: «Quando ho cominciato a viaggiare, mi sono resa conto che la Bielorussia era trenta, quarant'anni indietro rispetto agli Stati occidentali. È stato uno choc culturale. Girare il mondo grazie alla pallacanestro ha fatto maturare delle domande insistenti dentro di me. Mi chiedevo come fosse possibile una tale arretratezza del mio Paese, mi chiedevo il perché di questa paralisi economica e culturale. Solo allora ho realizzato che qualcosa nel sistema fosse profondamente sbagliato. Oggi sono qui a dirlo al mio popolo, all'intero mondo». Queste due donne, la prima protagonista in uno sport individuale, la seconda in uno sport di squadra, hanno costruito il loro carattere e il loro modo di stare al mondo grazie allo sport. L'unica differenza che passa fra le due è che Martina ha vinto la sua battaglia, Yelena non ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

IL PAPA REMA CONTROCORRENTE E IO NON CREDETE LO ASCOLTO

Gentile direttore, ci sono uomini cui capita di dover remare contro corrente. Papa Francesco in questi giorni scrive in "Fratelli tutti" che «lo sforzo per costruire una società più giusta implica una capacità di fraternità, uno spirito di comunione umana». Per me, non credente, è un po' insolito, trascrivere quelle parole. E ripensare al 27 marzo, in piena pandemia, quando in tv l'ho visto, solo, camminare sul sagrato di San Pietro, lui e la croce dei cristiani per dirci che siamo tutti sulla stessa barca. Mi piace quel coraggio nel dirci «nessuno si salva da solo» continuando per la via della fratellanza umana e del dialogo in un momento in cui la guerra nelle terre a sud del Mediterraneo e la guerra dentro di noi ci toglie speranza e ci incattivisce. Eppure, proprio in questo tempo, il Papa di Roma si fa umile e decide di incontrare la massima autorità dell'islam sunnita e di firmare con lui un documento comune sulla pace. Parte della politica nazionale e internazionale lo accusa, mentre i risultati dal dialogo non se ne vedono ancora. Ma anch'io credo nel dialogo, e per questo considero disonesti quegli uomini politici che alimentano la paura e inventano nemici da combattere con lo scopo di vincere le elezioni. Non sono così ingenuo da pensare che la guerra esista solo per gli altri e che mai verrà a bussare. Sono però convinto che cercare di parlare con le persone diverse da noi per religione e cultura, ma con lo stesso intento di non distruggere le nostre società, è sempre meglio che praticare la violenza.

Gian Luigi Monari
 Genova

I PARADOSSI CHE SOLCANO (O NO) I NOSTRI MARI E LA TERRA

Caro direttore, ormeggiate nel porto di Palermo, l'una non molto distante dall'altra: da una parte la nave di soccorso Sea Watch 4, dall'altra una gigantesca nave da crociera. La prima impossibilitata a uscire in mare per salvare vite umane di donne, uomini e bambini che cercano un futuro attraversando il fu "Mare Nostrum", perché non autorizzata, sequestrata per futuri e (probabilmente) pretestuosi motivi, l'altra, una città galleggiante di 181mi-

la tonnellate di stazza, autorizzata a solcare per diletto anche i tratti di mare e di costa più a rischio. Può, un mondo come il nostro, reggere ancora a queste maledole contraddizioni, a questi assurdi paradossi?

Giuseppe L. Mantegazza

LA BASE DELLA SERIA E GIUSTA BATTAGLIA PER LA VITA

Caro direttore, su "Avvenire" di mercoledì 23 settembre, stavolta a firma di Francesco Onigbene, abbiamo potuto leggere una nuova, documentata, magistrale riflessione sulla mancanza di un "diritto alla morte", all'eutanasia. Aggiungo: l'uomo non è in grado di produrre la vita partendo dal nulla! E non è il padrone della vita, ma solo il comodatario, che, fra l'altro, la riceve non per contratto, ma per donazione. Laddove non fosse più in grado di gestirla, non dovrebbe eliminarla, però dovrebbe procurare le cure ordinarie necessarie e senza inutile "accanimento". La ringrazio per l'impegno forte e continuativo a difesa della vita da coloro che la offendono non solo con l'eutanasia, ma anche con l'aborto, le guerre e qualunque altro "incidente", fondandosi sull'egoismo umano.

Mario Grosso
 Gallarate (Va)

PUNTIAMO SU UNA SERIA DIDATTICA A DISTANZA

Caro direttore, nei cinque anni della seconda guerra mondiale tanti italiani hanno frequentato "scuole di emergenza", anche all'interno delle abitazioni. Il risultato? La migliore generazione dal Dopoguerra ad oggi. Sarebbe davvero problematico, almeno alle superiori, adottare ancora la didattica a distanza in modo serio, preservando almeno per qualche mese quasi quattro milioni di persone, tra studenti e docenti (genitori e nonni), dal virus?

Valerio Mancini
 Isernia

Le lettere al direttore vanno indirizzate a lettere@avvenire.it, specificando l'argomento nell'oggetto. I testi non devono superare i 1.500 caratteri spazi inclusi e vanno scritti nel corpo dell'email (senza allegati). Le lettere selezionate per la pubblicazione possono subire interventi redazionali.

Il corpo martoriato come quello del Cristo in croce, ma con la pelle nera

ABOU CHE AVEVA SOLO 15 ANNI SFINITO DA FAME, SETE E BOTTE



MARINA CORRADI

Aveva quindici anni. Aveva lasciato la Costa d'Avorio e attraverso il deserto era arrivato in Libia. Era stato detenuto e, raccontano le cicatrici sul suo corpo, torturato. Si era imbarcato a Zuara, con tanti altri. Soccorso in mare dalla Open Arms, era stato trasferito sulla nave Allegra. Dieci giorni in isolamento Covid. Ma Abou stava sempre peggio, aveva la febbre, non mangiava, non parlava più. Portato infine in ospedale a Palermo, è morto domenica scorsa. Aveva quindici anni. Ci sarà chi dice: un altro nero, pazienza. Ma chi ha dei figli pensi a loro, nell'età in cui la prima barba si affaccia pungente sulle guance. Alti d'improvviso come adulti, gli si legge negli occhi l'incertezza e quasi la vertigine della brusca metamorfosi. Spesso, nella testa sono ancora quasi bambini. E dunque - benché Abou fosse nero, e straniero - facciamo uno sforzo di immaginazione: a quindici anni lasciare genitori e fratelli, per conquistare un mondo lontano e ignoto. Scelto per partire, forse, perché era il più forte e audace dei figli, perché lui ce la poteva fare a superare il deserto, la Libia, e il mare. Chissà com'è, a quindici anni, lasciato tutto, chissà che cosa si ha nel cuore. Deve essere un po' come morire. Lo sapevano i nostri bisnonni che s'imbarcavano per l'America. Noi, non lo sappiamo più. (Era un nero, un altro, pazienza). Abou viene trasferito sull'Allegra, secondo le denuncia alla Procura dalla tutrice cui, in quanto minorenni, aveva diritto, il 18 settembre. Resta a bordo fra centinaia di migranti in quarantena Covid per dieci giorni. Sono i compagni a dare l'allarme: ha smesso di mangiare e bere, è disorientato, febbricitante. Ha sulla schiena una piaga da decubito. Respira male. Non riesce più a parlare, ma quelle cicatrici sul suo giovanissimo corpo parlano per lui. Tutto il corpo di Abou in realtà racconta: la polvere e la sete del deserto,

la prigionia, le torture, l'acqua e il sole a ustionare la pelle, in alto mare.

Il 28 settembre un medico dispone il trasferimento in ospedale. Abou approda in Italia. Il sogno è raggiunto, ma lui è in fin di vita. Inutilmente i mediatori culturali tentano di parlargli. Tardi, ormai. Abou cade in coma. All'ospedale Cervello di Palermo non c'è posto. Lo trasferiscono all'Ingrassia, dove domenica muore. La Procura ha aperto un'inchiesta. Si farà l'autopsia. Così sapremo esattamente di che è morto il ragazzo. Anche se temiamo di saperlo già: di infezioni accanite sul corpo sfinito da fame, sete, botte, paura, di un migrante poco più che bambino. La nave in cui per dieci giorni è andato precipitando verso la fine, però, è territorio italiano. E un minore in Italia, anche straniero, ha diritto a ogni tutela. Ma forse non dentro la mischia di quelli che salpano da Zuara, raccontati in mare, tenuti in quarantena al largo, pensati da buona parte d'Italia come intrusi da respingere a casa loro. Non hai più quindici anni, su questo Mediterraneo: sei soltanto uno straniero.

Eppure quel corpo sfinito costellato di cicatrici, se lo vedessimo, non ci ricorderebbe qualcosa? Qualcosa che, in Italia, abbiamo scritto nella memoria, prima di ogni appartenenza: le fattezze del Cristo in croce, martoriato. È un pensiero che istintivo si affaccia, sentendo questa storia, ma che in tanti siamo velocissimi a cacciare. (Vabbé, aveva quindici anni, ma era nero). E invece chiniamoci un momento ancora su Abou. Aveva gli occhi dei nostri figli adolescenti, e se ne era andato solo da casa, un giorno, in un addio triste come un presagio. Aveva quindici anni ed è morto di malattia e abbandono, in Italia. Quando credeva di essere arrivato in Europa, di essere salvo. A questo pensiero ti prende un senso di vergogna. E forse, intanto, in una casa in Costa d'Avorio c'è una madre che aspetta, ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WikiChiesa

GUIDO MOCCELLIN

Nell'enciclica parole severe sulla comunicazione digitale

La firma e la pubblicazione da parte di papa Francesco dell'enciclica *Fratelli tutti* hanno catalizzato l'attenzione dell'infosfera ecclesiale, guadagnandosi la metà dei post che si potevano leggere in questi giorni. Essa è stata dunque oggetto di un'intensa «comunicazione digitale»: quella stessa alla quale sono dedicati i numeri 42-50 del documento, sotto un titolo grave: «L'illusione della comunicazione». La comunicazione digitale, dice il Papa, manca di pudore e di rispetto per l'altro: «Si vuole mostrare tutto e ogni individuo diventa oggetto di sguardi che frugano, denudano e divulgano». Si limita a un'apparenza di socievolezza, dissimulando e amplificando in realtà l'individualismo: «Non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità». Favorisce e diffonde «forme insolite di aggressività» che non po-

trebbero esistere «nel contatto corpo a corpo». Facilita «la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio», anche a opera di «persone religiose, non esclusi i cristiani».

Con il suo caratteristico meccanismo di selezione porta a eliminare «le persone o le situazioni che hanno ferito la nostra sensibilità o ci sono risultate sgradite», isolandoci in «un circolo virtuale». Ne risulta «un mondo sordo», la cui frenesia «ci impedisce di ascoltare bene ciò che dice l'altra persona». Ma trasformando tutto «in battute e messaggi rapidi e impazienti si mette in pericolo la struttura basilare di una saggia comunicazione umana». Ci lasciamo inondare da un «cumulo opprimente di informazioni», ma esso «non equivale a maggior saggezza», perché quest'ultima «non si fabbrica con impazienti ricerche in internet». Così «la libertà diventa un'illusione che ci viene venduta e che si confonde con la libertà di navigare davanti a uno schermo». Parole severe: forse tra le più severe che Francesco abbia mai pronunciato a proposito della comunicazione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beata Vergine Maria del Rosario

Una preghiera di popolo che trasforma la storia



Con la potenza di un coro di voci infinito, amplificato fino ai quattro angoli del pianeta, con la determinazione di un'invocazione semplice, ripetuta fino a farla arrivare nelle profondità dell'anima, con la semplicità di una preghiera familiare, pronunciata a fil di voce sulle labbra di milioni di credenti: è questa la forza del Rosario, i cui grani scorrono da secoli tra le dita fedeli, come tanti piccoli passi che portano a Dio. Ecco il significato più profondo della fe-

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

sta odierna della Beata Vergine del Rosario: assieme a Maria non bisogna mai stancarsi di cercare di Dio. Una celebrazione che nasce da un evento storico: nel 1571, con la vittoria di Lepanto, venne fermata l'avanzata ottomana e questo fatto venne attribuito dal Papa, Pio V, all'invocazione rivolta dall'intero popolo di Dio a Maria nel Rosario. Il messaggio è chiaro: la fede dei semplici, vissuta in comunione, cambia la storia. **Altri santi.** Santa Giustina di Padova, martire (II-III sec.); san Marco, Papa nel 336. **Letture.** Gal 2,1-2-7-14; Sal 116; Lc 11,1-4. **Ambrosiano.** 2Tm 3,10-17; Sal 18 (19); Lc 21,20-24.



In 25 anni
 Progetto Gemma
 ha aiutato a nascere
 23mila bambini

Telefono:
 02 48702890

www.fondazionevitanova.it





Mercoledì 7 ottobre 2020

ANNO LIII n° 238
1,50 €
Beata Vergine
Maria del Rosario

Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

MIGRAZIONI, CAMBINO ANCHE LE PAROLE MAI PIÙ STRATEGIA DELLA TENSIONE

MARCO TARQUINIO

Decreti (in)sicurezza, punto e a capo. Era ora. Comincia finalmente a finire l'imperio autolesionista, inutilmente aspro e persino crudele di quella che, su questa prima pagina, avevamo denunciato come «la Legge della strada». Cioè dell'insieme eterogeneo eppure calcolato di regole, di chiusure e di ostacoli fatto assemblare dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini per mettere deliberatamente e letteralmente in mezzo a una strada decine e decine di migliaia di persone di origine straniera private di colpo di protezione umanitaria e luoghi di ricovero e inclusione, per ricacciare nell'irregolarità molti di coloro che dall'irregolarità erano venuti fuori, per tenere ancora più lontani dalla nostra comune cittadinanza uomini e donne, ragazze e ragazzi radicati in Italia eppure trattati ostinatamente e ostentatamente da estranei. Una miscela di ingiustizia e di furbizia elettorale che il primo governo Conte un po' subì, un po' accettò di buon grado e troppo poco cercò di mitigare.

Comincia a finire, perché se non è vero che la sicurezza si può fare a colpi di decreti (e decreti, come quelli di cui sopra, che la regolarità e la sicurezza l'hanno invece diminuita per stranieri e italiani), è invece vero, verissimo, che la legalità e l'inclusione non si agevolano soltanto con necessarissime norme lungimiranti, e perciò sensate e rispettose di tutti, ma anche e persino di più attraverso un cambio di atteggiamento e di clima che comincia dalle parole con cui si alimenta e conduce il dibattito pubblico. E qui, come s'è visto e sentito anche ieri, purtroppo non ci siamo. Ha una faccia ancora tumefatta l'Italia della politica (e non solo della politica) che dibatte della vita degli immigrati, dei rifugiati e dei richiedenti asilo dimostrando di considerarli «di minor valore, meno importanti, meno umani» - così denuncia nell'enciclica *Fratelli tutti* papa Francesco, guardando a un mondo di sofferenze e di tradimenti dei grandi valori comuni. Ha una faccia troppo spesso civilmente iriconoscibile a causa delle parole-sberla, delle parole-pugno, delle parole-bastone che vengono usate e persino scagliate sulle vite dei migranti (descritti ormai sempre così, come persone "in movimento", persino quando sono immigrati da anni, persino da decenni) e sulla buona fede degli italiani. Una vergogna che finirà solo quando ricominceremo a vergognarci di non saperci vergognare dell'indicibile e dell'indecente e quando certe complicità - comprese quelle di un'informazione manipolata e aggressiva - non saranno state sbaragliate da razionalità e umanità. Che sono alleate e radicalmente alternative all'odio sentimentale e muscolare che eccita le paure e gonfia gli antagonismi xenofobi e resuscita l'intollerabile idiozia razzista. La strada non è in discesa. Se c'è voluto un anno, e se sono passati quasi due mesi dalla conclusione della nuova scrittura delle norme da parte di Luciana Lamorgese, che con pacatezza e solidità regge oggi il Ministero dell'Interno, per arrivare a cambiare gran parte delle parole (e delle conseguenze) della «legge della strada» impostata e imposta tra l'autunno del 2018 e l'estate del 2019, è perché il livello di intossicazione è alto, le intimidazioni pesano, restano aperti i problemi della clandestinizzazione dei flussi dei «migranti economici» dal Sud del mondo (soprattutto dall'Africa) e sono sempre schierati gli egoismi di quei Paesi europei che in nome di una "sovranità" malata fanno fronte comune con pezzi della politica italiana per bloccare, contro l'interesse stesso dell'Italia e di altri Paesi mediterranei, una gestione comunitaria delle richieste d'asilo alla Ue. Ma un passo avanti è stato fatto, finalmente. Il primo passo, per archiviare gli assurdi anni della "strategia della tensione" sulla pelle dei poveri e degli spaventati. Mai più così. Mai più.

IL FATTO Il radicale cambio dei decreti gialloverdi. Più garanzie per chi è minacciato nel proprio Paese

Sicurezza umana

L'accoglienza degli immigrati torna regolata, con seri percorsi di integrazione
Le Ong: «Passi avanti sì, ma anche tante ombre. Ci criminalizzano ancora»



VINCENZO R. SPAGNOLO

«Sono misure nell'interesse di tutti». All'indomani del varo in Cdm, il vice ministro dell'Interno Matteo Mauri ribadisce la volontà del governo di voltare pagina rispetto ai contestati decreti salviniani. Il decreto, in 12 articoli, manda in soffitta il «Siproimi» introducendo il Sistema di accoglienza e integrazione, amplia i permessi per chi è in pericolo nel proprio Paese e dimezza la permanenza nei Centri per il rimpatrio. Sul fronte sicurezza, sanzioni antirissa, dapo per gli spacciatori e pene per chi fornisce cellulari ai detenuti. Critico il centrodestra: «Decreti clandestini, riparte la mangiatoia», attaccano Salvini e Meloni preannunciando una dura opposizione nell'iter di conversione in Parlamento. Parzialmente soddisfatti gli enti assistenziali. Ma le ong lamentano: «Restiamo criminalizzate».

Primopiano pagine 6 e 7. Corradi a pag. 2

LA CRISI Slitta il dpcm ma scatta l'obbligo. Casi ancora in salita

Covid, caos Camere subito mascherine

STATI UNITI

Trump senza protezione scatena la polemica: influenza più pericolosa

Donald Trump «sta benissimo», assicura il suo medico. E, durante il primo giorno alla Casa Bianca dopo il breve ricovero in ospedale per il Covid-19, il presidente Usa ha fatto di tutto per dimostrarlo, trasformando la sua battaglia contro il virus in un'arma elettorale, con messaggi controversi.

Affieri, Del Vecchio, Molinari e Vecchia
alle pagine 9 e 11

Manca per ben due volte il numero legale a Montecitorio e slitta a oggi il voto sulla risoluzione per la proroga dello stato di emergenza. L'incidente, che per la maggioranza è dovuto al conteggio come assenti dei deputati in isolamento per i casi di coronavirus a palazzo, si ripercuote sul Consiglio dei ministri. Oggi due le ipotesi, in attesa del voto: proroga del dpcm già in vigore o un dpcm "ponte". Ma l'obbligo di mascherina all'aperto entrerebbe subito in vigore via decreto, con forti multe ai trasgressori. Casi di ieri a quota 2.677, 28 le vittime.

Primopiano a pagina 8

SABATO BEATO AD ASSISI

Così Carlo Acutis «parla» ai giovani

I servizi a pagina 20



LA CORTE SULL'UNGHERIA
Atenei stranieri, la Ue boccia le leggi Orbán

Del Re a pagina 17

PAKISTAN

Condannato a morte per blasfemia: assolto

Servizio a pagina 17

Pregare a occhi aperti

José Tolentino Mendonça

Sempre pronti per una ripartenza

Insegnaci, Maria, che la tua grande lezione è l'arte della gestazione di Dio. Insegnaci ad abbracciare la vulnerabilità, quella degli altri e la nostra, con delicatezza e speranza, sentendoci sempre pronti a una ripartenza. Insegnaci a liberarci dalle idealizzazioni e dai loro inganni. Insegnaci che l'ubbidienza non è una decisione puntuale ma un ascolto che si prolunga e rinnova. Insegnaci che la fedeltà al Signore si realizza nella cura di ciò che spesso è dolorosamente fragile, e che i grandi viaggi spirituali cominciano

con un piccolo passo. Insegnaci a non aver paura della povertà di cuore che in certe ore ci assale. Insegnaci ad accogliere quel che viene da Dio e che noi non capiamo, o comprenderemo solo fra molto tempo. Insegnaci a ringraziare, anche se ci costa, anche quando sentiamo le nostre mani vuote. Insegnaci a lodare, a dar gloria e a benedire. Insegnaci a contrastare il fatalismo, insegnandoci in ogni momento il senso della fiducia, che è la grande forza di Dio in noi. Insegnaci, soprattutto nei momenti difficili, che un sorriso, anche imperfetto, è bello quanto il sorriso di un angelo. Maria, Madonna del Rosario, insegnaci come si costruisce un'esistenza orante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

NOBEL PER LA FISICA

Premio a Penrose e ai cacciatori dei buchi neri

Lo Campo a pagina 23

LA MOSTRA

La Biennale di Venezia attraverso i nodi del Novecento

Beltrami a pagina 24

IDEE

La vita animale e la ricerca di bellezza dell'uomo nel creato

Copioli e Pagazzi a pagina 25

I nostri temi

SOCIETÀ

Forte chiamata a responsabilità e generatività

LEONARDO BECCHETTI

Nel segno dell'incontro tra Francesco e il Sultano...

A pagina 3

PAPA Dentro i contenuti della «Fratelli tutti»



L'enciclica: il «miracolo gentilezza»

Nell'enciclica «Fratelli tutti» Francesco dedica alla gentilezza una riflessione ricca e profonda. «È una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici».

Maccioni e Moia nel primopiano a pagina 5

POPOLI

La sfida dell'incontro reciproco

MAURIZIO AMBROSINI
A pagina 3

FRONTIERE

Vita e dolore che non hanno confini

ANGELA CALVINI
A pagina 3

PAPA FRANCESCO - lettera enciclica
FRATELLI TUTTI
SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE

€ 6,00

la medicina della fraternità

www.libreriacattolica.va
commerciale.lev@spc.va ISBN: 978-88-266-0508-1

FINANZIAMENTI SU MISURA PER LA FORMAZIONE

PROIETTA LA TUA IMPRESA NEL FUTURO

QUALITÀ, EFFICIENZA, SVILUPPO.
VAI SU FONDARTIGIANATO.IT

L'economista tedesco che proponeva una patrimoniale per l'Italia ora invita i tedeschi a dire no al Recovery Fund

Tino Oldani a pag. 5

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

FINANZIAMENTI SU MISURA PER LA FORMAZIONE

PROIETTA LA TUA IMPRESA NEL FUTURO

QUALITÀ, EFFICIENZA, SVILUPPO.
VAI SU FONDARTIGIANATO.IT

IO IL MIO 110% QUOTIDIANO

Interventi antisismici senza tetto di spesa, anche sul superbonus

Poggiani a pag. 30

Rottamati i decreti di Salvini

Via le maximulte per comandanti e armatori delle navi. Protezione speciale per i perseguitati. Torna l'iscrizione anagrafica per migranti richiedenti asilo

Protezione speciale per i migranti che nel proprio paese d'origine rischiano torture e trattamenti inumani e degradanti. Soccorso in mare sempre consentito. Cancellate le maxi multe (da 150 mila a un milione di euro) a carico del comandante della nave e dell'armatore. Torna l'iscrizione anagrafica per i migranti in possesso del permesso di soggiorno per richiesta di asilo. Sono le novità più significative del dl di riforma dei dl di Salvini.

Cerisano a pag. 36

Il partito cattolico del duo Zamagni-Dellai con la benedizione della Chiesa punta al 25%



Una parte della gerarchia ecclesiastica punta a un impegno diretto dei cattolici e ha mandato in avanscoperta Stefano Zamagni, economista dell'università di Bologna. E lui ha convocato il cerchio magico di questo cattolicesimo militante che intende arrivare in parlamento, puntando al 25% dei consensi. Accanto a lui c'è un politico blasonato, Lorenzo Dellai. Le assise costitutive di Insieme, questo è il nome del movimento, si sono tenute a Roma. Presenti Rete bianca, Fondazione don Gnocchi, Assisi Domani, Centro De Gasperi, Nuova Camaldoli, Popolari, Gruppo La Pira, Unione giuristi cattolici, Fuci. In 500 hanno firmato il manifesto costitutivo.

Valentini a pag. 8

BILANCIO DEI BALLOTTAGGI

Il cdx ha perso davvero e rischia la sconfitta anche nelle grandi città

Maffi a pag. 6

NUOVE REGOLE COVID

Obbligo di mascherine all'aperto, ma solo tra persone non conviventi

Cerisano a pag. 31

DA TRUMP A SALVINI

Il virus non ha un colore politico, negarlo non fa bene

Cacopardo a pag. 5

MA VERSA I CONTRIBUTI

Fa l'insegnante di liceo a Roma ma per l'Inps è morta

Del Papa a pag. 13

NADEF

Il governo getta alle imprese un salvagente da 20 miliardi

Masndolesi a pag. 34

L'Ecofin ha depennato il paese (che resta uno dei più aggressivi) dalla lista europea dei paesi non cooperativi

Le Cayman fuori dalla black list

Isole Cayman fuori dalla black list fiscale Ue. Anche se rimane uno dei paradisi più aggressivi. Vacilla la credibilità fiscale dell'Unione europea dopo che ieri l'Ecofin, ha depennato le Isole Cayman dai paesi non cooperativi fiscalmente. È la parola, tra l'altro, dell'eurodeputato Paul Tang a capo della commissione fiscale del Parlamento Ue che critica la mossa approvata dai leader europei. Non solo, anche l'Oman ieri è stato eliminato dalla lista.

Rizzi a pag. 34

DIRITTO & ROVESCIO

Il Corriere della Sera è riuscito, dopo un lungo pedinamento (perché la scomparsa non aveva lasciato parenti diretti) a rintracciare la foto di **Giulia Maria Tripiciano** la professoressa di matematica siciliana, che è morta a 44 anni nella sciagura di Ustica. Una storia da romanzo. La professoressa, dopo aver insegnato per dieci anni all'università di Modena, era riuscita a coronare il sogno della sua vita: insegnare nell'università della sua città. Quel volo, deciso all'ultimo momento, le serviva per andare a ricoprire la nuova cattedra. Una dura carriera, la sua. Per dieci anni aveva insegnato nelle superiori siciliane. Poi si sradica perché vince il posto di assistente ordinario di Analisi matematica presso l'università di Modena dove poi ottenne la docenza di Matematiche complementari. Un percorso di questo genere oggi i giovani non lo accettano più. Se sono bravi, se ne vanno subito all'estero dove il merito è riconosciuto più facilmente. Se vogliamo che ritornino, non dobbiamo farli scappare. In caso contrario ritornano coloro che all'estero non ce l'hanno fatta.

Chiarello a pag. 22

LO DICE FRANCESCO MANFREDI (UNIVERSITÀ LUM)

Dall'Ue arriveranno solamente briciole e a babbo morto

Dalla Ue arrivano briciole. La Nota di aggiornamento al Def sconta appena una decina di miliardi di sovvenzioni di Recovery su 40 miliardi di manovra per 2021, il che equivale a dire: «La tua casa è avvolta dalle fiamme e io voglio aiutarti a salvarla, quindi oggi ti do un estintore e tra qualche giorno ti mando i pompieri. Non mi sembra granché utile né razionale Come non è razionale che si sia scelto uno strumento che deve passare per l'approvazione di 27 governi e 27 parlamenti nazionali». Così Francesco Manfredi, ordinario di economia presso l'università LUM di Bari e direttore della School of Management.

Ricciardi a pag. 7

EVENTO MULTIMEDIALE

ClassCnbc, al via #Ripartitalia Sgr-il Risparmio per la Ripresa

Manacorda a pag. 17

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Superbonus - I decreti Mise su asseverazioni e requisiti

Dl agosto - Il maxielementamento del governo su cui il senato ha votato la fiducia

Covid - La bozza di decreto legge con la proroga dello stato d'emergenza

IO ONLINE

GLI AD SVELANO IL PIANO

Agricoltura, Syngenta Group acquisisce il 100% di Valagro

Chiarello a pag. 22

TOUR A PAGAMENTO

In Germania l'odore tipico delle città ormai è un business

Giardina a pag. 14

E-COMMERCE FASHION

Zalando lancia le nuove vetrine virtuali dei brand

Sottilaro a pag. 17

FINANZIAMENTI SU MISURA PER LA FORMAZIONE

PROIETTA LA TUA IMPRESA NEL FUTURO

QUALITÀ, EFFICIENZA, SVILUPPO.

ENTRA IN FONDARTIGIANATO: SCOPRI I PERCORSI FORMATIVI PER ADEGUARE LE COMPETENZE PROFESSIONALI DEI TUOI DIPENDENTI ALLE SFIDE DEL MERCATO E SUPPORTARE LA TUA AZIENDA IN UNO SCENARIO NUOVO E COMPLESSO.

VAI SU FONDARTIGIANATO.IT



Riformista

Mercoledì 7 ottobre 2020 • Anno 2° numero 202 • € 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

La tragedia della nave quarantena

ABOU, 15 ANNI TORTURATO DAI LIBICI LASCIATO MORIRE DAGLI ITALIANI

Gioacchino Criaco

Abou è morto di stenti, di botte, lasciato nelle mani di una morte che gli era dipinta in faccia, nel corpo. Sarebbe bastato guardare. Non c'erano occhi per un mucchio d'ossa, talmente folle che si era messo in testa di compiere la grande impresa a 15 anni. Gli hanno mentito tutti: le leggende berbere, la costellazione dell'aquila, le stelle. Sarebbe bastato solo un po' di cura, di umanità, per trasformare in realtà le favole di una speranza bambina. Abou è arrivato in Italia in un tempo sbagliato, il peggiore fra tutti i tempi passati

per chi ha bisogno di un rifugio. Solo chi è convinto di essere immortale attraversa l'inferno di fuoco del Sahara, sopravvive all'inferno di botte della Libia, e affronta la distesa di sale verde del Mediterraneo. E Abou aveva affrontato tutto con serenità: la sete, la fame, le torture. Aveva vinto il deserto, le offese, il mare. Un bambino può abbattere i mostri peggiori, quello che non riuscirà mai a sconfiggere è il cinismo. E Abou, con i suoi 15 anni, non lo poteva sapere che deserto, torture, mare, sono niente. Che il mostro dei mostri è l'egoismo umano.

A pagina 6

Il nodo dei riti alternativi

Se il Pm non è affidabile che riforma vuoi fare?

Alberto Cisterna

Ipotesi di riforma di Bonafede punta soprattutto ad incentivare il rito abbreviato. Qual è l'ostacolo? Il problema è la fiducia. In questi anni, man mano che le indagini hanno ceduto il passo al duopolio costituito dalle dichiarazioni dei pentiti, prima, e dalle intercettazioni, poi, i difensori hanno nutrito un sentimento di sempre

maggiore sfiducia circa l'affidabilità delle attività del pubblico ministero e della polizia giudiziaria. La gestione dei pentiti e l'incerta completezza e corrispondenza delle intercettazioni trascritte ai contenuti effettivi delle conversazioni, sono divenuti il terreno friabile in cui è affondata la possibilità di un'intesa collaborativa tra accusa e difesa.

A pagina 3



Urne amare per Piercamillo

Pure le toghe sono stufe delle toghe di Davigo

Paolo Comi a pagina 4

Le prospettive del governo

Il M5s è nel caos, caro Pd è ora di assumersi responsabilità per salvare il Paese dalla palude

Deborah Bergamini a pagina 9



Il ricordo del filosofo

Benjamin è vivo: capeggia la rivolta dei vinti

Fausto Bertinotti a p. 2



Il dopo referendum

Ricominciamo dal 30%, quei no sono un tesoro

Paolo Guzzanti a p. 8



30 ANNI DALLA RIUNIFICAZIONE TEDESCA PARLA ANGELO BOLAFFI

Umberto De Giovannangeli

Germania, trent'anni dopo la riunificazione. Storia e politica s'intrecciano nelle considerazioni di uno dei più autorevoli studiosi del "pianeta tedesco": Angelo Bolaffi, filosofo della politica e germanista, dal 2007 al 2011 direttore dell'Istituto di cultura italiana a Berlino, autore di numerosi saggi tra i quali ricordiamo: *Il sogno tedesco. La nuova Germania e la coerenza europea* (Donzelli, 1993), *Cuore tedesco. Il modello Germania, l'Italia e la crisi europea* (Donzelli, 2013), *Germania/Europa. Due punti di vista sulle opportunità e i rischi dell'egemonia tedesca* (con Pierluigi Ciocca, Donzelli 2017) e il più recente *Calendario civile europeo. I nodi storici di una costruzione difficile* (Donzelli, 2019).

Trent'anni fa, il 3 ottobre 1990, la riunificazione tedesca. Che cosa ha significato per la Germania e cosa per l'Europa?

Per la Germania ha significato il superamento definitivo della catastrofe provocata dal nazionalsocialismo e, più in generale, ha significato la soluzione di quella che viene chiamata la "questione tedesca". Per "questione tedesca" s'intende il problema sorto con la riunificazione tedesca sotto Bismark nel 1870. La "questione tedesca" era nata perché la Germania, che era stata dal '600 in poi un insieme di staterelli con uno più grande che era la Prussia, aveva rappresentato una sorta di corpo molle al centro dell'Europa, era stato anzi il luogo dello scontro delle potenze europee, prima spiritualmente, fra cattolicesimo e protestantesimo, e poi militarmente tra i partiti cattolici e i partiti protestanti che si scontrarono in Germania, visto che i principi tedeschi erano per metà protestanti e per metà cattolici. Nel momento in cui la Germania si riunifica, al centro dell'Europa nasce una super potenza che rompe l'equilibrio delle potenze europee. La "questione tedesca" viene immediatamente percepita da Francia e Inghilterra come un elemento di disequilibrio e potenzialmente foriero di guerre. Per l'Italia è diverso, perché l'Italia contemporaneamente alla Germania si è riunificata. C'è un momento storico in cui i destini di Italia e Germania procedono paralleli, tanto è vero che nelle cancellerie di Berlino si diceva: dobbiamo fare come Cavour e l'Italia. Come l'Italia si riunifica, così ci riunifichiamo pure noi... Ma l'Italia non rappresentava una minaccia all'equilibrio europeo, la Germania posta al centro dell'Europa rappresenta invece una minaccia vera, percepita o strumentalizzata. Poi, con il fortissimo sviluppo economico conosciuto dalla Germania riunificata tra gli anni '80 e '90 del Novecento, essa arriva al predominio economico in Europa e raggiunge e minaccia quello della super potenza inglese. L'Inghilterra ha avuto sempre un interesse: quello di mantenere un equilibrio in Europa, cioè nessuno deve essere egemone, perché solo così l'Inghilterra non è minacciata. Quindi è stata contro Napoleone, contro Hitler, è stata poi contro Stalin. Il punto fondamentale è che l'unificazione del Reich, nel lontano 1870, avviene nel segno di "sangue e ferro". La Germania si unifica contro il volere dei vicini europei e soltanto con le guerre. La riunificazione tedesca del 3 ottobre 1990, e questo è

«ALLORA È NATA LA GERMANIA CHE OGGI PROTEGGE LA DEMOCRAZIA»

«La prima volta, nel 1870 sotto Bismark, c'erano volute le armi e il sangue. Nel 1990 invece il Paese si unificò in pace. Oggi ha il volto di due donne europeiste: Angela Merkel e Ursula von der Leyen»



il fatto nuovo, fondamentale, avviene con il consenso degli alleati europei, chiudendo il conflitto diplomatico sull'Oder-Neiße con la Polonia, con il consenso della Francia, dell'Olanda, dell'Italia e, soprattutto, ed è questo che conta, con il consenso, per la debolezza dell'Unione sovietica di Gorbaciov e per la forza degli Stati Uniti di Bush padre, e tutto questo sotto il controllo della Nato. Quindi la Germania fa parte definitivamente dell'Occidente, è una potenza democratica e si è unificata in pace. E questo ha chiuso un ciclo storico iniziato nel 1870.

Trent'anni dopo, dal punto di vista di una cultura democratico-liberale, questa riunificazione c'è stata davvero? In altri termini, quella che un tempo era la Ddr, la Germania dell'Est, ha acquisito una vera identità liberale oppure siamo passati dal "comunismo reale" a spinte autoritarie di segno neonazi?

Sicuramente nelle regioni dell'ex Germania dell'Est, il fenomeno identitario fascistoide, prima di Pegida e poi di Alternative für Deutschland, ha avuto espressioni molto più marcate che nelle regioni dell'Ovest, e non c'è

L'ex DDR
«È mancato quel processo di autocritica collettiva che nelle regioni dell'Ovest ha permesso di fare i conti col proprio passato. Il fenomeno fascistoide ha fatto più presa, ma c'è stata una trasformazione profonda e in tre decenni l'Est ha recuperato il ritardo storico»

dubbio che il processo di quello che io ho chiamato la "metanoia", cioè il rinnovamento spirituale avvenuto nella Germania dell'Ovest attraverso una collettiva autocritica - che ha avuto indubbiamente tempi lunghi, faticosi, spesso contraddittori ma che alla fine è arrivata a fare i conti con il proprio passato - nella Germania dell'Est non c'è stato, o c'è stato

in maniera molto limitata a delle élite intellettuali. Bisogna però anche dire che la rivoluzione pacifica che portò alla caduta del muro di Berlino un anno prima della riunificazione tedesca, cioè il 9 novembre del 1989, è stata anche opera di uomini e donne dell'Est che in pace, senza versare una goccia di sangue, hanno realizzato la prima, vera rivoluzione democratica e pacifica che conosce la storia tedesca. Quel giorno iniziò la globalizzazione e per la prima volta da quando esisteva l'homo sapiens, la popolazione di tutto il mondo vide la Storia in diretta. Anche perché bisogna ricordare che proprio nell'89 ci fu il primo esperimento di web. Quell'evento aprì un nuovo capitolo anche nella storia europea. Il 9 novembre 1989 è finita la fase di unificazione dell'Europa iniziata con i Trattati del 1957, e si è aperta una nuova fase molto più complicata e difficile da gestire in assenza, e questo è il vero problema, della potenza egemone dell'Occidente: gli Stati Uniti. Oggi l'Europa è più sola e deve trovare in se stessa la forza per costruire la propria unità. Ma per tornare al cuore della sua domanda: il fatto che l'antifascismo di Stato voluto dalla Ddr, che ha impedito una

riflessione sulla colpa tedesca sulle origini del nazionalsocialismo, sul problema dell'antisemitismo, sulla non conoscenza dell'altro - perché quelle regioni non conoscevano immigrazione, se non quella forzata dei cosiddetti "paesi fratelli", vietnamiti e cubani - certamente ha rallentato e messo spesso in discussione un processo di liberalizzazione. Però oggi dobbiamo pure dire che c'è stata una profonda trasformazione, anche materiale, delle regioni dell'Est, e ci sono alcune realtà che addirittura sono molto più avanti di alcune realtà della ex repubblica di Bonn. Quindi un processo contraddittorio ma, come ha detto il presidente Steinmeier, «non siamo dove avremmo voluto essere» soprattutto per quanto riguarda il pareggiamento della condizione sociale ed economica nelle regioni dell'Est, «ma siamo molto più avanti di quello che ci immaginiamo». Una bellissima espressione. Quel 3 ottobre di trent'anni fa iniziò un'opera colossale di trasferimento di ricchezza dall'Ovest all'Est, grazie alla quale i Länder dell'Est nel giro di tre decenni hanno recuperato il ritardo storico paragonabile a quello del Mezzogiorno italiano, al punto che oggi sono all'incirca all'80% rispetto all'Ovest. Fu una grande operazione di generosità collettiva che non tutti sostennero alla stessa maniera. Se posso, vorrei aggiungere un altro aspetto che reputo di grande importanza...

Qual è questo aspetto, professor Bolaffi?

La riunificazione tedesca segna l'avvio di una nuova fase della politica mondiale, perché lì finisce la Guerra fredda, nasce per un momento l'idea della "fine della Storia", cioè del trionfo dell'unica potenza vincitrice, gli Stati Uniti d'America, ma poi in realtà si apre tutta una fase che porta alla situazione attuale, vale a dire a un disgregamento dell'ordine mondiale, ad un multilateralismo caotico, e ad un ruolo molto importante, proprio per la difesa dei valori liberaldemocratici, dell'Europa e di una Europa che ha la Germania al suo centro come fattore di stabilizzazione.

Una donna dell'Est è Angela Merkel. Guardando alla sua storia, che cosa ha rappresentato, anche come immagine, la cancelliera Merkel, di questa riunificazione nel segno europeo?

Intanto ricorderei che le regioni dell'Est hanno avuto il penultimo presidente della Repubblica, Gauck, e la Merkel. Questo è già un fatto molto importante. Questa nuova Germania presenta i volti di due donne che raccontano le "due Germanie". Perché Angela Merkel racconta la Germania dell'Est che si riunifica nel segno dell'europeismo e dei valori liberaldemocratici in contrasto con le tendenze "maschiliste-autoritarie" da Putin ad Erdogan a Trump. Ma c'è anche Ursula von der Leyen, la presidente della Commissione europea, che rappresenta proprio per storia familiare, essendo figlia di Albrecht von der Leyen, esponente della Cdu della Bassa Sassonia, la più profonda tradizione della Germania di Bonn. Ursula von der Leyen, cattolica, parla cinque lingue, è nata a Bruxelles, una europeista convinta che rappresenta la tradizione della Germania renana di Adenauer e Kohl.

Al centro
I festeggiamenti a Berlino il 3 ottobre 1990 per l'unificazione della Germania

DISEGNO DI LEGGE BONAFEDE

IL GIP STURZO
CI HA FATTO CAUSA

Si allunga l'elenco dei magistrati che hanno fatto causa al Riformista. Ci è giunta la notizia che anche il Gip Gaspare Sturzo ha avviato la richiesta di risarcimento danni nei nostri confronti perché si sente diffamato - se abbiamo capito bene - dalla pubblicazione sul Riformista di alcune intercettazioni dell'affare Palamara nelle quali lui sembrava chiedere un aiuto dell'ex capo dell'Anm per lo sviluppo della sua carriera. Gaspare Sturzo ha citato in giudizio l'editore Alfredo Romeo e il direttore Piero Sansonetti. Chi è Sturzo? È il Gip che nel 2017 ordinò l'arresto di Alfredo Romeo (poi cancellato dalla Cassazione) e successivamente, nella vicenda delle indagini su Consip, ha respinto la richiesta di archiviazione del procedimento, sempre contro Romeo (e altri), che era stata avanzata dalla Procura, e in particolare da Pignatone, Ielo e Palazzi.



Alberto Cisterna

La Commissione Giustizia della Camera sta procedendo all'esame del disegno di legge del ministro Bonafede che contiene la «Delega al Governo per l'efficienza del processo penale». Un disegno tutto sommato ambizioso che punta, anche, a mitigare gli effetti distortivi che si produrranno inevitabilmente non appena andrà a pieno regime la nuova disciplina della prescrizione del reato, entrata in vigore il primo gennaio scorso. Inutile discutere della parte del testo che descrive il nuovo regime delle notificazioni degli atti processuali. Abbracciata senza remore ed entusiasticamente la tesi che a rallentare le indagini e i processi siano le impicciose comunicazioni da fare agli imputati e ai difensori per far sapere loro cosa sta accadendo sulle loro teste, si vuole intraprendere la strada salvifica delle notifiche telematiche. Qualcuno giura che servirà. Altri giurano che, se si abbandonassero mistificazioni mediatiche e ingenuità semplificazioni, ci si accorgerebbe che il deposito telematico degli atti nel processo civile è in piedi da anni e non ha portato alcun serio beneficio all'efficienza della giustizia civile. Se le pendenze scendono un po' non è perché gli atti processuali circolano via mail, ma perché molti cittadini rinunciano a far valere le proprie ragioni in un'aula di giustizia. Il tutto in un Paese in cui i torti civili (dai danni alla salute ai fallimenti, dai licenziamenti alle locazioni e via seguitando) producono danni molto più gravi dei torti penali e segnano la vera cifra dell'inaffidabilità dei rapporti economici e della precarietà legale della nazione. L'altra opzione del disegno di legge è quella di favorire la deflazione penale ampliando in modo considerevole le ipotesi di patteggiamento (sino a 8 anni) e di giudizio abbreviato. È noto si tratti di strumenti che, nella trama originaria del codice del 1988, avrebbero dovuto evitare quel che poi è successo per qualche decennio: ossia che praticamente quasi tutto finisse a dibattimento una volta che il pubblico ministero ha esercitato l'azione penale.



SE LE INDAGINI DEI PM NON SONO AFFIDABILI LA RIFORMA DEL PROCESSO È IMPOSSIBILE

→ Non è certo la lentezza delle notificazioni a intasare la macchina della giustizia. E l'incentivazione del rito abbreviato non ha funzionato. Perché? Come fai a fidarti di inchieste fondate solo su pentiti discutibili e intercettazioni forzate, tagliate, trascritte male?

La deflazione per riti alternativi ha funzionato male per molto tempo perché troppo marginale e troppo poco allettante per l'imputato. Poi, quando le maglie sono state allargate, ossia a partire dal 1999, è subentrato un atteggiamento ancora più pernicioso per il buon funzionamento di questi strumenti. Man mano che le indagini hanno ceduto il passo al duopolio costituito dalle dichiarazioni dei pentiti, prima, e dalle intercettazioni, poi, i difensori hanno nutrito un sentimento di sempre maggiore sfiducia circa l'affidabilità delle attività del pubblico ministero e della polizia giudiziaria.

La gestione dei pentiti e l'incerta completezza e corrispondenza delle intercettazioni trascritte ai contenuti effettivi delle conversazioni, sono divenuti, tante volte, il terreno friabile in cui è affondata la possibilità di un'intesa collaborativa tra accusa e difesa. Affidarsi (con i riti alternativi) ai risultati delle attività investigative comporta un fidarsi delle stesse. Se questa relazione fiduciaria si incrina, il sistema sprofonda in una palude in cui il pachiderma investigati-

vo viene sottoposto a una minuziosa, capillare e sospettosa verifica. Non è questa la sede per discuterne, ma tutti i più recenti strappi che si sono imposti in giurisprudenza sul tema del contraddittorio dibattimentale non sono altro che il segnale di questa profonda incomprensione delle ragioni che colorano, talvolta, come ostruzionistico l'atteggiamento delle difese. Le Alte Corti hanno reagito con una certa durezza a comportamenti delle difese che, distillati nell'alambiccio del diritto, sembrano in effetti contrari ai principi di lealtà e di ragionevole durata del processo, ma che una volta ricondotti nella loro sede di incubazione non sono altro che la reazione a opacità, forzature, lacune di un'attività investigativa che troppe volte, riversata nel dibattimento, incespica, annaspa, si scolorisce, quando non inquieta.

Non è il caso di menzionare specificare indagini o singoli episodi in cui pentiti e intercettazioni, giunti al vaglio del dibattimento, hanno mostrato incrinature, vuoti, se non manipolazioni, benevolmente o maldestramente trascurate. In fondo, gran parte della difesa dei magistrati coinvolti nell'affare Palamara si fonda proprio sulla contestazione delle legittimità e, finanche, della liceità delle intercettazioni svolte, con giudizi severi sulla completezza dell'attività di polizia giudiziaria. Ossia la durissima conte-

sa si svolge esattamente su quel terreno che, oggi, impedisce agli imputati (salvo che siano beccati col classico dito nella marmellata) di farsi giudicare sulla scorta delle attività del pubblico ministero. Snodo fondamentale della questione e che riguarda, soprattutto, i processi per reati che già prima della riforma mai si sarebbero estinti per prescrizione.

Come guadagnare o riguadagnare quella fiducia e quell'affidamento sui risultati delle indagini preliminari è il vero punto su cui si gioca il tema dell'efficienza e della celerità del processo penale. È un tema che, a macchia di leopardo, traspare nella lunga relazione che accompagna il disegno di legge Bonafede, ma che non può che essere affrontato riposizionando il pubblico ministero in un ruolo di responsabile e garante non della legittimità delle indagini (cosa che non gli compete), ma della regolarità e trasparenza delle attività investigative.

Subito dopo Tangentopoli si pretese che gli interrogatori degli arrestati fossero registrati e si fece divieto ai pm, a caccia di confessioni, di interrogarli prima di un giudice. Dopo 25 anni occorre costruire una nuova architettura che rassicuri gli imputati che possono interamente fidarsi delle acquisizioni dell'accusa e farne con serenità la base, se giusta, della loro condanna. Non mancano gli ottimi pm da cui partire.

In alto
Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede
A lato
Alberto Cisterna, magistrato

I CONSIGLI GIUDIZIARI RIDIMENSIONANO LA SUA CORRENTE

PURE I PM STANCHI DI DAVIGO: I SUOI CANDIDATI FANNO FLOP

Paolo Comi

Il primo effetto del Palamaragate? La sconfitta dei giustizialisti in toga. Ad iniziare da Piercamillo Davigo.

La nemesi si è consumata questa fine settimana con le elezioni per il rinnovo della componente togata all'interno dei Consigli giudiziari, le "propaggini" del Csm nei vari distretti di Corte d'Appello. Elezioni poco pubblicizzate sui media ma importantissime in quanto i Consigli giudiziari si occupano di

→ **Nei distretti delle Corti d'appello, gli uomini dell'ex Mani pulite racimolano pochi voti: solo 89 su 624 a Milano, 37 su 716 a Roma, zero voti a Firenze. Un segnale contro lo strapotere maturato dopo il Palamaragate**

redigere i pareri per le valutazioni di professionalità, di mettere il visto sulle domande di tramutamento, di valutare i profili disciplinari dei magistrati.

Il Csm, ad esempio, quando si tratta di nominare un magistrato per un incarico direttivo, fa molto affidamento su cosa è stato scritto nei suoi confronti dal Consiglio giudiziario di appartenenza. Le elezioni per il rinnovo dei Consigli giudi-

ziari, dopo lo tsunami che aveva travolto la magistratura lo scorso anno, avrebbero dovuto "premiare" le correnti che denunciarono indignate quanto accaduto all'hotel Champagne di Roma. Per descrivere il celebre incontro al quale aveva partecipato l'ex presidente dell'Anm Luca Palamara, cinque consiglieri del Csm e i deputati Cosimo Ferri e Luca Lotti, venne scomodata addirittura la loggia P2

di Licio Gelli. Il risultato delle elezioni ha, però, deluso le aspettative della vigilia, segno evidente che molti magistrati non si sono fatti condizionare dalla campagna di stampa, con scientifica diffusione di intercettazioni, che cavalcò nel 2019 lo scandalo.

Alcune di queste intercettazioni, poi, si rivelarono dei tarocchi, come nel caso della frase di Luca Lotti, "ragazzi si vira su Viola", a proposito di Marcello Viola, procuratore generale di Firenze all'epoca candidato per la Procura di Roma, mai pronunciata dal politico toscano. Un "errore" di trascrizione da parte del Gico della guardia di finanza che bruciò la nomina di Viola, spalancando le porte a Michele Prestipino, fedelissimo di Giuseppe Pignatone.

La corrente di Davigo, Autonomia e indipendenza, è uscita a pezzi dalla tornata elettorale. Alcuni dati fotografano la disfatta. Nel distretto di Milano, quello che, con l'inchiesta Mani pulite, ha reso celebre Davigo, solo 89 giudici su 624 hanno votato i candidati davighiani. In Corte di Cassazione, l'ultima sede di servizio di Davigo come presidente di sezione, i voti sono stati 32 su 331. Nel distretto di Roma, il più importante e dove si è consumato il Palamaragate, su 716 votanti, le preferenze ai davighiani sono state 37. A Firenze, infine, A&I non è pervenuta: zero i voti. Erano stati 50 alle passate elezioni. Numeri bassissimi se rapportati alle forze che ha adesso la corren-

te di Davigo all'interno del Csm dopo le dimissioni dei cinque togati dell'hotel Champagne: cinque componenti, considerando anche il pm antimafia Nino Di Matteo eletto come indipendente nelle liste di A&I, su sedici complessivi. L'attuale compagine del Csm, che non riflette la volontà degli elettori, deciderà comunque le nomine nei prossimi due anni.

I davighiani arrivavano a queste elezioni con il vento in poppa: furono loro a chiedere, dopo l'esplosione del Palamaragate, la testa del presidente dell'Anm Pasquale Grasso che aveva come unica colpa quella di essere esponente di Magistratura indipendente, la corrente di tre dei cinque togati dello Champagne.

Grande nervosismo viene segnalato da parte degli sconfitti. Un dejavu di quanto accaduto lo scorso quando venne eletto Antonio D'Amato, esponente di Magistratura indipendente, al Csm. «L'esito delle votazioni restituisce un'immagine della magistratura in cui una parte degli elettori continua a non volersi affrancare dalle vecchie logiche clientelari», dissero gli avversari.

Davigo, però, può consolarsi con la campagna pancia a terra che sta portando avanti da settimane al *Fatto Quotidiano* per scongiurare il pericolo che il prossimo 20 ottobre, al compimento dei settant'anni, debba lasciare il Csm.

Ieri è stato il turno di Antonio Esposito, presidente del collegio di Cassazione che condannò Silvio Berlusconi e da tempo editorialista del quotidiano di Marco Travaglio. Il giorno prima analogo compito era toccato al togato Giuseppe Marra, davighiano della prima ora. «Sono sicuro che ne uscirai presto a testa alta», scrisse Marra a Palamara, il giorno che i giornali diedero la notizia dell'indagine nei suoi confronti. Non è stato, a posteriori, un messaggio di buon auspicio dal momento che domani Palamara sarà espulso dalla magistratura dalla disciplina del Csm dove siede proprio Davigo.

In foto
Piercamillo Davigo



Pa. Co.

«Rimbizzo mediatico spropositato» con conseguente «strumentalizzazione politica». I vertici uscenti dell'Associazione nazionale magistrati hanno bollato così, sabato scorso, la pubblicazione da parte di alcuni giornali, ad iniziare dal *Riformista*, della notizia di numerose «anomalie» contenute nei temi del concorso per magistrato ordinario bandito nel 2018.

Molti elaborati, la cui correzione era terminata lo scorso giugno e che erano stati giudicati idonei, presentavano errori macroscopici in punto di diritto e diverse indicazioni grafiche che potevano essere interpretate come simboli identificativi. Alcuni dei bocciati, dopo aver fatto accesso agli atti, avevano quindi chiesto di annullare il concorso.

Al termine dell'ultima riunione del Comitato direttivo centrale dell'Anm, i cui componenti verranno rinnovati la prossima settimana, è stato diramato un comunicato decisamente sopra le righe. «I ricorsi recentemente proposti, avverso i risultati delle correzioni degli elaborati scritti dell'ultimo

ANOMALIE NELLA PROVA PER MAGISTRATI L'ANM: TROPPO RISALTO SUI GIORNALI

→ **Il Riformista ha dato conto delle stranezze emerse al concorso di giugno. Invece di approfondire, le toghe si infuriano: "Volete delegittimarci". Ma si scordano che anche il Csm ha aperto una pratica**

concorso, pur se legittimi, sono stati oggetto di rimbizzo mediatico spropositato nei modi e nei contenuti, con successiva strumentalizzazione politica», esordiscono i vertici del sindacato togato.

«Inaccettabile - proseguono - è il tono ed il contenuto degli attacchi, che non si limitano a dare la notizia (il ricorso di alcuni candidati) ma presentano la vicenda come se il contenuto dei ricorsi fosse stato già accertato come rispondente al vero, accusando la commissione autorevolmente composta da magistrati, avvocati, professori universitari, di gravissime condotte». Dopo questa lezione di giornalismo, «il Cdc stigmatizza gli irricevibili attacchi all'onorabilità dei componenti

della commissione, accusati in modo esplicito di fatti lontani dall'essere accertati».

«Tali aggressioni, fondate esclusivamente sulla prospettazione di parte di tre concorrenti non ammessi alla prova orale, nel colpire la delicatissima fase iniziale di selezione, si sostanziano nel tentativo di delegittimare di tutto l'ordine giudiziario», conclude la nota.

L'Anm, oltre a dare lezioni di giornalismo, dimentica nel comunicato di raccontare un "piccolo" particolare: su questo concorso è stata chiesta ed ottenuta una apertura pratica al Csm da parte del consigliere laico in quota Lega Stefano Cavanna, avvocato e già docente di diritto civile presso l'Uni-

versità degli Studi di Genova. Cavanna, dopo aver letto diversi temi giudicati idonei, ha ritenuto che fosse necessario svolgere «approfondimenti e verifiche nell'ambito delle competenze e dei poteri del Csm». In particolare, mediante «la convocazione dei componenti della commissione esaminatrice del concorso», affinché riferiscano «sui fatti denunciati dai candidati», senza escludere altre «iniziative meglio viste e/o ritenute».

La richiesta di Cavanna è stata ritenuta degna di nota dal Comitato di presidenza del Csm, composto dal vice presidente David Ermini e dai capi della Corte di Cassazione, il primo presidente Pietro Curzio e il procuratore generale Giovanni Salvi.

Oggi, comunque, è prevista alla Camera, durante il question time, la risposta del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede alle richieste di chiarimenti sul punto.

E a quanto poi risulta al *Riformista*, è in procinto di partire una "class action" da parte dei candidati bocciati. Vale, dunque, la pena di riportare le dichiarazioni di Cavanna: «Mi auguro che ci sia da parte di tutti la volontà di voler approfondire l'argomento. Il tema è importante visto che si stanno recludendo dei magistrati e non degli uscieri, con tutto il rispetto per gli uscieri». Nessuna aggressione, ma solo desiderio, che dovrebbe essere apprezzato dall'Anm, di fare chiarezza.

FACCIOLLA NON DOVEVA ESSERE TRASFERITO

Tiziana Maiolo

Quel trasferimento non s'aveva da fare. E va rivisto e ripensato, e sarà un'altra commissione del Csm ad occuparsene. È intervenuta la Corte di cassazione a sezioni riunite a riportare un po' di giustizia in terra di Calabria. Con annessa Basilicata, nel caso del dotto Eugenio Facciolla, l'ex procuratore capo di Castrovillari che, entrato in rotta di collisione con il collega Nicola Gratteri, si era ritrovato un anno fa indagato e prontamente trasferito a fare il giudice civile a Potenza. Strano destino, quello dei magistrati poco allineati con il procuratore di Catanzaro. Il casus belli aveva riguardato, pensa un po', il sistema delle intercettazioni in Calabria. Il dottor Gratteri pretendeva di centralizzare al suo ufficio quelle di ogni procura di tutta la regione. C'era stata un po' di rivolta, di cui Eugenio Facciolla era stato protagonista. L'ha pagata cara. Aveva anche presentato esposti contro certi sistemi d'indagine dell'antimafia, che al Csm gli erano poi stati rispediti indietro come boomerang, arricchendo il fascicolo accusatorio che sarà alla base del suo degradante trasferimento, perché «volti a screditare l'operato e la figura dei colleghi della Dda e della Pg da essi delegata per le indagini». Fatto sta che il procuratore Gratteri comincia anche a indagare su di lui, partendo dall'incriminare per concorso esterno in associazione mafiosa un carabiniere forestale che era stato suo collaboratore. È stato proprio a partire da quelle indagini, che secondo il procuratore generale si erano protratte troppo a lungo prima che le carte fossero passate agli uffici di Salerno, come previsto dalla legge quando i fatti riguardano un magistrato, che si creò la frattura tra Gratteri e il procuratore generale Otello Lupacchini. Il quale aveva protestato e denunciato, quindi anche lui speditamen-

LA CASSAZIONE SBUGIARDA IL SOLITO GRATTERI

→ **L'ex procuratore capo di Castrovillari, entrato in rotta di collisione con il potente collega, si era ritrovato un anno fa indagato e prontamente spostato a fare il giudice civile a Potenza. Era già successo a Lupacchini**

te degradato e trasferito dal Csm a Torino. Chi tocca Gratteri fa una brutta fine, pare dirci l'organo di autogoverno dei magistrati. Del resto, non è lo stesso procuratore di Catanzaro ad affermare con una certa strana soddisfazione in ogni intervista (più o meno una al giorno) che in Italia ci sono almeno quattrocento giudici corrotti? Lui li tiene d'occhio e se può li sottopone a indagini, anche quando sarebbe opportuno spogliarsi in gran fretta di un fascicolo che riguarda un collega, e passarlo

alla procura del distretto contiguo, l'unica competente. La vicenda giudiziaria dell'ex procuratore capo di Castrovillari, uno dei pochi a poter vantare l'assenza del suo nome nelle intercettazioni di Luca Palamara, ruota tutta nel mondo delle intercettazioni. È accusato di essersi fatto corrompere dai titolari di una società per il noleggio di apparecchiature attraverso l'affidamento di un incarico che gli avrebbe fruttato l'omaggio di una scheda telefonica e di un sistema di videosorveglianza davanti al

portone di casa sua. All'ipotesi di corruzione, per la quale il pm Luca Masini (quello che aveva i titoli per diventare procuratore di Perugia quando gli fu preferito Cantone) ha già chiesto il rinvio a giudizio, si aggiunge quella di falso ideologico. Nelle prime udienze davanti al giudice per le indagini preliminari il dottor Facciolla si è difeso in modo appassionato. «Il mio è un omicidio professionale», ha detto con enfasi, e poi ha parlato per quattro ore. Dichiarazioni spontanee, ma massima disponibilità anche all'in-

terrogatorio, ha precisato. Non sono un magistrato corrotto, ha quasi gridato, con una certa commozione, contestando punto per punto ogni sospetto. Molti dei quali del resto, i tanti ipotizzati dal procuratore Gratteri, sono già caduti. E ricordando che la Guardia di finanza ha fatto gli esami del sangue a ogni suo conto, spulciando persino l'atto d'acquisto di un'auto del 1990, cioè di quando ancora lui faceva l'avvocato, senza mai trovare alcuna anomalia.

Vittima di un omicidio professionale, vuol dire che la sua toga era d'intralcio. A chi? Al ministro Bonafede, per esempio, titolare dell'azione disciplinare, che la ha esercitata a piene mani nei suoi confronti, portandolo davanti al Csm. Situazione diversa per quel che riguarda un altro soggetto titolare della stessa prerogativa, il procuratore generale presso la cassazione Salvi. Il quale è parso quasi aver preso le distanze quando, su richiesta dell'avvocato difensore di Eugenio Facciolla, Ivano Iai, ha accettato di incontrare l'ex procuratore di Castrovillari e ha precisato che non è dipesa dal proprio ufficio l'estensione dell'azione disciplinare nei confronti del dottor Facciolla. Un punto a favore della difesa, rafforzato dalla decisione di ieri della cassazione a sezioni riunite. E un bello smacco per Bonafede, per il Csm con le sue decisioni frettolose e anche per il procuratore Gratteri.



In foto
Nicola Gratteri

Giorgio Mannino

Gli obiettivi, chiari e netti, li fissa Rita Bernardini, membro del consiglio generale del Partito Radicale ed ex deputata: «Dobbiamo informare i cittadini, magari fare qualche sciopero della fame per farci sentire. E poi organizzare in Parlamento una conferenza, con l'associazione Nessuno tocchi Caino, per raccontare le storie di chi ha subito sulla propria pelle misure di prevenzione ingiuste. Persone la cui vita è stata distrutta. Perché c'è una fetta della politica ignara del fatto che parte dell'antimafia è occasione di guadagno, di affari. Con le misure di prevenzione si favoriscono le imprese che si vogliono, si distruggono l'economia del territorio. Serve più trasparenza nel settore troppo opaco della giustizia». Un intervento che suona come una vera e propria chiamata alle armi, quello che domenica scorsa, ha concluso il convegno tenutosi a Palermo dal titolo «La difesa nel processo di prevenzione - la vita del diritto per il diritto alla vita delle imprese», organizzato dall'associazione Nessuno tocchi Caino rappresentata, nel capoluogo siciliano, da Pietro Cavallotti, uno dei figli degli imprenditori edili di Belmonte Mezzagno il cui patrimonio è stato ingiustamente

INNOCENTI, MA ROVINATI DALL'ANTIMAFIA LA RIVOLTA DEGLI IMPRENDITORI ONESTI

→ **A Palermo l'incontro di Nessuno tocchi Caino contro i guasti di un sistema di prevenzione asservito a interessi opachi. Cavallotti: «Troppi abusi: ci rivolgeremo alla Corte europea. L'Italia va condannata»**

te sottoposto a sequestro in una lunga vicenda giudiziaria legata a doppio filo col sistema messo in piedi da Silvana Saguto. Durante la lunga mattina che si è snodata tra i limoneti di un luogo simbolico - lo Spazio Lab di via Farone, tenuto sotto sequestro per cinque anni e poi dissequestrato - sono state tante le storie raccontate dalla viva voce di quegli imprenditori vessati dalle misure di prevenzione che hanno distrutto le loro vite personali e professionali: da Massimo Niceta, Simona Amodeo, Ester Fedeghini, passando a Francesco Bombolino, Francesco Lena, Pasquale Saraco, Andrea Cuzocrea, Gaetano Virga e Giuseppe Monaco. Nomi più o meno sconosciuti all'opinione pubblica «ma il cui calvario - ha detto Elisabetta Zamparutti, tra i fondatori di Nessuno tocchi Caino - è l'espressione plastica di uno Sta-

to che usa armi non convenzionali. E noi dobbiamo andare oltre questo uso violento di armi. Queste storie drammatiche mettono in scena il verosimile della lotta alla mafia i cui strumenti di contrasto sono inadeguati». Da qui nasce l'esigenza, promossa da Zamparutti, «di realizzare un libro che racconti queste storie e un altro docu-film, proprio come *Spes contra spem*. Pensando anche a una grande marcia che manifesti visivamente il problema di una drammatica tragedia». Perché il passepartout della lotta alla mafia, in molti casi, garantisce carriere e affari. Lo raccontano i casi di molte interdittive sospette, di scioglimenti di Comuni pieni di dubbi che sfociano in inquietanti grumi d'interessi: «Nella lotta alla mafia c'è una vetrina e un retrobottega pericoloso», ha detto Sergio D'Elia, segretario di Nessuno tocchi Caino e

coordinatore della presidenza del Partito Radicale, domenica nella veste di moderatore del convegno. «Siamo impegnati - aggiunge - a scongiurare il pericolo concreto che nel nome della lotta alla mafia si compiano mali altrettanto distruttivi per le persone e le imprese. Di solito c'è una colpa, un reato che provocherà una sentenza e semmai una condanna. Con le misure di prevenzione ci troviamo davanti a un'inversione per la quale prima c'è la pena e poi, forse, si dimostra l'innocenza. Le misure di prevenzione sono afflittive. È il futuro che decide sul presente. Credo molto nel ruolo dell'opinione pubblica, dell'informazione. Ed è fondamentale che *Il Riformista* stia raccontando le storie di questi imprenditori». Uomini e donne assistiti da avvocati - molti dei quali presenti al convegno - che, però, in materia di

misure di prevenzione hanno le armi spuntate. «Ecco perché lanciamo un appello a tutti gli avvocati per rivoluzionare il modo di difendere», ha detto Cavallotti. «Dobbiamo sollevare - ha proseguito - eccezioni di costituzionalità che metteremo a disposizione degli avvocati. Dobbiamo fare più ricorsi possibile alle alte giurisdizioni e quindi alla Corte Europea, creando un team di avvocati e professori. Ottenere sentenze di condanna dello Stato Italiano. Il problema non è più eludibile. Prepareremo un dossier da sottoporre alla Corte Europea per fare capire qual è lo stato dell'arte delle misure di prevenzione in Italia. In tal senso faccio un appello agli avvocati che vogliono impegnarsi per sollevare queste questioni. Il rischio è che gli avvocati continueranno a vedere 'morire', sotto il peso di leggi inadeguate, i loro clienti».

L'ODISSEA DI ABOU

SCAPPA DALLA LIBIA E MUORE IN UN OSPEDALE ITALIANO

→ Il ragazzo, della Costa D'Avorio, aveva solo 15 anni. Dopo il salvataggio in mare inizia a star male, ma viene portato su una nostra nave quarantena. E quando arriva all'ospedale Cervello di Palermo è troppo tardi...

Angela Stella

Abou aveva solo 15 anni, era partito dalla Costa D'Avorio perché sognava di raggiungere l'Europa, ma il suo viaggio è terminato in uno ospedale palermitano dove ha perso la vita dopo aver trascorso circa un mese in mare, a bordo prima della Open Arms e poi della nave quarantena Allegra. Viaggiava da solo il piccolo Abou; aveva lasciato il suo Paese per cercare una vita migliore da noi, ma nel suo tragitto ha trovato forse un centro di detenzione libico e dopo sicuramente la morte. E allora perché e come è morto il piccolo Abou? Ieri intanto è stata formalizzata al commissariato Porta Nuova di Palermo la denuncia presentata da Alessandra Puccio, tutrice di Abou, assistita dall'avvocato Michele Calantropo che ci dice: «Noi abbiamo chiesto di capire perché questo ragazzo è morto; la cartella clinica è stata sequestrata e domani (ndr oggi) alle 13:30 ci sarà il conferimento dell'incarico al medico legale per l'autopsia. La relazione autopsica potrebbe essere depositata anche fra 60 giorni. Quindi è presto per fare qualsiasi tipo di valutazione. Spetterà alla procura ricostruire quanto succes-

so e accertare eventuali responsabilità». Ma proviamo a ricostruire questa drammatica vicenda, grazie anche ad una nota di Open Arms ed Emergency: il calvario europeo di Abou inizia il 10 settembre scorso, quando l'imbarcazione su cui viaggiava è stata soccorsa. I superstiti, partiti da Zuara, in Libia, avevano trascorso tre giorni in mare ed erano stremati. Si presume che abbiano passato prima del tempo in una prigione libica per poi essere venduti ai trafficanti di esseri umani. Secondo il medico di Emergency, presente a bordo, al momento del salvataggio «Abou non riportava sintomi particolari, se non una forte denutrizione, comune alla maggior parte delle persone che erano sulla sua barca. Il 17 settembre, verso le 21, il ragazzo ha iniziato ad avere la febbre e un forte dolore lombare: è stato subito condotto nell'ambulatorio della nave, dove è stato sottoposto al test per il Covid-19 che è risultato negativo. Lo staff medico lo ha reidratato per via endovenosa, gli ha somministrato del paracetamolo e una terapia antibiotica, ipotizzando una possibile infezione alle vie urinarie. Quando il ragazzo ha lasciato l'ambulatorio, la febbre era scesa». C'è da precisare, sottolineano da Open Arms, che «secondo lo staff medico, le cicatrici



presenti sugli arti di Abou non sembravano riconducibili a torture o maltrattamenti recenti; sempre secondo quanto riportato da un amico che faceva da interprete, si trattava di lesioni molto vecchie che risalivano al periodo dell'infanzia». Intanto in quei giorni Open Arms, dopo

due salvataggi e con 276 persone a bordo, aveva chiesto ripetutamente - ma invano - uno sbarco sicuro alle autorità maltesi. Stessa cosa avveniva con l'Italia che però poi il 18 settembre ha concesso il trasbordo dei migranti sulla nave Allegra, in rada a Palermo. Abou è quindi sta-

to trasferito con ancora la flebo al braccio: «al momento dello sbarco, Abou sembrava stare meglio, era salito sul rhib con le sue gambe e comunicava sia con lo staff, sia con gli altri ragazzi», conclude Open Arms. Cominciava così la quarantena. Il 28 settembre l'ivoriano viene visitato dal medico della Croce Rossa da cui sembra emergere invece un'altra versione, secondo i dettagli di un referto che l'Agi ha avuto modo di leggere: «all'ispezione sono visibili numerose cicatrici verosimilmente conseguenti a torture subite in carcere in Libia (questo dato viene riferito da un compagno di viaggio)». Se Abou sia stato torturato recentemente sarà quindi l'autopsia a stabilirlo. Quello che pare sicuro è che il 29 settembre «le condizioni generali del paziente appaiono peggiorate. I compagni - prosegue il documento - riferiscono che si rifiuta di bere, arrivando a sputare l'acqua che gli viene offerta. Rifiuta terapia di qualsiasi tipo: il paziente necessita urgentemente di ricovero in struttura adeguata per studio approfondito di apparato urinario e reintegro alimentare per stato di grave malnutrizione e denutrizione volontaria». Il medico chiede lo «sbarco urgente» del ragazzo. Il 30 settembre Abou lascia la nave e viene portato in ambulanza all'ospedale Cervello: i tamponi covid risulteranno nuovamente negativi, ma viene ricoverato per «polmonite» e per un forte stress post-traumatico oltre a un grave stato di denutrizione e disidratazione volontaria. Poi il coma e il trasferimento alla Rianimazione dell'Ingrassia dove troverà la morte. Ieri sera il Forum Antirazzista ha organizzato una fiaccolata a Palermo per «ricordare Abou, manifestare vicinanza a tutte le persone che sono costrette - dopo viaggi ed esperienze terrificanti e dopo le torture e le violenze in Libia - a subire respingimenti, odio e rifiuto da parte della nostra Unione europea».



Aveva sconfitto mostri l'ha ucciso l'egoismo

→ Sarebbe bastato guardare, ma non c'erano occhi per un mucchio d'ossa così folle che si era messo in testa la grande impresa: l'Europa

Gioacchino Criaco

Berberi sono un popolo folle, convinti di rappresentare l'umanità archetipa, il primo popolo ad essere sorto sulla terra, planando dalle stelle. La loro follia più grande è la lotta senza sosta contro il deserto: affrontano con la spada la sabbia, convinti che arriverà il giorno della vittoria. Girano il Sahara dal fondo delle ere, e della loro follia hanno infettato tutti i popoli che si affacciano sul deserto, addirittura tutta l'Africa. Il loro male attacca chiunque abbia in mente di compiere una grande impresa. E l'impresa più grande degli africani è diventata una sola: l'Europa. Abou era già folle a 15 anni, forse ci era nato con la follia, sotto la coda a doppia punta della costellazione dell'aquila, l'augurio che rende immortali. E solo chi è convinto di essere immortale attraverso l'inferno di fuoco del Sahara, sopravvive all'inferno di botte della Libia, e

affronta la distesa di sale verde del Mediterraneo. E Abou aveva affrontato tutto con serenità: la sete, la fame, le torture. Come tutti i disperati che arrivano da Sud si sentiva immortale. Aveva vinto il deserto, le offese, il mare. Era salito felice sulla Open Arms che l'aveva tolto dall'acqua, era trasbordato tranquillo sulla nave Quarantena Allegra. Senza fiato, con solo la pelle intorno alle ossa, si era lasciato portare in ospedale. E Abou ce l'aveva fatta contro tutte le battaglie più dure. Ma l'Occidente è un mare beffardo, costruisce abissi a due metri dalla riva. Abou ci è finito nell'abisso, perché la follia è solo un sogno, non è un documento valido in Europa. Un bambino può abbattere i mostri peggiori, quello che non riuscirà mai a sconfiggere è il cinismo. E Abou, con i suoi 15 anni, non lo poteva sapere che deserto, torture, mare, sono niente. Che il mostro dei mostri è l'egoismo umano. Il suo è stato fin dall'inizio, dalla Costa D'Avorio, un viaggio verso

la morte, un'agonia dilatata che dal 18 settembre è salita con lui sulla nave della ONG, la Open Arms, che con lui ha trasbordato sulla nave quarantena italiana, e gli ha fatto compagnia sull'ambulanza che lo ha portato in ospedale. Abou è morto di stenti, di botte, lasciato nelle mani di una morte che gli era dipinta in faccia, nel corpo. Sarebbe bastato guardare. Non c'erano occhi per un mucchio d'ossa, talmente folle che si era messo in testa di compiere la grande impresa a 15 anni. Gli hanno mentito tutti: le leggende berbere, la costellazione dell'aquila, le stelle. Sarebbe bastato solo un po' di cura, di umanità, per trasformare in realtà le favole di una speranza bambina. Abou è arrivato in Italia in un tempo sbagliato, il peggiore fra tutti i tempi passati per chi ha bisogno di un rifugio. I suoi fratelli, a migliaia, sono già in viaggio, in corsa per l'impresa; neppure loro lo sanno che il mostro peggiore lo incontreranno quando ormai si sentiranno in salvo.

I PROGETTI DI BASE ITALIA, PARLA LUCIANO FLORIDI

«L'ERA DEI PIFFERAI È FINITA: VOGLIAMO CAMBIARE IL PAESE CON IL LAVORO DI SQUADRA»

Aldo Torchiario

Raggiungiamo il filosofo Luciano Floridi, presidente di Base Italia, nel Regno Unito. Floridi è ordinario di Filosofia ed etica dell'informazione presso l'Oxford Internet Institute dell'Università di Oxford, dove è direttore del Digital Ethics Lab. Da questi lidi partirono gli strali di Mazzini verso gli eroi del Risorgimento. Durante la Resistenza da qui veniva diffusa la voce rassicurante del Colonnello Harold Stevens, Radio Londra. «E da qui riesco a occuparmi anche meglio delle questioni politiche italiane: leggo tutto, parlo con tutti. Sto ad Oxford, sì. Ma da qui capisco meglio anche il populismo».

Partiamo dal suo approccio epistemologico. Filosofia, scienza ed etica possono risolvere il loro conflitto?

Nel nostro tempo pensiero e metodo scientifico devono andare insieme. Guardando al sapere umano non c'è nulla che l'umanesimo contemporaneo e l'umanistica digitale non comprendano al meglio: il rispetto tra le discipline e il superamento dei vecchi steccati è alla base, per me, di un pensiero libero dalla superbia.

Un esempio concreto?

La sostenibilità deve incontrare un modello di business vincente.

La società dell'informazione offre nuovi strumenti di comprensione della realtà. Anche su questo si può risolvere il conflitto?

Superiamo i falsi conflitti per scavalcare le dicotomie e le polarizzazioni, altrimenti non capiremo quali sono i veri problemi. Ad esempio, come si ripensa oggi la democrazia, in un contesto di infosfera, "onlife", cioè analogico e digitale mescolati? È un problema serio, con tensioni importanti che però noi non avviciniamo perché oggi il dibattito è troppo spesso incagliato su falsi problemi.

In termini costruttivi?

L'Italia oggi è un laboratorio molto interessante che può diventare molto fruttuoso se troviamo delle soluzioni buone. Abbiamo sempre anticipato i problemi per primi. Vorrei che anticipassimo le soluzioni.

Esiste un'overdose di informazione, che rischia di inquinare, deformare la realtà?

Esiste l'overdose ed esiste la deformazione, ma sono due cose diverse. Oggi passano sotto gli occhi tante informazioni, e per chi non sa navigare, non sa scegliere, si crea confusione. C'è però un problema separato, quello dell'inquinamento. È come se ci fosse un grande buffet, al quale ci si abbuffa perché c'è tantissimo cibo.

E il problema non sta lì, sta nel fatto che nel tanto cibo si nasconde un piatto avariato. Il problema non è la quantità ma la qualità. Servirebbero due cose: a monte, il cambio del modello di business, che sembra fatto apposta per veicolare tanta informazione avariata, e a valle la responsabilità di chi questa informazione la veicola.

che sanzionando. Ma non dobbiamo aspettare le multe di Bruxelles, il modo di procedere deve essere di confronto tra policy e politics. Il punto finale, la sanzione, è l'extrema ratio. Vuol dire che non si è generato un percorso virtuoso. Una politica che funziona mette al riparo dal commettere errori, e permette di non incorrere in sanzioni.

Dove vuole arrivare?

Un 2% di populismo fa bene. Bisogna saper ascoltare di più la gente, anche la pancia. Capire quali sono le tensioni, le pulsioni, le paure e saperci dialogare. Un pizzico di sale sulla carne ci vuole, troppo sale avvelena. Troppo populismo avvelena, ma un pizzico fa la buona politica. Se si ascoltano di più le persone si intuiscono prima

Il filosofo, docente a Oxford: «Non siamo un partito, ma un aggregatore di energie. Io, Bentivogli e Cottarelli vogliamo ripartire dalla competenza. Basta slogan, servono soluzioni»



Fake news.

Quello che mi preoccupa è come si mescolano alle buone notizie. Tornare a separarle e cauterizzare le fake news, si può fare. Sappiamo che esistono dei centri di produzione, che negli Stati Uniti sono una mezza dozzina. Li si può individuare e isolare. Sono stanco di sentir dire che è un problema tecnico o peggio, che è un problema etico perché si andrebbe a toccare la libertà delle persone. È arrivato il momento di agire.

Invoca l'intervento del legislatore?

Ci vuole un intervento coordinato: il legislatore insieme con chi queste cose le produce e con chi le consuma. Al tavolo il legislatore deve invitare tutti i cosiddetti stakeholders a partecipare. Il legislatore può e deve agire. Eventualmente, poi, an-

Evocare la punizione, anche verso l'avversario politico, è la tentazione del populismo giudiziario. Un problema che vede anche dal suo osservatorio?

Il problema lo vedo, ma vedo anche la necessità di rileggere il populismo.

In che modo?

Quando ero ragazzo si diceva che il colesterolo doveva stare a zero. E che l'inflazione doveva essere a zero.

Due problemi da azzerare. Poi si è capito che esiste anche il colesterolo buono, e che un tasso pur basso di colesterolo deve essere presente. E si è capito il rischio della deflazione, cioè l'importanza di avere un minimo di inflazione, diciamo al 2%.

i problemi. E noi dobbiamo ricominciare a vedere i problemi prima di saper dare soluzioni.

Sente troppi slogan, nella politica italiana.

Slogan pronti per tutti gli usi, soluzioni standard, spesso annunciate prima di aver approfondito il problema.

La sfiducia diffusa verso le élites riguarda anche il sapere. Incluse le autorità scientifiche, oltre che politiche.

Scilla e Cariddi. Scilla è la frammentazione politica e la non credibilità dei partiti, Cariddi è lo scetticismo cinico della società civile che si riflette su tutto. Se mettiamo Scilla e Cariddi insieme, la navigazione non è facile. Dobbiamo saper attraversare un percorso difficile, schivando gli scogli.

Con il problema che Ulisse oggi non lo abbiamo. Lo vede un problema di leadership?

Oggi vedrei bene una leadership diffusa, distribuita, con gruppi di competenti che fanno leadership. Ma andare tutti dietro a un pifferaio magico, no grazie. E per questo con Marco Bentivogli siamo per una riforma della politica che valorizzi gruppi di persone competenti e non più, non solo i partiti.

È finita la stagione dei pifferai magici?

Sta finendo. È arrivata al suo declino, anche se continua a fare presa. Il leaderismo dei solisti ha stancato. La gente sta capendo che non abbiamo bisogno di un tenore, ma di un grande coro.

Da filosofo ha scelto di sporcarsi le mani e presiedere Base Italia. Che cos'è?

Non è un partito. È un catalizzatore, un aggregatore. Un motore che trova le energie già presenti e aiuta a organizzarle, senza pretendere di soppiantare partiti, movimenti, sindacati.

Per la Costituzione sono i partiti a organizzare il consenso, aggregando i cittadini per indizzare la politica.

Se la politica deve cambiare, deve cambiare questo meccanismo. Troviamo chi queste cose le fa meglio. Perché quel che fanno oggi i partiti non va bene, non va più bene. O li riformiamo o troviamo il modo di aggregare le competenze su basi diverse.

Il partito come lo abbiamo inteso nel Novecento non ha più senso, e non hanno più senso gli schematismi del passato.

Politica in crisi

«Troppo populismo avvelena, ma un pizzico fa la buona politica. Se si ascoltano di più le persone si intuiscono prima i problemi. E noi dobbiamo ricominciare a vedere i problemi prima di saper dare soluzioni»

Se riuscissimo a trovare una terminologia migliore per sganciarci da sinistra, centro e destra, saremmo finalmente nel nuovo secolo. Se guardiamo alla campagna elettorale americana è impressionante come una visione estrema del bipolarismo abbia spaccato la società.

Ci vuole una start up della politica che riaggredi le teste.

È su questa idea che ci siamo trovati con Marco Bentivogli e con Carlo Cottarelli, con cui stiamo costruendo questo nostro soggetto. Vogliamo migliorare la politica ripartendo dalle idee e dalla fiducia nella competenza.

In foto
Luciano Floridi, filosofo italiano naturalizzato britannico, professore ordinario di Filosofia ed etica dell'informazione presso l'Oxford Internet Institute dell'Università di Oxford

REFERENDUM: L'ANTIPOLITICA PERDE COLPI

Uno su tre ha detto Vaffa a quelli del Vaffa: ripartiamo da loro



Paolo Guzzanti

giorni passano, il virus fa il suo losco mestiere e il governo assume stancamente poteri più illiberali, decidendo anche quali notizie possono o non possono essere date alla stampa. Così, l'amaressa irata in cui ci troviamo ofusca la memoria e non pensiamo più al fatto che è nato dal referendum un partito che alla sua prima uscita prende il 30 per cento. Il trenta per cento di coloro che sono andati appositamente a votare per dire No, un no che non ha rappresentanza nel Parlamento che è pari a un terzo degli elettori. Il trenta per cento. Un botto. E quali conseguenze? Il guaglione prodigio Luigi Di Maio è salito in feluca sulle terrazze della Farnesina gridando che lui aveva vinto col settanta per cento. Certo, che ha vinto: sono trent'anni che annunciano di voler trattare il Parlamento come il Reichstag bruciato dai nazisti, ma con un sapore di tonno. Il loro programma è amputare una Camera, liquidare i rappresentanti, umiliare le pensioni dei vecchi che hanno servito la democrazia e che stan-

La delegittimazione

Tutta la politica degli ultimi anni è stato un benaltrismo continuo che ha portato alla morte della dignità del Parlamento.

La politica politicante, quella che Nenni tornato dalla Francia chiamava "la politique d'abord" è stata sputtanata

no morendo in miseria. Abbiamo perso la memoria perché è stato un lungo cancro che ha devastato la nostra già fragile democrazia. Ma sono decenni che questa gente circonda il Parlamento con i girotondi, minaccia l'assedio dei forconi in competizione con Mussolini che voleva fare dell'aula sorda e grigia il bivacco per i suoi manipoli. E adesso il fatto nuovo: il trenta per cento degli italiani decide di uscire di casa per andare a votare no al partito del vaffanculismo e a tutti gli opportunisti legati ai loro strapuntini. Peccato che Berlusconi non abbia colto il momento di capeggiare quel no, in quanto leader liberale, preferendo non dispiacere a Salvini e Meloni. Forza Italia si sta riducendo a un partitino privo di copyright, il punto è che il trenta per cento degli elettori dice No

→ **C'è un dato straordinario, dietro il festante vocio dei grillini: il 30% degli italiani si è stancato di farsi intortare da quelli che vogliono ridurre il Parlamento a un bivacco di manipoli. Peccato che Renzi e Berlusconi non abbiano capeggiato quei No: avrebbero dato linfa nuova alle forze liberali**

a tutti i partiti rappresentati in Parlamento e li manda a quel paese. Peccato, perché Berlusconi e Renzi, rendendosi conto di quel che accadeva, hanno concesso la libertà di coscienza, facendo capire che si doveva votare no, ma facendo finta di non esserne certi. Che peccato, perché quel trenta per cento certifica l'esistenza in vita di un'Italia che non si lascia intortare dai telegiornali in cui Giuseppe Conte appare sempre e comunque anche durante le previsioni del tempo per non dire assolutamente nulla, ma un nulla talmente assoluto da non meritare neppure una parodia televisiva. Però la permanenza sullo

scritto originale, rispondere ad alcuni criteri fondamentali. Primo: il governo dovrebbe somigliare al voto espresso dagli elettori. Questo principio elementare è stato archiviato e sostituito da un altro che si enuncia così: scopo della democrazia è non far vincere l'avversario. Infatti, è stato mentalmente archiviato il fatto che questo Parlamento, senza fare una piega e neanche un plissé, ha sfornato due opposte maggioranze e altrettanti opposti governi, il primo di destra e il secondo di sinistra, sotto la guida dello stesso sconosciuto che un giorno l'amico di un altro amico ha portato al Quirinale e lo ha pre-

sottraendola al Parlamento, operazione che purtroppo è quasi perfettamente riuscita. Quasi, perché il giorno del referendum, il trenta per cento di coloro che sono andati a votare, hanno scritto No sulla scheda. Ci sono andati malgrado il Covid e malgrado la pioggia o quel che era. È stata una delle più straordinarie imprese democratiche del vero popolo, dai tempi del voto sulla Scala mobile ai tempi di Craxi quando gli elettori dissero di no alla demagogia, peraltro costossima dei sindacati. È cresciuta una generazione da quando tutto è cominciato, con l'operazione Clean Hands, in italiano "Mani pu-

infimo. Nella mia lunga vita di cronista mi è capitato anche di inventare alcune espressioni diventate di uso corrente fra cui il "benaltrismo". Benaltrismo vuol dire che quando metti il dito nell'occhio del problema, i responsabili saltano su gridando che "ben altri" sono i problemi di cui dovremmo occuparci. Tutta la politica degli ultimi anni è stato un benaltrismo continuo che ha portato alla morte della dignità del Parlamento: in inglese si dice "Character assassination", l'uccisione della personalità. La politica politicante, quella che Nenni tornato dalla Francia chiamava "la politique d'abord" è stata sputtanata, il principio primo e sacro del primato e della sacralità dell'individuo singolo, è stata uccisa dai cingoli dei loro carri armati e - come ha già notato Sansonetti su questo giornale - è rimasta attiva nel Paese una corrente stalinista. In queste settimane sto ricostruendo con ordine ed evidenza il grande porcaio che fu consumato nel biennio in cui Hitler e Stalin iniziarono la Seconda guerra mondiale insieme e dalla stessa parte, fino al momento in cui il primo pugnalò alla schiena il secondo che rimase paralizzato dallo stupore. Quel che successe in quei due anni - e che è pubblico e pubblicato, basta cercarlo - è stato graziosamente velato: mentre i nazisti marciavano sotto l'arco di Trionfo a Parigi fra due ali di folla piangente, i comunisti francesi, seguendo le direttive ed essendo per questo stati messi al bando dalla loro patria, scrivevano sui muri: «Benvenuti, camerati tedeschi che siete venuti a spazzare via insieme al proletariato di tutto il mondo le forze imperialiste e borghesi...». Ovviamente molti staranno già dicendo: e adesso tutto questo che c'entra? C'entra, perché da allora è stato necessario scavare montagne di vergogna e di bugie per fabbricare delle false versioni della storia, dei delitti, delle vicende della mafia e della politica, del terrorismo interno ed esterno. I segnali autonomi e veramente democratici che vengono dai cittadini che non si sono lasciati accecare sono rari e importanti ed è questo il motivo per cui mi sono deciso a scrivere queste righe assolutamente banali, soltanto per ricordarci di ricordare. Abbiamo vinto, questo deve essere ricordato con chiarezza. È stata soltanto la prima vittoria, ma gigantesca perché quei voti sono reali, di vere persone, donne e uomini e quei voti sono noi, e da lì si ricomincia.



schermo ha un effetto elettrodomestico sull'elettroencefalogramma piatto di un popolo spaventato e assuefatto alla infima qualità della politica espressa dal governo e dai suoi componenti. Circolano sui social delle antologie di quello che hanno detto Zingaretti e Di Maio, due a caso, l'uno dell'altro nei mesi scorsi. E ridendo e scherzando pochi ricordano che la democrazia dovrebbe, per quanto creativa

sentato a Mattarella che aveva - lo ricordiamo bene - gli occhi fuori dalle orbite. Avete notizia di un evento sia pur vagamente simile nella storia di tutte le democrazie del mondo? Quello che è accaduto - e ancora sta accadendo con il processo a Salvini che si sta celebrando a Catania l'abbiamo appena visto. Questo giornale è un diario aggiornato e storico dell'uso politico del processo per fare politica

lite" (di cui io stesso sono stato un cronista entusiasta) che non provò nulla e che si concluse con la messa a morte della prima Repubblica che doveva essere sostituita con un colpo di mano da una nuova classe dirigente già pronta in panchina. Gli italiani - noi italiani - si sono bevuti tutto: le monetine a Craxi, la trattativa Stato mafia, le persecuzioni individuali, il sadismo e la retorica del buonismo al livello più

Al centro
Luigi Di Maio, ministro degli Esteri ed ex capo politico del M5S

IL CRAC PENTASTELLATO E L'INCAPACITÀ DEL GOVERNO

Deborah Bergamini

Si frantuma ora dopo ora la fragile architettura del Movimento 5 Stelle e paradossalmente non c'è neppure da gioirne, perché ora graveranno sulle spalle della sinistra importanti responsabilità da affrontare nelle prossime settimane. Governare con questo assetto, in vista dei mesi che ci aspettano, semplicemente non è un'opzione.

Se ricapitoliamo gli eventi politici degli ultimi giorni il quadro è più che chiaro. Si è trascorsa qualche settimana a parlare di abbassare le tasse e riformare il fisco, si è persino aperto un mini-dibattito, lo stesso Conte ha manifestato questa intenzione, poi con la bozza del Nadeff squadernata da Gualtieri abbiamo dovuto prendere atto che erano chiacchiere. L'eventuale riforma con abbassamento è rimandata al 2022 (che di questi tempi corrisponde alle calende greche) e nel frattempo le grinfie dell'Agenzia delle Entrate, con i consueti metodi, torneranno affilate a spolpare gli italiani e a riscuotere i debiti col fisco, con buona pace del Covid e della profonda crisi che stiamo attraversando. La macchina dello Stato deve nutrirsi ed è sempre più famelica. La pressione fiscale, così come è salita nel 2019, aumenterà nell'anno in corso, e amen. Gli italiani lo sanno.

Poi c'è la boutade dei decreti sicurezza, altro tema su cui gli italiani hanno un'opinione abbastanza chiara. Approvati dal governo Lega-5 Stelle con voto preponderante dei 5 Stelle, verranno aboliti, dopo l'esito del Consiglio dei Ministri di due giorni fa, con voto preponderante dei 5 Stelle. In altre parole, l'azionista di maggioranza di questo governo non ha una linea e nemmeno un'idea su un tema da poco come la difesa dei confini nazionali. O meglio, la cambia a seconda di ciò che decide l'azionista di minoranza di turno, pur di tenere in piedi questo governo. Non si era mai visto. Certo è che le ONG potranno riprendere a pieno ritmo le loro attività ed entrare nei porti italiani sarà di nuovo più facile. Gli italiani, che con gli immigrati hanno a che fare ogni giorno, sanno anche questo.

M5S NEL CAOS, PER IL PD UN ESAME DI MATURITÀ

→ **I grillini si sgretolano, ma per i dem non è una situazione favorevole. Tocca supplire all'immaturità di questo governo incapace di costruire un percorso condiviso con tutte le forze politiche per la salvezza del Paese**

In Parlamento c'è malumore, e non solo per il numero crescente di parlamentari positivi al Covid. Ieri le opposizioni hanno lamentato lo scarso riguardo che il governo continua ad avere nei confronti delle Camere. Il ministro Speranza si è presentato solo ieri, ultimo giorno utile, a spiegare le ragioni della proroga dello stato di emergenza al 31 gennaio decisa naturalmente senza alcuna consultazione e di fatto atta a proseguire la strada dell'inesorabile svuotamento delle prerogative del Parlamento e l'accentramento delle decisioni sul Consiglio dei Ministri. Fra l'altro non toccava a lui ve-

nire a spiegare il perché della proroga, ma a Conte. Il clima parlamentare è pesante, l'assenza di dialogo con le opposizioni rende i tappeti del Parlamento un sentiero minato per ministri e sottosegretari. E le divisioni grilline non aiutano. Ieri infatti è mancato per due volte il numero legale su una risoluzione del Pd. Mancavano 41 pentastellati. Ora, il Pd può essere portato ad approfittare di questa situazione apparentemente favorevole. Con un alleato così disastroso, è immaginabile che la tentazione sia quella di sfruttare il vantaggio, adottare un'ottica di breve periodo e

trasformare i 5 Stelle in meri numeri per l'aritmetica di maggioranze parlamentari sempre più risicate, subornandoli e governando di fatto da soli la nave che sta affondando.

Però le cose non resteranno così. Peggioreranno ancora mano a mano che la resa dei conti nei 5 Stelle si consumerà. I ministri pentastellati diventeranno sempre più nervosi, sempre meno attenti alle questioni di governo e sempre più intenti ad occuparsi di nomine per piazzare i tanti che presto si troveranno senza arte né parte. Tanto per fare un esempio, guardiamo l'impasse in

qui si trova Alitalia. Le tasche degli italiani hanno versato ancora 3 miliardi di euro per salvare una società che è bloccata da anni e su cui da mesi le forze di governo non trovano un accordo su chi nominare nel cda. Certo, per fortuna c'è il risparmio da 57 milioni che deriverà dal taglio dei parlamentari. Che sollievo per le casse dello Stato.

Non è un bello spettacolo, e anche questo gli italiani lo sanno bene. Le tensioni fra Pd e 5 Stelle aumenteranno, non solo sulle grandi questioni tipo MES, ma soprattutto sulle nomine. Il Pd è partito che ama l'esercizio del potere più di ogni altro, anzi è connesso al potere e non starà a guardare la disperata bulimia grillina. Quindi saranno scintille. Conte per propria sopravvivenza tenderà a medierà ma anche lui è sprovvisto di funzioni taumaturgiche e a un certo punto si arrenderà. E poi c'è la variabile Renzi, sempre incombente.

Perciò conviene al Pd ragionare in altro modo: questa non è una situazione tatticamente favorevole, tutt'altro. Tocca avere parecchia fantasia, cambiare un certo atteggiamento di conveniente superiorità e supplire all'immaturità di questo governo che si prende tutti i poteri ma è incapace di far convergere il Paese (dunque tutte le forze politiche rappresentative del Paese) verso un percorso di buonsenso, senza ideologie ma con idee, il più possibile condiviso su basi di realismo e concretezza e mirato a lavorare per la salvezza economica e psicologica della nostra collettività. Se non c'è un governo maturo, occorrono adesso con urgenza partiti maturi.

In alto
Giuseppe Conte, Nicola Zingaretti, Luigi Di Maio



«I DECRETI SALVINI ERANO BARBARIE: SANATE ALCUNE FERITE, MA NON BASTA»

→ **Morcone, neo-assessore alla sicurezza della Regione Campania: «Bene il divieto di respingere chi viene da luoghi pericolosi, ma restano tempi troppo stretti per la protezione e manca la cittadinanza»**

Angela Stella

Lex prefetto Mario Morcone è una delle novità della giunta campana di Vincenzo De Luca. Sempre attento e sensibile al tema dell'accoglienza, commenta con noi il nuovo decreto immigrazione.

Dottor Morcone, qual è il suo giudizio in merito al nuovo provvedimento?

Tanto tuonò che piovve. È un anno che aspettavamo che venisse in qualche modo cancellato quel provvedimento sull'immigrazione che portava il nome dell'ex ministro dell'Interno e che come Paese non ci rendeva affatto orgogliosi. Era un atto politico costruito sulla sofferenza delle persone, finalizzato a scoraggiare l'ingresso in Italia. Finalmente ieri la svolta. Poi vedremo cosa acca-

drà in Parlamento, ma intanto abbiamo marcato la discontinuità col passato.

Entrando più nel merito, a cosa fa riferimento?

Tutto il provvedimento richiama i valori della nostra Carta costituzionale. C'è una maggiore attenzione alle condizioni del Paese di provenienza; ad esempio attraverso il divieto di respingere le persone in luoghi nei quali si rischia di essere sottoposti a tortura o a trattamenti inumani e degradanti.

Però ActionAid fa notare che permangono le multe alle ong e la criminalizzazione del soccorso in mare.

Le multe sono fortemente ridimensionate e non si mette in discussione il salvataggio delle persone, come specificato a chiare lettere nel provvedimento. Io credo che la qualità della vita delle persone nel nostro Paese e il rispetto dei loro diritti sia la priorità.

Ci sono altresì delle perplessità sulla divisione tra rifugiati e richiedenti asilo per l'accesso ai servizi di integrazione nel sistema di accoglienza in capo ai Comuni (Ex Sprar) e la necessità di rivedere presto il capitolato di gara che disciplina centri governativi e straordinari, di cui vengono ripristinati i servizi.

Dovremo attendere di capire come tutto ciò verrà applicato. Il taglio che era stato fatto ai servizi nel precedente Governo è stato una vergogna che non ci ha procurato maggiore sicurezza, semmai una maggiore irregolarità. Vanno invece evidenziati gli aspetti positivi di questo nuovo decreto.

Prego?

È una novità importante la possibilità di proporre reclamo al Garante delle persone private della libertà personale: una scelta rispettosa delle garanzie

che dobbiamo a chi arriva nel nostro Paese. Si è fatto molto sul lato dell'accoglienza: il permesso di soggiorno per cure mediche prima era vincolato alle "condizioni di salute di particolare gravità", oggi la situazione deve essere semplicemente "grave". Ci sono moltissimi smussamenti della rigidità e cecità del passato decreto. E poi l'aspetto più importante è che si torna a parlare di integrazione e di inclusione, grazie anche a tavoli di coordinamento regionali e nazionali, di formazione professionale, di apprendimento della lingua italiana e dei diritti e doveri dei cittadini italiani. Rilevo anche un atteggiamento di attenzione maggiore verso i minori non accompagnati e le persone vulnerabili.

Ritorna invece delle criticità?

Rimangono alcuni aspetti che non condivido quali ad esempio le procedure accelerate che prevedono tempi

di evasione della richiesta di protezione estremamente ristretti e cadenzati rispetto a quelli ordinari. Questo rappresenta certamente una compressione dei diritti e rischia di ricreare fasce di irregolarità di migranti che non siamo in condizioni di riaccompagnare nel Paese di provenienza. Nulla è stato fatto in materia di cittadinanza ma spero che sia una scelta dettata dalla necessità di una riforma più completa e ampia su questo tema.

Possiamo aggiungere che una criticità sta anche nel fatto che si è arrivati a questa modifica solo perché il Partito Democratico è uscito rafforzato dalle regionali rispetto ai 5 Stelle?

Sono stati ripristinati i valori propri del Partito Democratico: mantenere in vita i decreti Salvini era una ferita profonda per gli elettori. Quindi abbiamo fatto un importante passo in avanti che ci libera dall'imbarazzo e dalla malinconia dei vecchi decreti sicurezza.

Il premier Conte come ne esce da tutto questo?

Conte ha dovuto concordare questa modifica perché, come diceva lei, gli ultimi risultati elettorali hanno messo il Pd nella condizione di chiedere con forza il rispetto di certi valori ai quali siamo tutti legati, quelli della sinistra progressista. Poi sinceramente non conosco quale siano i suoi veri sentimenti sul tema.

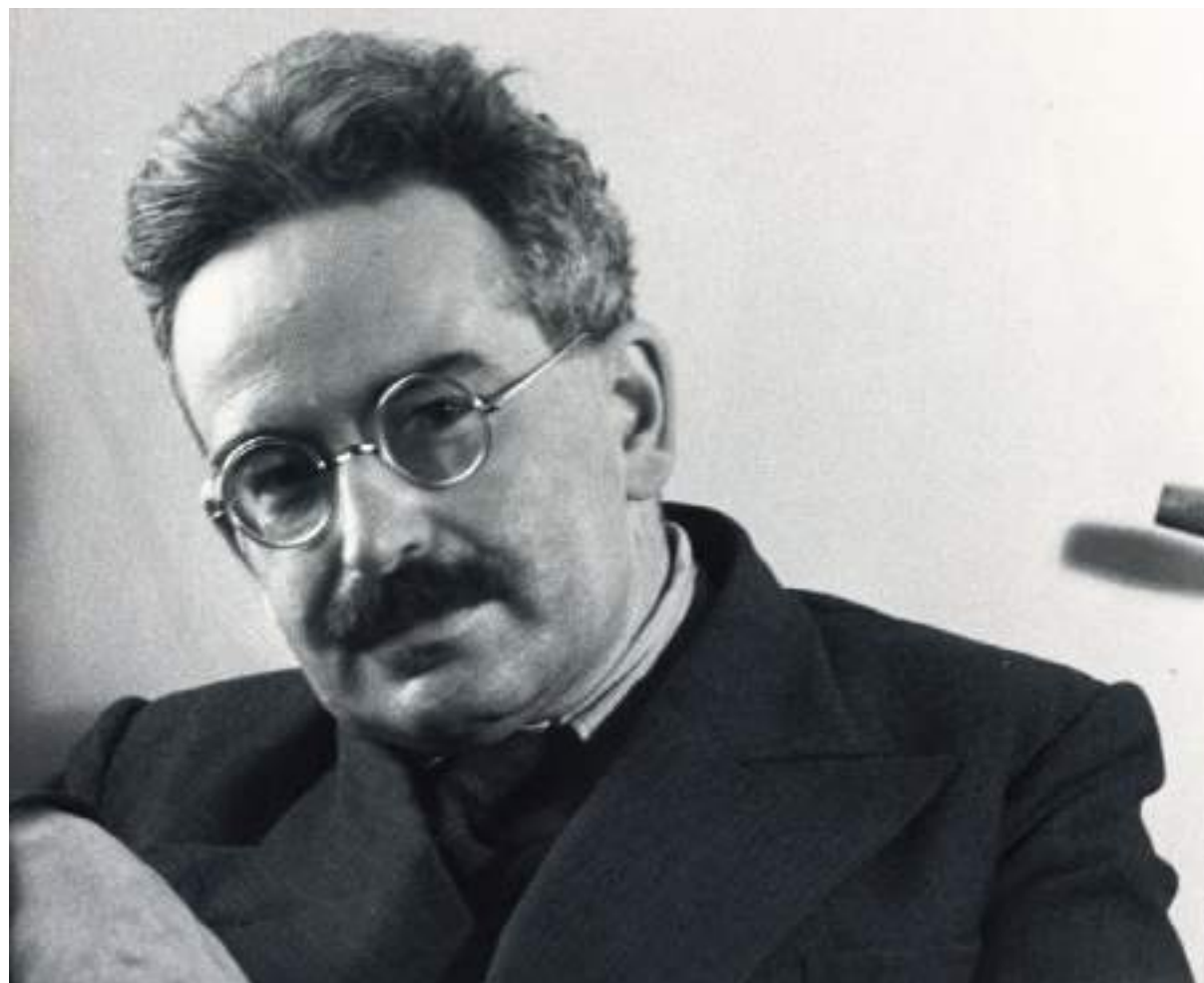
IL SUO PENSIERO COME UNA LAMA DI LUCE NEL BUIO

Benjamin è ancora qui e non ci lascia scampo

Fausto Bertinotti**→ Siamo debitori al grande pensatore di cui si ricordano gli 80 anni dalla morte perché ci ha consentito un cambio di prospettiva: quella dei vinti, che con un guizzo della storia, possono riacchiappare il filo del futuro**

Ha fatto bene *Il Riformista* a non lasciare passare l'occasione per tornare a riflettere su Walter Benjamin. Lo ha fatto facendo parlare uno dei massimi studiosi e interpreti del grande filosofo del Novecento, Paolo Vinci, che ci ha suggerito utilmente di leggere a partire dal dramma barocco-tedesco l'idea di redenzione in Benjamin come abbandono di un disegno provvidenzialistico per calarla invece nell'immanenza, nell'attualità di ogni tempo, sempre aperta all'insorgere improvviso dell'emancipazione. Del resto, il pensiero di Walter Benjamin è un prisma di cristallo scaraventato nella storia dell'uomo, un prisma fatto di un'unica pura materia, ma composto da molte facce. Ognuna di loro, a me pare essere sopravvissuta al fallimento, da un lato, e alla sconfitta, dall'altro, della grande scalata al cielo tentata dai rivoluzionari nel Novecento. La fine della rivoluzione novecentesca lascia così ancora, nelle sue ceneri, prismi di cristallo come quello di Benjamin. Essi sono rimasti lì a ricordarci che si deve sapere che, sempre e in ogni caso, non tutto è perduto. È la lama di luce che lui vedeva da bambino strisciare nel buio della notte sotto la porta della camera, quella lama di luce nell'oscurità che accompagnerà l'intera sua ricerca. La grande scoperta che ci consegna è che nell'attualità, proprio nell'attualità di ogni tempo, ci può essere l'irruzione del Messia, l'irruzione della rivoluzione. È l'imprevisto che squarcia il tempo dei vincitori e offre una chance ai vinti, affinché possano smettere di essere tali.

La rivelazione di Benjamin è straordinaria e continua a costituire uno scandalo teorico. La sua critica dello storicismo dischiude una possibilità all'irruzione nella storia della liberazione e ciò che, per usare le sue parole nelle tesi *Sul concetto di storia*, «fonda così un concetto di presente come quell'Adesso nel quale sono disseminate e incluse schegge del tempo messianico». Lo storicismo, ci dice Benjamin, è la scienza del vincitore e l'immedesimazione col vincitore torna sempre a vantaggio dei dominatori di turno. Anche il patrimonio culturale che l'umanità eredita, se indagato criticamente, rivelerebbe una provenienza carica di orrore. Un documento della cultura è sempre insieme a un documento della barbarie. «Chiunque abbia riportato sinora vittoria partecipa al corteo trionfale dei dominatori di oggi che calpesta coloro che oggi giacciono a terra». La critica radicale dello storicismo genera in Benjamin una critica ugualmente radicale dell'idea di progresso. Nasce da qui il compito che viene assegnato al materialista storico, quello di spazzolare la storia contropelo. Se ieri la te-



si di Benjamin sembrava oscurata da quella avanzata dal Movimento operaio, che appariva interna al cammino necessitato della storia, e che dunque perciò ne apprezzava la continuità, oggi la critica benjaminiana rivela la transitorietà di quella storia e la sua eccezionalità, mentre il duro tempo presente ci fa tornare proprio sulle tesi di Benjamin per coglierne tutta la veridicità e per dischiuderci una prospettiva di liberazione altrimenti negata. Ci viene così ricordato che nei giorni della rivoluzione di luglio a Parigi si sparò contro gli orologi dei campanili, si sparò cioè contro il "loro tempo", il tempo dei dominatori. Contro il tempo lineare e controllato dei dominatori si erige allora la rottura nel tempo e del tempo, si erige l'irruzione rivoluzionaria, si intravede la lama di luce nel buio. «Non vi è un solo attimo che non rechi in sé la propria chance rivoluzionaria». Proprio qui la lezione benjaminiana si fa acuta e impegnativa e ci costringe a farvi i conti ancora ora, anzi proprio ora. Ma come si può cogliere quell'Adesso rivoluzionario? La leva per poterci provare è una combinazione straordinaria di un presente illuminato e di un passato rivissuto. È il presente dell'attimo che porta con sé la chance, una chance che però è specifica, cioè del tutto e per tutto nuova, e perciò necessaria, di un compito radicalmente nuovo. Esso richiede contemporaneamente il rimpossessarsi del passato, di un passato che nella storia dei vinti è però anticipatore di futuro libera-

to. È il balzo di tigre. Non c'è chi non veda qui come l'azione politica si configuri anche come azione messianica. La rivoluzione come lotta di classe che abbatte l'ordine delle cose esistenti e la spinta alla redenzione umana si coniugano, pretendendo, invece che il completamento della storia, la sua interruzione. Viene così alla luce ancora un promettente e potente

Rammemorazione

Questo suo concetto non è solo il ricordo dei vinti giusti, di quelli che hanno provato a cambiare il mondo e il corso degli eventi, è la capacità di far tornare di attualità, di far tornare presenti e vive le ragioni lontane di quei tentativi di liberazione dell'uomo

scandalo intellettuale. Il credo della Storia allora per il rivoluzionario non va fatto correre più velocemente, bensì va fermato per poter scendere da esso. Aiutano a capire questo straordinario pensatore, che ha valicato i confini del secolo grande e terribile, i rapporti che ha intrattenuto in particolare con

Bertolt Brecht, Theodor W. Adorno, Gershom Scholem. Si potrebbe dire che, attraverso il dialogo con loro, Benjamin abbia affrontato insieme i temi del comunismo, della critica della modernità e del messianismo. Si sono diffusi con la sua ricerca, a lungo purtroppo misconosciuti, un nuovo orizzonte della liberazione. Quel che ci è stato proposto, in una quantità eccezionale di opere, non è l'organicità di un pensiero compiuto e pacificato, ma al contrario l'invito anche drammatico a cercare il guizzo della storia, lo scarto che fuoricampo vede riaccendersi la chance per la liberazione dell'uomo. Credo che si possa dire che gli siamo debitori di un cambio di prospettiva, quello nel quale i vinti possono riacchiappare il filo del futuro. Oggi non è solo il fascino di un pensiero non domato ad attrarci, ma la sua quasi incredibile attualità. Attualità raggiunta con un salto che ha scavalcato il suo e il nostro tempo. Oggi, molto di quello che accade ci butta addosso proprio quei pensieri, quella ricerca.

La pandemia ha dilatato la crisi che era già iscritta in questa nuova fase storica dell'ultimo capitalismo e che, se non la rende prevedibile, fa tuttavia tornare come possibile l'esito della catastrofe. Parallelamente una nuova frontiera che la scienza e la tecnica stanno raggiungendo sembra delineare una propensione di questo ultimo capitalismo a perseguire addirittura una nuova antropologia, una sorta di nuovo dominio della macchina

e di sussunzione dell'uomo in essa. Questa minaccia viene nascosta da un'apologia dell'innovazione tecnico-scientifica e da una fantasmagoria delle nuove merci che svolge un potente ruolo accecante, mentre tanta parte della cultura e dei saperi canta un nuovo Ballo excelsior.

Chi più di Walter Benjamin può farci ora da guida nella ricerca di una capacità di resistenza e di promozione di un diverso futuro? Un pensiero complesso, irto di sentire impervi, più propenso al frammento che a un qualche organicismo, ci è pervenuto con grande intensità e luminosità, anche per la potenza delle immagini che hanno accompagnato la sua ricerca. Due sue allegorie a me sembrano continuare a fungere da torce nel cammino da intraprendere. Esse parlano l'una della storia, l'altra della politica, della rivoluzione. Sono entrambe contenute nella sua formidabile opera *Sul concetto di storia*. Della storia ci parla l'*Angelus novus*, quello raffigurato nel quadro di Klee. L'Angelo ha il viso rivolto al passato che però è, in realtà, il nostro futuro di catastrofe. L'angelo vorrebbe fermarsi, ma una bufera lo spinge verso il futuro, a cui volge le spalle, mentre cresce il cumulo di macerie davanti a lui. L'*Angelus novus* di Benjamin ci dice che ciò che chiamiamo progresso è questa bufera, che è già anche la nostra bufera, la bufera del nostro tempo. Lo stesso libro ora citato comincia con il racconto dell'automa, costruito in modo tale da saper reagire sempre con una contromossa nel gioco degli scacchi che gli assicurava la vittoria sempre. Si raccontò lì delle innumerevoli vittorie dell'automa contro l'accorrere alla sfida dei più grandi scacchisti, ma l'autonoma, la tecnoscienza vinceva sull'uomo sempre. Senonché poi si scoprì, come d'incanto, che dentro quell'automa stava seduto un nano gobbo che guidava con dei fili gli arti dell'automa. È il nano gobbo che vince la partita, meglio, è l'alleanza del nano gobbo e la macchina svuotata dalla sua tecnica. Per Benjamin, quella è l'alleanza vittoriosa tra il materialismo storico e la teologia, un'idea della teologia come vive nell'accezione straordinaria dell'autore. Ma anche questa potente allegoria ci introduce all'acuta e drammatica attualità di Walter Benjamin. Essa ci parla del rapporto tra la macchina e l'uomo, tra la politica e l'ideologia, Benjamin sapeva che quella non può vivere senza questa. Così come la rivoluzione non può darsi che in quella bufera. Anche noi che viviamo questo tempo grigio abbiamo bisogno del passato. Walter Benjamin ci dice però che non è quello che siamo soliti chiamare "la lezione della storia", che è la storia dei vincitori, al contrario abbiamo bisogno di quello che Benjamin chiamava la "rammemorazione". La rammemorazione non è solo il ricordo dei vinti giusti, di quelli che hanno provato a cambiare il mondo e il corso degli eventi, e che hanno perso nella contesa, la rammemorazione è la capacità di far tornare d'attualità, di far tornare presenti e vive le ragioni lontane di quei tentativi di liberazione dell'uomo. Walter Benjamin sta ancora qui con noi e non ci lascia scampo.

In alto
Il filosofo Walter Benjamin

INTERVENTI

La trasparenza del governo piena di omissis

→ **A discapito delle promesse dell'esecutivo, i verbali del Comitato tecnico scientifico sono stati pubblicati solo in parte e per giunta sono stati infarciti di dati secretati e cancellature**

Andrea Pruiti Ciarello

Lo scorso lunedì 28 settembre è stata discussa alla Camera dei Deputati la mozione presentata dai deputati Meloni (Fdi), Molinari (Lega), Gelmini (Forza Italia) e Lupi (Misto) concernente iniziative volte a garantire la pubblicazione dei verbali delle riunioni del Comitato tecnico-scientifico istituito dal Capo del Dipartimento della protezione civile. Quella mozione prendeva le mosse dalla Sentenza del 23 luglio 2020, con la quale il TAR Lazio, su impulso di alcuni giuristi siciliani, facenti capo alla Fondazione Luigi Einaudi, aveva obbligato il Governo a rendere disponibili all'accesso quei verbali del Comitato Tecnico Scientifico, che erano stati oggetto di specifica richiesta di ostensione da parte dei giuristi. Quei verbali furono "desecretati" e inviati ai richiedenti, che li misero a disposizione di tutti, sul sito della Fondazione Luigi Einaudi. La pubblicazione di quegli atti imbastì una serrata polemica nei confronti del Governo, in particolare sulla scelta adottata con DPCM del 9 marzo 2020 di serrare il Paese in un "lockdown" nazionale, nonostante il CTS avesse sconsigliato tale soluzione, avendo il 7 marzo suggerito al Governo una limitazione delle restrizioni da "zona rossa" da attuare soltanto in Lombardia ed in altre poche province di Emilia Romagna, Piemonte e Veneto. Per sedare quella polemica, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, durante un'intervista rilasciata il 9 agosto a Ceglie Messapica, ha assicurato «che quando c'è un processo decisionale così delicato io rivendico che quei verbali restino riservati. E vi annuncio che sono il primo che consentirà la pubblicazione di tutto, non abbiamo nulla da nascondere». Un'assunzione di respon-

sabilità politica rispetto alle scelte operate ma anche una rassicurazione rispetto alla trasparenza dell'attività del Governo. Il 4 settembre, a distanza di quasi un mese da quell'annuncio, sul sito della Protezione Civile sono stati pubblicati i primi 100 verbali del CTS, ovvero quelli riguardanti il periodo 7 febbraio-10 agosto 2020. A discapito delle premesse governative, però, i verbali del CTS non sono stati pubblicati integralmente, bensì infarciti di omissis e cancellature che non consentono l'esercizio di quella attività di controllo generalizzato, che era stata riconosciuta con la sentenza del TAR Lazio. Le domande che, a questo punto, sorgono prepotentemente sono: se l'obiettivo della pubblicazione dei verbali è quello di rendere trasparente l'operato del Governo, a cosa servono gli omissis? Quali sono gli interessi che meriterebbero di essere tutelati con gli omissis a discapito del diritto dei cittadini italiani di avere accesso a tutte le informazioni riguardanti la gestione scientifica, politica e amministrativa della pandemia da Covid-19? Chi ha deciso di apporre quegli omissis ai verbali del CTS e in base a quale potere? Interrogativi legittimi che tuttavia non trovano riscontro negli atti pubblicati e che fanno emergere più di qualche dubbio sulla reale intenzione del Governo, di conformare ai principi di trasparenza la propria attività amministrativa. In questi giorni è nuovamente tornata di stretta attualità la questione della proroga dello stato di emergenza, disposto per la prima volta il 31 gennaio di quest'anno e già prorogato dal Consiglio dei Ministri fino al prossimo 15 ottobre, con delibera del 29 luglio. Nelle motivazioni della delibera di proroga dello stato di emergenza del 29 luglio si leggeva che la necessità di prorogare quella condizione straordi-

naria fosse necessaria per garantire la continuità degli interventi allora in corso "per il superamento del contesto di criticità" e per "adottare le opportune misure volte all'organizzazione e realizzazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione di cui al decreto legislativo n. 1 del 2018, nonché di quelli diretti ad assicurare una compiuta azione di previsione e prevenzione". Cosa abbia fatto il Governo per dare seguito a quelle necessità e quali siano state, al riguardo, le indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico non è dato saperlo. La pubblicazione degli atti del CTS si ferma al 10 agosto e quindi non possiamo sapere quali siano oggi gli "interventi in corso per il superamento delle criticità", né quali dovranno essere le "ulteriori misure organizzative per il soccorso e l'assistenza alla popolazione" individuate dal CTS. Da una parte il Governo vuole prorogare lo "stato di emergenza" ma dall'altro non solo non rende noto cosa abbia fatto fin qui per evitare la proroga ma nemmeno cosa abbia intenzione di fare per evitare che di proroga in proroga lo "stato di emergenza" divenga una prassi amministrativa accettata come normale dalla popolazione. Il rischio, in questo caso, non è solo la terribile pandemia da Covid-19, il rischio è lo slittamento sul terreno scivoloso dello Stato di Diritto, sul quale ogni distrazione può essere fatale. L'interventismo sanitario ed assistenziale dello Stato, promosso dal Governo di Giuseppe Conte, attraverso l'impiego massivo di DDPCM, per potere essere sostenuto nell'ambito di un Ordinamento Giuridico che non vuole rinunciare ad essere manifestazione di uno Stato di Diritto, deve necessariamente essere temporalmente circoscritto. Non si deve essere seguaci di Friedrich von Hayek o di Luigi Einaudi per sostenere che il ruolo principale dello Stato è il mantenimento

dello Stato di Diritto. Con uno Stato di Diritto in perenne ostaggio di uno "stato di emergenza", i cittadini non potranno esercitare quelle libertà e quei diritti che la nostra Costituzione riconosce come inviolabili, a partire proprio dal diritto alla salute, che è quello che in questo momento si vorrebbe più tutelare. E così, la mozione presentata dalla minoranza parlamentare non è stata accolta dalla maggioranza, che anzi l'ha contestata e minimizzata. L'on. Stefano Ceccanti (PD), intervenendo in aula ha minimizzato l'importanza della pubblicazione degli atti del CTS ma soprattutto ha definito la richiesta di trasparenza, sostenuta nella mozione della minoranza, come un «mito semplicistico», che può «disorientare e creare problemi immediati», aggiungendo anche che è «il Governo che prende le decisioni, il Governo, che è responsabile verso il Parlamento, finché ha la fiducia, e che non può non avere un margine di discrezionalità nei tempi di divulgazione». A chi formula queste osservazioni nella maggioranza parlamentare, bisogna ricordare che l'Italia è una repubblica parlamentare, la funzione legislativa è esercitata dalle due camere del Parlamento (art. 70 Cost.) e non dal Governo e che la libertà personale è inviolabile e potenzialmente coercibile soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge (art. 13 Cost.). Un'impostazione verticistica dello Stato, con la centralizzazione decisoria in capo al Governo, non è in linea con la nostra Costituzione, a nulla rilevando che il Governo abbia la fiducia del Parlamento, giacché la fiducia attiene alla legittimazione politica del Governo, mentre la centralità del Parlamento afferisce alla forma di stato e garantisce, mediante la rappresentanza della nazione, la difesa dello Stato di Diritto. Infrangenti come quello attuale, il ruolo della minoranza parlamentare è fondamentale quale presidio critico, così come fondamentale è il ruolo dell'opinione pubblica, al fine di evitare che la dovuta e tempestiva trasparenza amministrativa possa essere considerata un "mito semplicistico" e non per quello che invece è: un preciso dovere del Governo e dello Stato, nei confronti dei cittadini, sancito dalla Costituzione. Non è una questione di merito delle scelte del Governo, è una questione di metodo: la trasparenza è tale solo se è tempestiva, ogni intempestività, soprattutto al di fuori di chiari perimetri normativi e costituzionali, è arbitrio autoritario, che sgretola pericolosamente lo Stato di Diritto.

Giulio Petrilli

Abbiamo dato appuntamento oggi a Roma, alle ore 10 davanti Montecitorio, per il diritto al risarcimento dei cittadini che hanno subito una ingiusta detenzione. All'appello lanciato dal nostro Comitato hanno risposto in tanti e tante che saranno con noi, sia del mondo politico che culturale: dal portavoce nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni al deputato Genaro Migliore, all'ex segretaria nazionale del Partito Radicale Rita Bernardini, al segretario di Rifondazione Comunista Maurizio Acerbo, a Francesca Scopelliti, presidente della Fondazione Internazionale Enzo Tortora, alla redazione del *Riformista*, a Damiano Aliprandi, giornalista del *Dubbio*, a rappresentanti delle istituzioni locali, come il consigliere della Regione Abruzzo Americo Di Benedetto, ad altri autorevoli esponenti politici da sempre impegnati sul fronte del garantismo, come i già senatori Claudio Grassi e Russo Spena ed Eleonora Forenza, che ha seduto nei banchi dell'Europarlamento fino all'anno scorso.

In piazza per i diritti di chi è stato in cella ingiustamente

→ **Dovrebbe essere scontato che un cittadino messo in carcere e poi assolto sia risarcito, ma in Italia non è così. Oggi alle 10 a Montecitorio sit-in per portare avanti una battaglia di democrazia**

Raccogliamo come elemento di grande positività il fatto che diversi rappresentanti che siedono in Parlamento o che hanno occupato posizioni rilevanti sia nelle istituzioni che nella vita politica e civile si sentano investiti di questa battaglia di tutela democratica fondamentale. Dovrebbe essere scontato che chi viene arrestato e costretto alla reclusione ingiustamente, poi assolto, venga poi risarcito dei danni materiali e psicologici subiti, invece nel nostro Paese purtroppo non è così. Ogni anno in Italia sono circa 8000 le persone che chiedono il risarcimento per ingiusta

detenzione e a 6000 di loro viene risposto no, adducendo motivazioni inaccettabili. Ovvero motivazioni che nulla hanno a che vedere con l'innocenza del richiedente, accertata da una sentenza del tribunale, ma da presunti errori commessi nella difesa che avrebbero tratto in inganno il Pm e il Gip. Insomma, nei fatti il giudice non ha responsabilità alcuna se sbaglia e priva un cittadino, anche per anni come spesso accade, della propria libertà ingiustamente. Un paese democratico non può convivere con questa orrenda stortura democratica, che in-

vece è consentita dall'articolo 314 del codice di procedura penale, su cui chiediamo quindi un intervento di immediata modifica. La Commissione petizioni del Parlamento Europeo, che ovviamente oggi non può interferire in materia sulle vicende nazionali, ci ha dato ragione ed è a lavoro per una legge europea che sancisca il diritto al risarcimento per tutti gli assolti. Spero però che il Governo Conte mostri attenzione e ragionevolezza verso le questioni da noi sollevate ed intraprenda una iniziativa risolutiva a prescindere dalle indicazioni della UE.

Il Riformista

Quotidiano

Direttore Responsabile
Piero Sansonetti

Condirettore
Deborah Bergamini

Vicedirettrice
Angela Azzaro

Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione
redazione@ilriformista.it

Email amministrazione
amministrazione@ilriformista.it

Sito Web www.ilriformista.it

Registrazione n. 24 del 29/05/2019
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04
del 27/02/2004 - Roma

Stampa
News Print Italia Srl
Via Campania 12, 20098, San Giuliano
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali
**Responsabile del trattamento
dei dati Dott. Piero Sansonetti, in
adempimento del Reg.UE 679/2016 e
del D.Lgs.vo 101/2018**

Concessionaria per la pubblicità per
l'edizione di Napoli:
Bonsai Adv Srls
Via Dante Alighieri, 53 Procida (NA)
081 5515254

Raccolta diretta e pubblicità
pubblicita@ilriformista.it
Chiuso in redazione alle ore 21.00

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma
di legge.



Abbonati su
www.ilriformista.it

Sveglia, è lunedì. È in edicola Il Riformista Economia!



DIRETTORE

RENATO BRUNETTA

DIREZIONE SCIENTIFICA

**SABINO CASSESE
PIER CARLO PADOAN
GIOVANNI TRIA
MARCO BENTIVOGLI**

Da lunedì 21 settembre Il Riformista sarà in edicola con un nuovo numero settimanale dedicato all'economia. Con questa nuova iniziativa editoriale **Il Riformista Economia**, coordinata da **Renato Brunetta** e diretta da straordinarie personalità del mondo accademico come **Sabino Cassese**, **Pier Carlo Padoan**, **Giovanni Tria** e **Marco Bentivogli**, proporrà ai lettori focus sui temi economici e strategici contribuendo così alla definizione di

un'agenda delle riforme da attuare in Italia.

Il Riformista Economia offrirà un nuovo strumento di analisi e di libero confronto agli *stakeholders* che sono chiamati a definire le priorità del Paese e a inaugurare una stagione improcrastinabile di riforme che aggiornino tutti i comparti chiave, dalla funzione dello Stato alla scuola, dalla sanità al welfare, determinando quel cambiamento che gli italiani attendono da anni.

Dal 21 settembre ogni lunedì
in tutte le edicole della tua città

 **Riformista**
Economia

IL SETTIMANALE RIFORMISTA



M5S, Pd e LeU approvano in commissione la legge contro i **conflitti d'interessi** con sanzioni severe. Ma **FI** chiede "correttivi" e **Italia Viva** si associa: strano, eh?



Mercoledì 7 ottobre 2020 - Anno 12 - n° 277
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

DOPO LA GARA FALLITA

Lombardia flop: paga i vaccini 5 volte il prezzo



» BISBIGLIA, CALAPÀ, PASCIUTI E SPARACIARI A PAG. 2 - 3

L'EURO-CORTE DEI CONTI

L'Ue boccia il Tav "Dati gonfiati e niente benefici"

» BARBACETTO A PAG. 6

PARLA ORLANDO (PD)

"Io in Bielorussia, una dittatura da Sud America"

» MARRA A PAG. 15

"PEGGIO L'INFLUENZA"

Trump no mask usa la malattia come uno spot

» GRAMAGLIA A PAG. 14 CON UN COMMENTO DI DANIELA RANIERI

» L'ULTIMA INTERVISTA

I miei giorni al mare con Pasolini

» Furio Colombo

Non ho mai saputo se con Moravia o Dacia Maraini o Siciliano vi sia stato un legame di confidenza, non ce lo siamo mai detti. Nel nostro rapporto prevaleva da un lato una vibrazione politica che rendeva alto e teso il reciproco interesse di eventi e parole. Dall'altro faceva da guida la celebrità pubblica di Pasolini, tra Comunisti e Radicali, tra cinema e romanzo, tra comizio e dichiarazione.



A PAG. 17

Mannelli



VITO CRIMI Intervista al Fatto: "Alleanze sì, ma non strutturali" "Vertici 5S tra un mese: i capi non contano, tocca agli iscritti"

■ Il capo politico presenta gli Stati generali del 7-8 novembre a Roma: "A decidere cosa saremo sarà l'assemblea degli iscritti su Rousseau. Casaleggio? Non finiremo in tribunale"

» DE CAROLIS A PAG. 4



SCHERMI PIENI, URNE VUOTE BATTUTO PURE IN LOMBARDIA

Salvini perde tutto, ma stravince in tv



I DATI DELL'AGCOM
IL LEGHISTA SCONFITTO ANCHE ALLE COMUNALI, MA IN UN MESE E MEZZO HA OCCUPATO TG E TALK PER 676 MINUTI CONTRO I 301 DI CONTE. RENZI E CALENDA (3%) SOPRA DI MAIO, MELONI E ZINGA

» CRAPIS E SALVINI A PAG. 8 - 9

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** Liberi di contagiare a pag. 2 • **Montanari** Cemento Party a pag. 11
- **Truzzi** Di Sicurezza: silenzio a pag. 11 • **Robecchi** L'ultima di Gallera a pag. 11

DE BEAUVOIR: PRIMI AMORI

Simone e la sua Zaza Il libro che Sartre non voleva far uscire

» DE MICCO A PAG. 18



A MALLES, VAL VENOSTA

Il pool Mele Pulite: la guerra ai pesticidi arriva in tribunale

» PIETROBELLI A PAG. 16

La cattiveria

Trump appena dimesso: "Il Covid-19 è meno letale dell'influenza". E vabbè, proviamo con quella

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Papeete voodoo

» Marco Travaglio

Noi, per carità, non crediamo a certe cose. Infatti nel 2013 ci facemmo una grassa risata quando Calderoli, noto per essersi sposato con rito celtico davanti al druido, sostenne che il padre della Kyenge gli aveva fatto la macumba nel suo villaggio in Congo perché lui aveva simpaticamente paragonato la figlia ministra a un orango. La scena, *mutatis mutandis viridibus*, s'è ripetuta il mese scorso, quando Salvini di passaggio a Pontassieve è stato aggredito da una tizia di origini africane che gli ha strappato la camicia e il crocifisso urlandogli "Io ti maledico!" e l'autorevole *il Giornale* ha scritto che non era il gesto di una fuori di testa, ma un "rito voodoo di magia nera". E noi di nuovo giù a ridere, anche perché la collezione di rosari sbacchiati e il filo diretto con la Madonna di Medjugorje ci parevano sufficienti a immunizzare il Cazzaro da simili diavolerie. Ora però stiamo riconsiderando la nostra posizione alla luce degli ultimi eventi.

È vero che da quell'8 agosto 2019 al Papeete non ne ha più azzeccata una. Voleva i pieni poteri e ha perso pure i semipieni. Voleva le elezioni subito e, se gli va bene, si vota nel 2023. Voleva l'arresto di Conte per i più fantasmagorici reati perché osa batterlo nei sondaggi e ora lo battono pure Zaia e Meloni. Voleva l'Emilia-Romagna per dare la spallata al governo e s'è lussato la spalla. Puntava tutto su Fontana, orgoglio e vanto del modello Lombardia, e sappiamo com'è finita. Sembrava terrore sui migranti ed è arrivato il Covid che ne fa molto di più. E lui, a furia di chiudere tutto-aprite tutto, metto la mascherina-levo la mascherina, s'è un po' sputtanato, anche perché ogni suo comizio è un cluster. La grande occasione di riscatto erano le Regionali, quelle del "vinco 7 a zero e do la spallata a Conte", con l'aggiunta del martirio al processo Gregoretti. Ma, nel *rush* finale, ha incontrato la strega di Pontassieve: sconfitta 3 a 4 e altra spalla lussata. Tant'è che, avendone solo due, per i ballottaggi comunali se n'è fatta prestare una da Siri: botte da orbi dal Sud a Lecco, Corsico, Legnano e Saronno. E al processo niente martirio: i pm han chiesto l'archiviazione, il gup sentirà come testimoni Conte, Di Maio, Toninelli e Trenta. Lui ha esultato come se fossero imputati. La Bongiorno voleva spiegarli la differenza, ma era sotto una lastra di marmo attaccata da 90 anni e venuta giù appena visto Salvini. Geniale anche lo slogan sulle t-shirt per i fan che dovevano accorrere a Catania in sua difesa, ma non sono venuti: "Processate anche noi", subito adottato dai pm che gli stanno arrestando mezza Lega. Noi, per carità, non crediamo a certe cose. Ma delle tre l'una: o il voodoo esiste, o la Madonna di Medjugorje non esiste, o è incazzata nera.



CORRIERE DELL'UMBRIA

ISSN: 1720-2024

Mercoledì 7 ottobre 2020
Anno XXXVIII - Numero 278 - € 1,40

www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE
DAVIDE VECCHI

Altri 62 nuovi positivi, emergenza nelle scuole. Data ai pediatri la possibilità di prescrivere i tamponi, stretta sullo sport

L'Umbria si prepara alla seconda ondata

Primo piano

Registrati ieri 2.677 nuovi casi
Curva dei contagi
ancora in aumento



→ a pagina 2

Pubbligate le norme attuative
Superbonus al via
Ci sono i decreti



→ a pagina 4 **Banfo**

Pietralunga sfida il virus con il tartufo



L'evento E' atteso per questo fine settimana con 60 stand divisi in tre aree. Giuliano Martinelli è tra i motori della manifestazione (Foto Belliore) → a pagina 21

PERUGIA

■ Altri 62 nuovi positivi in 24 ore, l'Umbria si prepara a fronteggiare la seconda ondata del virus. Il commissario anti-Covid, Onnis, ha stretto l'accordo con i pediatri per velocizzare le procedure di prescrizione dei tamponi in caso di sintomi lievi. A Foligno, dopo la positività di un alunno, 14 insegnanti in quarantena.

■ Il Cor (Comitato operativo regionale) sconsiglia deroghe per eventi dinamici e sportivi. "Ciò al fine di assicurare, quanto più possibile, il contenimento del virus nella nostra regione", viene evidenziato.

■ Procura di Terni chiusa ieri per la positività di un ufficiale di polizia giudiziaria. L'Usl 2 ha disposto isolamento fiduciario e tampone per i contatti diretti, anche in ambito lavorativo.

→ a pagina 5

Marruco, Minelli, Palenga e Turrioni

Torrini e De Rebotti condividono la proposta di Presciutti di spostare tutto a febbraio: "No a leadership imposta dalla maggioranza"

Congresso Pd, tre candidati su quattro chiedono rinvio

UMBRIA

Turismo, persi 159 milioni
Nuova crisi nel mese di ottobre

→ a pagina 9

SPOLETO

Asili nido, 400 candidati
per quattro posti da educatore

→ a pagina 25

PERUGIA

■ Tre candidati su quattro alla segreteria del Pd concordano nel rinviare l'elezione a febbraio e riaprire le iscrizioni. Ieri in una lettera aperta al segretario nazionale Nicola Zingaretti, Alessandro Torrini ha messo nero su bianco la condivisione della proposta del sindaco di Gualdo Tadino, Massimiliano Presciutti: "No a una leadership imposta dalla maggioranza. Nel nostro partito serve un lavoro di cucitura, no strappi". Dello stesso avviso anche il sindaco di Narni, Francesco De Rebotti che si dice "contro la turbopolitica tutta spada e scudo".

→ a pagina 7

ASSISI

Premiati 19 volontari della Protezione civile



→ a pagina 18 **Pagliochini**

Ricostruzione Trenta milioni per i precari

SPOLETO

■ Trenta milioni per i precari, due superbonus e recupero di ottomila domande di contributo. Queste le novità per le aree terremotate con l'approvazione del decreto rilancio. Soddisfatto il commissario Legnini: "Ora si può andare veloci".

→ a pagina 27

Sport

VOLLEY

Sir a caccia del tris
Stasera arriva Padova
Partita a porte chiuse



→ a pagina 34

SERIE C

Fere col Palermo in casa
Lucarelli: "Mercato da 9"

→ a pagina 36 **Fratto e Giovannetti**

SERIE C

Grifo, arriva Vanbaleghem
Melchiorri ok per il Cesena

→ a pagina 36 **Forciniti**

TENNIS

Paoletti fa il bis a Parigi
e vola agli ottavi di finale

→ a pagina 35 **Fiorucci**

RISTRUTTURAZIONI CHIAVI IN MANO
MANUTENZIONE GLOBAL SERVICE A
DESTINAZIONE BANCARIA O COMMERCIALE

BTE BUILDING è un "General Contractor" che progetta, costruisce, arreda, ristruttura e manutene immobili pubblici e privati, su tutto il territorio nazionale.

RIQUALIFICAZIONE IMPIANTISTICA
INSTALLAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
E DI CONDIZIONAMENTO

BTE ENERGIE è un settore dell'azienda che si occupa di risparmio energetico, sia in scala locale che globale, secondo le ultime normative entrate in vigore dal 2013.

BTE BUILDING S.R.L.
Piazza Michelangelo, 34 - Umbertide - 06019 (PG)
+39 075 922 24 86

www.btebuilding.it
commerciale@btebuilding.it
tecnico@btebuilding.it

One | LEGALE
 La soluzione digitale completa di strumenti operativi multidisciplinari per essere sempre aggiornato ed offrire la migliore consulenza ai tuoi clienti.
 Scopri di più su info.onelegale.it
 Wolters Kluwer

OBLÒ

A Catania ride Salvini. A Roma piangono Conte e Di Maio
 p.a.

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

■ A MONTECITORIO MANCA PER DUE VOLTE IL NUMERO LEGALE. PIÙ DI 40 ONOREVOLI SONO INFATTI IN ISOLAMENTO

La Camera senza deputati

La Lega esulta e attacca: «Governo allo sbando, non ha i numeri»
 Ma i dem: «Nessun problema politico. È colpa del Coronavirus»

Per due volte ieri è mancato il numero legale alla Camera sul voto della risoluzione sulla pandemia presentata dalla maggioranza e comunicata dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Più di quaranta deputati sono infatti in isolamento fiduciario dopo i casi di Coronavirus riscontrati tra i parlamentari e questo, sommato alle assenze giustificate a cause delle missioni e ad altre assenze, ha fatto sì

che il voto dovesse essere ripetuto. E così è stato, dopo l'esultanza di Lega e Fratelli d'Italia al momento della prima constatazione della mancanza del numero legale. Ma nonostante i capigruppo di maggioranza abbiano richiamato i propri deputati in missione, il numero legale è mancato di nuovo, per otto voti. «Maggioranza confusionaria e assente, perfino quando si parla di virus», ha detto Salvini, mentre alcuni

esponenti della maggioranza lo hanno attaccato: «Irresponsabile». Il vicepresidente della Camera, Ettore Rosato, non ha potuto far altro che rinviare il voto a oggi, ponendolo al primo punto dell'ordine del giorno. Prima della bagarre però Speranza aveva illustrato il nuovo Dpcm, che ha nel prolungamento dello stato d'emergenza fino al 31 gennaio e nell'estensione dell'obblì-

go di mascherina anche all'aperto i suoi punti cardine. «L'Italia, insieme alla Germania, è quella che nella Ue sta reggendo meglio la seconda ondata ma non dobbiamo farci alcuna illusione - ha spiegato il ministro - I risultati non sono acquisiti, la sfida è aperta e tutto si mette in discussione ogni giorno».

G.PULETTI A PAGINA 4

■ DECRETO SICUREZZA

Cellulari in carcere: c'è un nuovo reato aggravato per i legali

Introdurre i telefonini in carcere diventa reato, c'è l'aggravante per il 41 bis. Tra le misure del nuovo decreto sicurezza si prevede un'aggravante per gli avvocati e gli agenti. Prima, introdurre i cellulari, era un illecito disciplinare sanzionato all'interno del carcere. Da oggi diventa reato con l'introduzione nel codice penale dell'articolo 391-ter. Nello stesso decreto si valorizza la figura del Garante nazionale delle persone private della libertà e l'attuale collegio, presieduto da Mauro Palma, viene prorogato per 2 anni.

DAMIANO ALIPRANDI
 A PAGINA 11

PAOLA D'OVIDIO

«Al Csm un ribaltone trasformistico Palamara solo un capro espiatorio»

GIOVANNI M. JACOBazzi
 A PAGINA 3

GIUSEPPE BRESCIA M5S

«Ora regoliamo i conflitti d'interessi. Anche quelli dei magistrati in politica»

ROCCO VAZZANA
 A PAGINA 5



■ LA RASSEGNA

Cinema e diritti: sei film per ripensare il nostro presente

Riparte il cinema, dopo l'emergenza sanitaria prodotta dal Covid-19 e il relativo lockdown. Riparte con tutte le precauzioni del caso, suggerite da una situazione che risulta tuttora problematica. E i sei film al centro della rassegna "Internazionale a Roma" - dal 6 all'11 ottobre al Palazzo delle Esposizioni - offrono altrettanti spazi di riflessione sui temi dei diritti umani e dell'attualità più stringente

ORLANDO TRINCHI
 A PAGINA 8

MATTEO ORFINI PD

«Con questi decreti il Paese è un po' più civile. Adesso il Pd tiri fuori la sua vera anima»

SIMONA MUSCO
 A PAGINA 6

NICOLA MOLteni LEGA

«È una vera sciagura: così il governo autorizza l'invasione dell'Italia»

VALENTINA STELLA
 A PAGINA 7



MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2020 1,5 euro
 ANNO V numero ***
 POST ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
 D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1° CIRCOLARE 4/2016

ISSN 2499-6009

GIUSTIZIA

IL DECRETO, FIRMATO DAL PRESIDENTE MORELLI, PER PREVENIRE ULTERIORI CONTAGI DURANTE LA SECONDA ONDATA

Consulta, si passa alle udienze online «La scelta spetta a giudici e avvocati»

Il provvedimento valido fino al 31 gennaio: «Così evitiamo i rinvii»

Alla Corte costituzionale si torna alle udienze da remoto. Una possibilità prevista fino al 31 gennaio 2021, su scelta volontaria di giudici e avvocati che non possano partecipare dal vivo, per evitare che la seconda ondata dei contagi possa influire sui lavori della Corte e comportare rischi per gli operatori del diritto. A stabilirlo è il presidente della Corte Costituzionale Mario Rosario Morelli, che ieri ha diffuso una nota con la quale ha annunciato la possibilità di udienze da remoto, così come era accaduto durante il lockdown, evitando, dunque, di bloccare i lavori della Consulta in caso di problemi legati al pericolo contagi.

A partire dal 20 ottobre e fino a fine alla data fissata dal governo come nuovo termine per l'emergenza, i singoli giudici e gli avvocati potranno partecipare all'udienza pubblica mediante collegamento da casa, «qualora ragioni legate all'emergenza epidemiologica da Covid-19 impediscano loro di essere presenti alla Corte costituzionale». Il decreto è stato emanato ieri in conformità a quanto deliberato dal collegio, che già nei giorni scorsi, a seguito del prolungarsi dei tempi necessari per la sanificazione dei luoghi e per la profilassi sanitaria del personale, aveva riattivato l'indirizzo pec

emergenziale per la trasmissione degli atti processuali, a partire da lunedì 5 ottobre e fino a data da destinarsi.

«Il decreto è stato adottato per contribuire al contrasto dell'emergenza da Covid 19 - si legge nel documento pubblicato sul sito della Consulta -, con particolare riferimento alla situazione

epidemiologica della Corte, e per assicurare la continuità nonché il tempestivo esercizio della funzione di giustizia costituzionale, nel pieno rispetto del contraddittorio. Tenuto conto dell'autonomia della Corte e della specificità dei giudizi costituzionali, il decreto si inserisce nel solco di quelli precedenti

adottati durante l'emergenza sanitaria, riproponendo alcune misure già sperimentate e integrandone altre per garantire, in particolare, la trattazione delle cause in udienza pubblica». Proprio per tale scopo viene estesa la possibilità, finora prevista solo per la camera di consiglio, «che singoli giudici o

avvocati partecipino all'udienza pubblica mediante collegamento da remoto». La richiesta deve pervenire alla Cancelleria entro le ore 12.00 del giorno precedente l'udienza e dev'essere autorizzata dal Presidente della Corte. «Tutti i decreti presidenziali emanati durante l'emergenza sanitaria sono pubblicati sul sito online e notificati sull'App della Corte. Si raccomanda quindi di consultare il primo e di scaricare la seconda», conclude il comunicato della Consulta. L'udienza pubblica fissata per ieri, intanto, è rinviata a nuovo ruolo, sempre per decreto del presidente della Corte. Il rinvio si è reso necessario in via cautelare a causa del protrarsi dei tempi per i tamponi rino-faringei effettuati a giudici e personale della Corte - dopo l'accertamento di quattro casi di infezione da Covid-19 - e alla luce delle linee guida sanitarie che, come misura prudenziale, raccomandano ai contatti stretti di chi sia risultato positivo un isolamento fiduciario di 14 giorni, anche quando l'esito del proprio test immunologico sia negativo. «Nel rispetto delle richiamate linee guida - si legge sul sito della Consulta -, prosegue l'attività ordinaria della Corte costituzionale e dei suoi uffici».

SIMONA MUSCO



MARIO ROSARIO MORELLI PAOLA ONOFRI

AUTONOMIA & INDIPENDENZA VA IN AFFANNO IN MOLTI DISTRETTI. CRESCE INVECE MAGISTRATURA INDIPENDENTE

Consigli giudiziari, Davigo perde a Roma e sparisce a Firenze

Butte notizie per Piercamillo Davigo dai distretti giudiziari, rinnovati tra il 4 e il 5 ottobre, in contemporanea ai ballottaggi per i Comuni. Autonomia & Indipendenza, la corrente dell'ex pm di Mani pulite nata da una scissione con Magistratura indipendente non sembra brillare per consensi. Almeno a giudicare da quanto accaduto a Roma, dove alle elezioni per il rinnovo del Consiglio giudiziario (una sorta di Csm locale) i davighiani restano quasi a mani vuote: solo un rappresentante nella quota "giudici" grazie a 39 voti di preferenza. Un magro bottino se paragonato al risultato di tutte le altre correnti. A partire da Magistratura indipendente, la storica sigla della "destra" togata riconducibile all'attuale deputato di Italia viva Cosimo Ferri, che si afferma in quasi tutti i distretti e a Roma sarà rappresentata al Consiglio da 3 giudici (grazie a 243 voti) e un pubblico ministero (202 preferenze). Grande affermazione anche per Area, la componente di sinistra dell'Anm che riunisce Magistratura democratica e Movimento per la Giustizia-art.3, che conquista ben cinque seggi: 3 giudici (241 con-

sensi) e 2 pm (213 voti). Non va affatto male neanche a Unicost, la corrente centrista cui apparteneva Luca Palamara prima di essere espulso dall'Anm, che con 194 preferenze porta in Consiglio 3 giudici e un pm (194 voti). Una vera e propria disfatta per M&I, corrente di maggioranza relativa al Csm con ben cinque consiglieri presenti. Oltre allo stesso Davigo, infatti, nell'organo d'Autogoverno siedono Nino Di Matteo, Giuseppe Marra, Sebastiano Ardità e Ilaria Pepe. Anche perché la situazione non va molto meglio a Napoli, dove i davighiani si confermano ultima lista in ordine di gradimento tra i colleghi. Ne approfittano Unicost (quattro giudici e un pm) e Magistratura indipendente (tre giudici e un pm). Meno "performante" Area che comunque riesce a eleggere due giudici e un pubblico ministero. Ma è nel distretto di Firenze che A&I tocca il punto più basso: qui la casella dei voti ottenuti segna zero. Zero voti per i giudici e zero voti per i pubblici ministeri. A "trionfare" in Toscana è ancora Magistratura indipendente, prima lista che stacca abbondantemente Area e Unicost. E prima lista MI si

piazza anche a Venezia.

Ma è soprattutto per gli iscritti di Autonomia e indipendenza che non arrivano buoni segnali dalle urne. Soprattutto in vista del rinnovo del Comitato direttivo centrale dell'Anm. Le elezioni si terranno dal 18 al 20 ottobre e saranno le prime consultazioni per il "Parlamentino" dell'epoca post Palamara. I magistrati sembrano aver voltato le spalle a Davigo, consapevoli che l'ex pm del Pool è ormai con un piede fuori dalla vita associativa, indipendentemente dalla permanenza o meno in Csm. L'appello di Autonomia e indipendenza, strettamente collegato al carisma del suo leader potrebbe essere in declino. Saranno circa 9 mila i magistrati italiani chiamati a eleggere il nuovo Comitato in modalità telematica con un sistema che il presidente dell'Anm, Luca Poniz, ha definito «una rivoluzione dalle tante implicazioni a cominciare da quella simbolica, con la trasformazione del rito elettorale» e che «come ogni rivoluzione ha i suoi costi e le sue difficoltà». Un progetto che è «l'esito di un lungo percorso valutativo», nel quale «è stato decisivo verificare con rigore la sicurezza e segretezza del voto, e la speditezza della procedure di scrutinio».

Procedure a parte, conterranno però i voti espressi da ogni toga. Solo a quel punto si capirà se e quanto Piercamillo Davigo rimarrà un faro per una parte consistente della magistratura italiana.

ROCCO VAZZANA

**PAOLA
D'OIDIO**
SEGRETARIO GENERALE
DI MAGISTRATURA INDIPENDENTE



«Palamara un capro espiatorio e al Csm c'è stato un ribaltone trasformistico e gattopardesco»

GIOVANNI M. JACOBACCI

«Guardi, Magistratura indipendente era in crescita esponenziale di consensi ed è stata messa all'angolo con un "ribaltone" le cui reali dinamiche stanno ora lentamente venendo alla luce: un manuale Cencelli diffuso ad ogni latitudine correntizia, così come il collateralismo con la politica», afferma Paola D'Ovidio, segretaria generale di Magistratura indipendente, la corrente moderata delle toghe, travolta nel 2019 dall'affaire Palamara.

Dottorssa D'Ovidio, Mi è finita lo scorso anno nel tritacarne mediatico-giudiziario. Una sorte che in Italia, purtroppo, capita di frequente.

Sì. Inizialmente c'è stata una discovery incompleta ovvero una rappresentazione parziale condotta da alcuni grandi organi di informazione.

Magistratura indipendente, comunque, è uscita rafforzata dalle elezioni per i rinnovi della componente togata dei Consigli giudiziari (diramazione del Csm nei distretti, ndr). Pensava ad un risultato simile dopo i noti fatti dell'Hotel Champagne?

I colleghi hanno dimostrato di saper leggere quegli accadimenti con intelligenza. E' un giusto riconoscimento per il percorso di rinnovamento che abbiamo intrapreso, sempre e comunque nel solco dei valori in cui crediamo. **All'ultima assemblea generale dell'Anm, quella per intenderci che ha votato per l'e-**

INTERVISTA

spulsione di Luca Palamara, hanno partecipato poco più di 100 magistrati sui circa 9000 iscritti. Qual è il suo giudizio al riguardo? Esiste un problema di rappresentanza fra l'attuale dirigenza dell'Anm e la base dei magistrati?

In numeri non sono un'opinione. I colleghi non hanno creduto nella idoneità dell'attuale dirigenza della Anm, ormai in prorogatio da oltre sei mesi, ad iniziare un cammino di reale rinnovamento dell'associazione, che non si limiti a censure le condotte del dottor Palamara, ma prenda atto che quelle condotte non potevano essere totalmente sconosciute a chi con lui si è confrontato per anni.

L'attuale dirigenza della Anm non le sembra essere in grado di intervenire per recidere tali condotte?

■ **«l'attuale anm inadeguata»**

«I COLLEGGI NON HANNO CREDUTO NELLA IDONEITÀ DELL'ATTUALE DIRIGENZA DELLA ANM AD INIZIARE UN CAMMINO DI REALE RINNOVAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE, CHE NON SI LIMITA A CENSURE LE CONDOTTE DEL DOTTOR PALAMARA, MA PRENDA ATTO CHE QUELLE CONDOTTE NON POTEVANO ESSERE TOTALMENTE SCONOSCIUTE A CHI CON LUI SI È CONFRONTATO PER ANNI»

Ricordo che Magistratura indipendente già nell'assemblea del settembre 2019 aveva proposto di inserire nello statuto dell'Associazione una seria incompatibilità di ruoli, ma la nostra idea non ha ottenuto la maggioranza dei voti necessaria.

Si sente spesso ripetere che fra i magistrati convivono diverse sensibilità. Non ritiene, però, che su un certo modo di esercitare la giurisdizione queste sensibilità siano inconciliabili? Per alcuni, ad esempio, il giudice non deve limitarsi ad applicare al diritto ma andare oltre fino alla cd giurisprudenza creativa. Può dirci il suo punto di vista?

La attività interpretativa è spesso densa di principi valoriali irrinunciabili e quindi in sé non è affatto sbagliata. Ciò che è totalmente sbagliato ed enormemente pericoloso è il cortocircuito magistratura-politica e l'uso politico della giustizia che ne deriva. La separazione deve essere netta.

C'è spazio per una nuova formula associativa in magistratura?

Magistratura indipendente vuole vincere le elezioni dell'Anm (in programma il prossimo 20 ottobre, ndr) proprio per proporre un nuovo modo di fare associazione rilanciando il ruolo dell'Associazione come luogo di confronto alto sui valori; occorre poi riportare l'Anm a promuovere le attività istituzionali previste dallo Statuto a garanzia della autonomia ed indipendenza della magistratura, a fare sindacato nell'interesse dei colleghi piuttosto che ad atteggiarsi a partito politico.

Mi consenta un'ultima domanda. Palamara sembra destinato a diventare il classico capro espiatorio, responsabile solitario della deriva "spartitoria" degli incarichi fra le correnti. E per questo è destinato a pagare per tutti. Vedendo i recenti lavori del Csm, però, non sembra comunque che sia cambiato molto. Ogni nomina "importante" è oggetto di polemiche e contenziosi amministrativi. Non c'è stata unanimità neppure sulla nomina del Procuratore generale della Cassazione. Concorda?

Già all'indomani dei fatti di maggio del 2019 ebbi a denunciare che il "ribaltone" al Csm stava generando un colossale trasformismo gattopardesco: non ho cambiato idea.

POLITICA

I DATI TORNANO SOTTO CONTROLLO

Covid sono 2677 i nuovi contagiati Ma i tamponi sono quasi 100mila

GUIDO LAVIA

Dopo la doccia fredda di lunedì - quasi 2500 contagiati e solo 60mila tamponi - ieri i dati del coronavirus sembrano tornare sotto controllo. A fronte dei 99.742 tamponi fatti (quasi 30mila più di ieri), i nuovi casi di contagio di coronavirus oggi sono infatti 2677. Le vittime sono 28, i guariti 1418. Rispetto a ieri scendono di 4 i ricoveri in terapia intensiva e si attestano a 319: crescono invece quelli ordinari, 138 oggi (ieri 200), e sono 3.625. Le persone in isolamento domiciliare sono 56.190, 1.097

più di ieri. Questi i dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute. Gli attualmente positivi sono quindi 60.134, con un aumento di 1231 rispetto al giorno precedente, il dato più alto dal 21 maggio. Tra le regioni con il maggior numero di nuovi casi ci sono Campania (+395), Lombardia (350), Lazio (275) e Piemonte (259). Nessuna regione è a zero casi: la crescita più bassa si registra in Basilicata con 4 nuovi casi. Insomma, numeri che portano un po' di serenità dopo la preoccupazione degli osservatori dovuta ai dati di ieri l'altro. Ma gli esperti attendono ancora il picco dovuto alla

riapertura delle scuole. «È fondamentale avere una sorveglianza attiva e rigorosa che ci consenta di isolare anche le persone asintomatiche all'interno della popolazione scolastica», afferma infatti Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dando voce alla paura di molti riguardo a possibili focolai nelle scuole legati a studenti asintomatici. Un aiuto potrà arrivare dai test antigenici rapidi che, oltre a essere utili nella fase di valutazione della presenza di persone sintomatiche positive al virus, può anche tracciare all'interno di una classe dove si sia verificato un caso le persone che a loro volta possono avere contratto l'infezione prima che questa diventi apparente», dice Maga, che comunque sembra molto fiducioso. «Al momento il sistema scuola sta reggendo, ma rimane necessario un grande sforzo sia da parte del personale scolastico che da parte dei genitori nel mantenere un monitoraggio attivo della situazione».



tore Rosato, non ha potuto far altro che rinviare il voto a oggi, ponendolo al primo punto dell'ordine del giorno.

Prima della bagarre però Speranza aveva illustrato il nuovo Dpcm, che ha nel prolungamento dello stato d'emergenza fino al 31 gennaio e nell'estensione dell'obbligo di mascherina anche all'aperto i suoi punti cardine. «L'Italia, insieme alla Germania, è quella che nella Ue sta reggendo meglio la seconda ondata ma non dobbiamo farci alcuna illusione - ha spiegato il ministro - I risultati non sono acquisiti, la sfida è aperta e tutto si mette in discussione ogni giorno». Lo ha detto illustrando i dati di alcuni degli altri paesi europei, che negli ultimi giorni hanno visto crescere in maniera consistente il numero dei casi. E se in parte questo può essere addebitato ai molti tamponi fatti, come nel caso di Spagna e Regno Unito, la stessa cosa non si può dire della velocità con cui questi vengono smaltiti, aspetto in cui l'Italia si è dimostrata all'altezza. Nel nostro Paese, ha sottolineato Speranza, «abbiamo superato i 120mila test al giorno. Il mio auspicio è che si possa arrivare al più presto all'utilizzo dei test salivari, che sono meno invasivi, soprattutto rispetto ai più piccoli».

Il titolare di Lungotevere Ripa ha stoppato per l'ultima volta i rumors sulla possibile chiusura di bar e ristoranti a una certa ora ma ha spiegato che potranno essere fatte delle eccezioni in zone specifiche, anche se la seconda ondata, a differenza della prima, sembra colpire l'Italia in maniera unitaria. «Oggi la novità è che non c'è più una dinamica di territorialità, con una parte di Paese molto colpito e il resto colpito solo marginalmente - ha scandito Speranza - C'è una crescita diffusa e marginalizzata: nessuna regione può sentirsi fuori dai rischi». Le parole d'ordine resta dunque "prudenza", da portare avanti senza abbassare il livello di guardia e a questo si deve la scelta di estendere l'uso delle mascherine anche all'aperto, «in ogni situazione in cui c'è il rischio di incontrare persone non conviventi». Ma il dato che fa più impressione nel discorso di Speranza è la crescita dei pazienti affetti da Sras-Cov-2 e ricoverati in terapia intensiva, segnalato dal ministro: erano 4000 durante il picco dell'epidemia a fine marzo, sono scesi fino ad essere poche decine in estate, sono tornati a crescere ora fino a sfondare quota 300. Pochi giorni fa il virologo Andrea Crisanti aveva ammonito sul fatto che se continuassimo così a Natale avremmo più di mille contagiati in terapia intensiva. Numeri che fanno riflettere e che spingono ancora di più la ricerca di un vaccino sicuro ed efficace, sulla quale l'Italia «è in prima linea» ma per la quale serviranno quelli che il ministro definisce «mesi di resistenza».

Ma i numeri della pandemia, che ha superato il milione di morti nel mondo, fanno riflettere anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «La pandemia globale sta comportando costi elevatissimi per le nostre società ed è necessario uno sforzo comune e un impegno convergente da parte delle istituzioni, delle imprese, di tutte le componenti sociali - ha detto il capo dello Stato - Bisogna attuare un progetto il più possibile condiviso, orientato allo sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale».

IL VOTO SULLA RISOLUZIONE PRESENTATA DA SPERANZA SALTA DUE VOLTE

Camera in stato d'emergenza Manca il numero legale La Lega: «Sono allo sbando»

GIACOMO PULETTI

Per due volte ieri è mancato il numero legale alla Camera sul voto della risoluzione presentata dalla maggioranza e comunicata dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Più di quaranta deputati sono infatti in isolamento fiduciario dopo i casi di coronavirus riscontrati tra i parlamentari e questo, sommato alle assenze giustificate a cause delle missioni e ad altre assenze, ha fatto sì che il voto dovesse essere ripetuto. E così è stato, dopo l'esultanza di Lega e Fratelli d'Italia al momento della prima constatazione della mancanza del numero legale. Ma nonostante i capigruppo di maggioranza abbiano richiamato i propri deputati in missione, il numero legale è mancato di nuovo, per otto voti. «Maggioranza confusionaria e assente, perfino quando si parla di virus», ha detto Salvini, mentre alcuni esponenti della maggioranza hanno minimizzato. Il vicepresidente della Camera, Et-



120MILA TAMPONI AL GIORNO

«NEL NOSTRO PAESE - HA SOTTOLINEATO SPERANZA - ABBIAMO SUPERATO I 120MILA TEST AL GIORNO. IL MIO AUSPICIO È CHE SI POSSA ARRIVARE AL PIÙ PRESTO ALL'UTILIZZO DEI TEST SALIVARI, CHE SONO MENO INVASIVI, SOPRATTUTTO RISPETTO AI PIÙ PICCOLI». «MA LA PAROLA D'ORDINE RESTA DUNQUE "PRUDENZA", DA PORTARE AVANTI SENZA ABBASSARE IL LIVELLO DI GUARDIA».

GIUSEPPE BRESCIA

PRESIDENTE M5S DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA



«Ora regoliamo i conflitti d'interessi. Anche quelli dei magistrati in politica»

ROCCO VAZZANA

Le modifiche ai decreti sicurezza? «Avevamo già avvisato la Lega che quelle norme non avrebbero retto alla prova dei fatti». La legge sul conflitto d'interesse? «Dopo anni di fallimenti di tutti i partiti siamo pronti ad andare fino in fondo». Scissione in vista nel Movimento? «Casaleggio ceda al M5S il simbolo la piattaforma Rousseau». Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari costituzionali alla Camera in quota 5S, affronta tutti i temi caldi sul tavolo senza sottrarsi.

Onorevole, partiamo da decreti Salvini. Le multe per le Ong passano da un milione a 50 mila euro al massimo, nessuna confisca delle navi e ripristino degli Sprar. Ha ragione Zingaretti? «I decreti propaganda di Salvini non esistono più»?

Non esistono più tutte quelle storture che abbiamo provato a correggere quando eravamo al governo con la Lega. Nelle riunioni dell'allora maggioranza noi avevamo detto più volte alla Lega che diverse parti non avrebbero retto alla prova dei fatti. Li avevamo avvisati che altre norme sarebbero state dichiarate incostituzionali e così è stato, per esempio, sull'abolizione dell'iscrizione anagrafica. Il lavoro fatto in questi mesi al Viminale con il Movimento compatto conferma tutte le norme davvero utili per la sicurezza e per una più efficace gestione dei flussi migratori. Accogliamo i rilievi del Capo dello Stato e iniziamo a costruire le condizioni per un sistema di accoglienza capace di assicurare integrazione. Ora ci aspettiamo dal Ministero più trasparenza sulla ge-

stione.

Avete cancellato il pilastro della narrazione leghista durante il primo anno di governo. Così come vi apprestate a non rinnovare più l'altro cavallo di battaglia del Carroccio: quota 100. L'era giallo-verde è definitivamente archiviata?

Nel primo anno di governo abbiamo approvato la riduzione del numero dei parlamentari e il reddito di cittadinanza. Quota 100 aveva una durata triennale e così rimarrà. Non c'è alcuna abiura del passato. Rimaniamo coerenti con gli impegni presi, sempre con approccio pragmatico e post-ideologico. Abbiamo sempre fondato la nostra azione su un programma trasparente, con qualsiasi alleato.

Dopo aver portato a casa praticamente tutte le "riforme bandiera", dal reddito di cittadinanza al taglio dei parlamentari, il M5S cerca nuovi obiettivi per rafforzare la propria identità. Prossimo traguardo: legge sul conflitto d'interessi?

■ scissione M5S in vista?

«CASALEGGIO DEVE DIVENTARE UN PURO FORNITORE DI SERVIZI. NON SOLO, ANDREBBE CEDUTO AL MOVIMENTO, CON UNA DONAZIONE, IL SIMBOLO E LA PIATTAFORMA ROUSSEAU. ADESSO OGNUNO PORTI IL PROPRIO CONTRIBUTO PER L'EVOLUZIONE DEL PARTITO. LO DOBBIAMO FARE IN PARLAMENTO E AL NOSTRO INTERNO, MA IN OTTICA COSTRUTTIVA»

Più che rafforzare la nostra identità, cerchiamo di approvare finalmente provvedimenti attesi da decenni dai cittadini. La legge sul conflitto di interessi è tra questi. Non è una legge contro qualcuno. Vogliamo costruire un nuovo rapporto tra politica e cosa pubblica. Le imprese e i politici onesti non avranno niente da temere. Il testo è frutto di un lavoro di sintesi nella maggioranza e di un confronto con Anac e Antitrust. Vogliamo che entri in vigore dal primo luglio 2021. A novembre sarà in aula.

Non solo imprenditori, il testo base approvato in Commissione prevede nuove restrizioni anche per i magistrati: qualsiasi toga sarà considerata ineleggibile nel territorio in cui ha esercitato le sue funzioni fino a due anni prima dall'accettazione della candidatura. Perché innalzare così tanto i tempi?

Anche questa è una riforma di cui si parla da tempo senza arrivare mai ad alcuna soluzione. Noi sosteniamo l'indipendenza della magistratura e vogliamo introdurre queste norme per rendere più credibile sia la magistratura sia la politica. Serve una chiarezza che oggi manca e che invece i cittadini e le istituzioni meritano, al di là dei percorsi personali.

Chi non viene eletto non potrà più fare il pm, il Gip o il Gup. Chi viene eletto dovrà invece rinunciare per sempre a incarichi organici alla magistratura ordinaria o speciale. Più che limitazioni sembrano disincentivi importanti alle "porte girevoli"...

La terzietà è un valore della magistratura. Lo dobbiamo preservare e valorizzare con lo stesso rigore e la stessa trasparenza che pretendiamo nei confronti della politica.

L'obiettivo della riforma è di impedire a chi ha incarichi di governo di utilizzare un potere pubblico per tutelare interessi privati. Ma se un imprenditore, pur non rivestendo incarichi, esercitasse un'influenza importante sull'attività di un partito di governo, come fa Casaleggio, non avrebbe alcuna limitazione?

Questo vale per qualsiasi partito. Un imprenditore può esercitare influenza anche attraverso un finanziamento e con la legge spazzacorrotti abbiamo messo norme rigide, anche di trasparenza. Per quanto ci riguarda, le discussioni di questi giorni non sembrano confermare questa influenza. È una questione che non si pone, ma che non abbiamo timore ad affrontare. Da legislatori abbiamo scelto un perimetro di intervento chiaro e applicabile.

Sarebbe il caso di definire più precisamente il ruolo di Davide Casaleggio, specificando se si tratti di un esponente politico o di un mero fornitore di servizi?

Ho sottoscritto assieme a oltre 40 colleghi una richiesta a capo politico e capigruppo di Camera e Senato per far diventare l'associazione Rousseau, e quindi Casaleggio, fornitore di servizi pura.

La frattura tra Rousseau e M5S sembra insanabile. Il Comitato di garanzia ha definito «arbitrario» l'intervento di Casaleggio sul Blog delle stelle. Questo conflitto finirà con una scissione o coi libri in tribunale?

Ho già sostenuto che bisogna cedere con una donazione al Movimento il simbolo e la piattaforma Rousseau. Ad ogni modo mi appassiona più il processo evolutivo del M5S. Parliamo di idee, di progetti, di come vogliamo aggiornare la nostra agenda e riorganizzarci mantenendo a tutti i costi l'unità del Movimento stesso. Stiamo crescendo e stiamo affrontando sfide di governo inedite e impreviste, come quest'emergenza. Abbiamo una responsabilità troppo grande, dobbiamo essere all'altezza.

La vittoria ai ballottaggi è la vittoria della linea sostenuta da Di Maio: l'alleanza col Pd non è affatto la «morte nera», anzi ha portato i suoi frutti. Alessandro Di Battista, ferocemente critico con questa strategia, è stato messo all'angolo?

Nel Movimento c'è sempre stato un confronto aperto e noi dobbiamo sfruttare bene questi mesi senza elezioni davanti a noi. Lo dobbiamo fare in Parlamento e al nostro interno. In questa fase ognuno è chiamato a portare il proprio contributo. L'importante è farlo in ottica costruttiva, come facciamo noi di Parole Guerriere.

INTERVISTA



MATTEO ORFINI

**DEPUTATO
PARTITO DEMOCRATICO**

SIMONA MUSCO

«Il Pd deve far emergere la propria agenda e c'è ancora molto da fare. Ma la modifica ai Decreti Salvini è un primo passo verso un Paese più civile». Matteo Orfini, deputato dem, commenta così il colpo di spugna del governo su quanto rimane del passaggio di Matteo Salvini a Palazzo Chigi. Una scelta obbligata, per il deputato, ma solo la prima lungo il cammino del-

POLITICA

COME CAMBIA LA LEGGE DOPO I RILIEVI DEL QUIRINALE

I decreti sicurezza in soffitta Salvini furioso, dem in festa

FRANCESCA SPASIANO

L'annuncio lunedì scorso in tarda serata: «I decreti Salvini non esistono più». Con il nuovo decreto legge in materia di immigrazione e sicurezza varato dal Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio Conte e della ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, si archivia la politica migratoria del Conte I, abolendo di fatto i provvedimenti dell'ex inquilino del Viminale, Matteo Salvini.

Due le principali novità introdotte: un "daspo" per la movida violenta, sulla scorta del recente omicidio di Willy Monteiro Duarte, e una norma per contrastare la vendita di stupefacenti tramite il web che estende il meccanismo dell'oscuramento già utilizzato per il contrasto alla pedopornografia online. Nel solco delle indicazioni del presidente della Repubblica Sergio Mattarella - che espresse i suoi rilievi in occasione della promulgazione del secondo

"decreto sicurezza" nell'estate del 2019 che seguiva a quello dell'ottobre 2018 - si eliminano invece le sanzioni amministrative a carico delle navi umanitarie che operano missioni di soccorso in mare: relativamente al divieto di transito in acque territoriali, «la disciplina non si applicherà nell'ipotesi in cui vi sia stata la comunicazione al centro di coordinamento ed allo Stato di bandiera e siano rispettate le indicazioni della competente autorità per la ricerca e il soccorso in mare». In caso di violazione del divieto, si richiama la disciplina vigente del Codice della navigazione, che prevede la reclusione fino a due anni e una multa da 10mila a 50mila euro: dall'ammenda amministrativa che poteva arrivare fino a un milione di euro, si passa alla multa applicabile solo al termine di un regolare processo penale.

Ma non solo: il nuovo testo apporta modifiche alla disciplina vigente in materia di requisiti per il rilascio del permesso di soggiorno per esigenze di protezione umanitaria

del cittadino straniero, aggiungendo alle condizioni che vietano il respingimento dello straniero il rischio che sia sottoposto a trattamenti inumani o degradanti.

Si tratta del secondo punto messo in evidenza dal capo dello Stato che in sede di emanazione del primo decreto di sicurezza richiama agli «obblighi costituzionali e



«Così il Paese è un po' più civile. Adesso il Pd tira fuori la sua anima»

la legislatura: «Ora smettiamo di criminalizzare le ong».

Dopo un anno la promessa è stata mantenuta: i Decreti Sicurezza sono cambiati. Ma basta?

Credo sia un buon inizio e che come tale vada considerato. È molto buona la parte su accoglienza e integrazione, perché si ripristina un meccanismo di protezione più ampio, in qualche modo ridando vita al sistema degli Sprar e favorendo un'integrazione vera.

Cosa si può migliorare?

Sicuramente la parte che riguarda il rapporto con le ong che operano nel Mediterraneo, su cui ci sono ancora degli elementi che meritano qualche correzione. Però mi sento di dire che ora l'Italia è un Paese un po' più civile.

Anche l'attuale governo ha però bloccato le ong.

Per questo sostengo la necessità di un salto di qualità. Abbiamo avuto un atteggiamento punitivo, a causa di procedure amministrative a mio avviso, discutibili nel merito, nei confronti di chi salva vite. Basti pensare che a settembre ci sono stati circa 200 morti nel Mediterraneo. Dobbiamo aiutare chi salva vite, non criminalizzare, e aprire un tavolo di confronto con le ong per stabilire procedure e regole di ingaggio

chiare che consentano a chi salva vite di continuare a farlo.

Cambiano gli equilibri di maggioranza?

Penso che in questo risultato ci sia una presa di consapevolezza del Pd del ruolo che deve avere. Per tanti mesi ho chiesto su questo più coraggio, oggi penso di poter dire che quel coraggio è arrivato. È una vittoria del Pd e a questo punto possiamo entrare nel vivo della discussione sullo Ius Soli, tanto per fare un esempio, o sul superamento della Bossi-Fini. Ma anche su altri settori il protagonismo del Pd si deve vedere di più, perché questo rafforza il governo.

Questo esempio può valere anche per altri temi?

Deve essere così: noi abbiamo fatto una scelta complicata - quella di dar vita a questo governo - e però dentro questa discussione ci dobbiamo stare con le nostre idee e le nostre battaglie, consapevoli che è un governo di coalizione e quindi implica dei compromessi. Però su alcune cose il profilo riformista del Pd deve emergere di più. Penso, ad esempio, alla necessità dell'utilizzo del Mes per rafforzare il nostro Sistema sanitario nazionale, tanto più in un momento delicato come quello attuale.

Tra le novità introdotte con i nuovi di Sicurezza ci sono inasprimenti di pena per la movida violenta, conseguenza della tragica vicenda di Colferro. Non è un modo sbagliato di affrontare i problemi?

Credo di sì. Capisco la volontà di certe scelte, di fronte a fatti di cronaca drammatici come quello che ha portato alla morte di Willy, ma bisogna individuare le ragioni più profonde. Abbiamo interi pezzi della nostra città sotto il controllo della criminalità organizzata, che organizza lo spaccio e il "recupero crediti" che ne deriva, e interi pezzi di popolazione vittime della dipendenza da stupefacenti, mentre negli anni le risorse che miravano al contenimento e alla prevenzione del fenomeno sono state ridotte, con un effetto devastante. Bisognerebbe andare alla radice dei problemi, perché quando si agisce solo sull'inasprimento, assecondando la pancia del Paese, difficilmente si risolvono.

Come sulla legittima difesa, intesa in senso "salviniano"?

Ecco, quella è una delle prossime norme da abolire.

Di Maio ha rivendicato l'alleanza col Pd come vincente, in merito alle ultime elezioni. Può diventare struttura-

le?

La trovo una lettura un po' forzata, nel senso che dove c'è stata un'alleanza esplicita delle forze di governo, come in Liguria o in Umbria, il risultato è stato un disastro. Dobbiamo concentrarci sulla capacità di costruire un progetto convincente per gli elettori, poi vengono le alleanze: dove sono naturali si fanno, dove non lo sono danneggiano.

Il governo si trova a dover affrontare una possibile seconda ondata. Le precauzioni del governo sono giuste?

C'è bisogno di fare tutto il possibile per evitare di tornare a quanto accaduto nei mesi scorsi: non possiamo permettercelo, sia da un punto di vista sanitario sia economico. Quindi meglio un po' più di rigidità e cautela oggi che dover tornare al lockdown domani. Naturalmente, nel momento in cui si chiede questo ai cittadini, bisogna fare di tutto per essere all'altezza come istituzioni: aumentare la capacità di screening rapido, gestire nel miglior modo la ripartenza della scuola, del lavoro, i meccanismi di gestione dei trasporti pubblici... Qualcosa si può migliorare, ma mi sembra che lo sforzo collettivo ci sia.

Qualche giorno fa criticò la scelta di fare il concorso per la scuola. È anco-

NICOLA
MOLTENIPARLAMENTARE
LEGA

INTERVISTE

VALENTINA STELLA

internazionali dello Stato in materia di rifiuto o revoca del permesso di soggiorno» e, in particolare, a quanto direttamente disposto dall'articolo 10 della Costituzione.

Ma il tortuoso cammino di approvazione del nuovo testo, frutto di un confronto serrato tra la ministra Lamorgese e gli esponenti della maggioranza, non può dirsi ancora concluso: trovato l'accordo al governo, la battaglia sarà in Parlamento.

«I decreti insicurezza di Salvini vanno in soffitta. Il Pd ripristina la civiltà e lo stato di diritto», esultano i dem per bocca del vicesegretario Andrea Orlando.

«Si cancella una vergogna e si riorganizza l'accoglienza per promuovere l'integrazione e garantire la sicurezza per tutti», aggiunge l'ex guardasigilli.

Entusiasmo e soddisfazione in tutto il centro sinistra, mentre Matteo Salvini non perde tempo e ribattezza con la formula «decreti clandestini» le nuove disposizioni in materia di protezione umanitaria. «Invece di costruire, distruggono - commenta. Smontano Quota 100 e Flat Tax per le partite

Iva, disastano la scuola e tornano ai porti, e portafogli, aperti per scafisti e clandestini. Li fermeremo anche grazie alle firme dei cittadini».

ra di quest'avviso?

Ritengo che se da anni si viene sfruttati dallo Stato per mandare avanti la scuola pubblica e dopo tanti anni c'è la possibilità di ragionare su un percorso di stabilizzazione non si possa pensare ad una procedura nella sostanza simile a quella che svolge chi non ha mai messo piede in una scuola. Ed è ancora più allucinante in piena pandemia, quando avremmo avuto bisogno di mettere in cattedra subito quei docenti per ridurre il numero delle classi. Nel momento in cui chiediamo di limitare gli assembramenti e svolgere tutto in situazioni di sicurezza, dovremmo essere i primi a dimostrarci conseguenti con gli obiettivi che ci diamo.

Sull'approvazione del nuovo decreto immigrazione che ha di fatto cancellato i vecchi decreti sicurezza fortemente voluti da Matteo Salvini, intervieni con nettezza l'onorevole Nicola Molteni, ex sottosegretario leghista al Ministero dell'Interno nel primo governo Conte.

Onorevole, qual è il suo giudizio in merito alla cancellazione dei decreti sicurezza?

È una sciagura per il Paese, per i cittadini. Un governo ha l'obbligo di costruire e non di distruggere. Noi abbiamo bloccato l'immigrazione clandestina, invece questo nuovo decreto che ribattezzo "decreto insicurezza" è un manifesto per l'invasione dell'Italia.

Andrea Orlando vicesegretario del Pd, invece ha dichiarato che così "si cancella una vergogna".

L'unica vergogna è quanto accaduto dal 2012 al 2017, quando in Italia sono stati aperti i porti e si son fatti entrare circa 700.000 immigrati irregolari che non sono stati integrati ma trattati da invisibili. E molti di loro si sono dati alla criminalità nelle nostre città.

Tutti ricordano la famosa fotografia di Conte e

un torto clamoroso ai cittadini italiani.

Il Partito Democratico ha preteso la cancellazione dei decreti sicurezza dopo aver ottenuto un buon risultato alle regionali. Conte ha accettato. Non le sembra che il tema dell'immigrazione sia solo materia elettorale?

Quando noi siamo stati al governo con i decreti sicurezza abbiamo dato la dimostrazione che per noi la sicurezza e la difesa dei confini erano una priorità. Invece questo è un esecutivo che non ha cuore l'interesse del Paese visto che vuole riaprire non solo i porti ma anche il portafoglio. Se noi abbiamo tagliato un miliardo e mezzo di falsa e finta accoglienza destinando quelle risorse alle forze di polizia, l'attuale governo Pd-M5S invece intende riaprire i borsoni dando servizi a chi non ne ha assolutamente diritto.

A proposito di risorse: molti sostengono che finanziare la guardia costiera libica significa finanziare anche trafficanti di esseri umani che riportano le persone i veri e propri lager. Lei che pensa?

Che in Italia la sinistra ha aperto centri di accoglienza, come Bagnoli o Castelnuovo di Porto, che sono peggio o simili ai lager libici e che sono stati chiusi da Matteo Salvini. Voglio ricordare che gli accordi con la guardia costiera libica li ha

«È una vera sciagura: così il governo autorizza l'invasione dell'Italia»

Salvini con cui si annunciava l'approvazione dei decreti sicurezza. Ora il premier è il garante di un accordo di Governo che ha cancellato quei decreti. Qual è il suo pensiero su questo?

Credo che il presidente del Consiglio dovrà rispondere alla propria coscienza. Un anno e mezzo fa, Giuseppe Conte e il Movimento 5

Stelle votavano per avere più sicurezza, per

bloccare

l'immi-

grazio-

ne

clan-

desti-

na e

l'atti-

vità di

scafisti

e dei

traffi-

canti di

esseri

umani.

Oggi ap-

provano

l'opposto.

Pensano di

fare un

torto

a Matteo

Salvini ma

fanno un

danno e

fatti il Ministro Minniti che è di sinistra e noi quegli accordi li abbiamo difesi perché hanno permesso di bloccare l'immigrazione clandestina. Credo che comunque la sinistra viva di contraddizioni e di ipocrisie.

Una considerazione sul processo a Matteo Salvini: anche lui come Berlusconi deve esser fatto fuori con le inchieste giudiziarie e non politicamente?

Si è trattato di un processo politico ordito dalle forze politiche che sapendo di non poter batter Salvini democraticamente, andando alle urne, hanno pensato erroneamente di poterlo sconfiggere mandandolo alla sbarra. Salvini ha fatto esattamente quello che un uomo di Stato avrebbe dovuto fare per la salvaguardia del proprio Paese. Per un principio, quello dell'eterogeneità dei fini, chi voleva mandare Salvini a processo si trova anch'esso a processo. Saranno vittime della loro vendetta frustrata.

L'avvocato Giulia Bongiorno inoltre ha richiesto un approfondimento probatorio da parte del giudice al fine di accertare se le procedure di sbarco indicate nel capo di imputazione sono tutt'ora seguite dal governo Conte 2.

È nei fatti: basta vedere quanto accaduto con la Ocean Viking, che il Ministro Lamorgese ha tenuto al largo delle coste italiane dal 18 al 29 ottobre, a cavallo delle elezioni regionali umbre. Ma non mi sembra che l'attuale Ministro dell'Interno sia andata a processo. Quindi lei insieme a Conte, Di Maio, Toninelli dovranno rendere conto di quello che hanno fatto.

Ultima domanda: un bilancio su queste elezioni. La Lega al sud non tiene e perde anche dei comuni in Lombardia.

Secondo me questo turno elettorale è andato bene. Al Sud, pur presentandoci per la prima volta in Puglia e Campania, abbiamo eletto dei consiglieri regionali. Evidentemente c'è ancora da lavorare, il partito si deve radicare. Ma vinciamo in Liguria e nel Veneto, e raddoppiamo la pattuglia dei consiglieri regionali. Per quanto riguarda la Lombardia, è vero che abbiamo perso qualche comune, ma altri ne abbiamo recuperati.



SPETTACOLI

Divorzio a Las Vegas

La commedia italiana riparte da Hollywood

CHIARA NICOLETTI

Torna la commedia di stampo americano nel panorama del cinema di casa nostra con "Divorzio a Las Vegas" di Umberto Carteni, in sala dall'8 ottobre. La presenza della città dei casinò, scommesse e matrimoni lampo è anticipata dal titolo e pone il via libera per le situazioni estreme che i protagonisti vivranno. L'esordio al cinema di Andrea Delogu, conduttrice televisiva e speaker radiofonica vede la neo-attrice nei panni di Elena, promessa sposa di un magnate e filantropo interpretato da Gianmarco Tognazzi, colta da una sorpresa: quel matrimonio celebrato in una cappella di Las Vegas con l'amico per una notte Lorenzo (Giampaolo Morelli), 20 anni prima, era ed è più che valido. Bisognerà tornare a Las Vegas per chiudere i conti con il passato. Come era stato per "7 ore per farti innamorare", l'esordio alla regia di Giampaolo Morelli uscito durante il lockdown, anche qui si accarezza l'idea di un mix tra commedia romano-partenopea e quella hollywoodiana. A mescolare il tutto ci pensano le ripetute citazioni dei film da Oscar, ad opera proprio del personaggio di Morelli che qui interpreta

un sognatore. «La cosa che più mi affascinava del personaggio - racconta Morelli - era la sua purezza, il credere molto in questo amore che ha vissuto a 18 anni». «Poi ha questa ultima possibilità, l'unica - aggiunge - di riconquistare la donna che ama e lui è convinto di essere ricambiato e mette su una sfida per smascherarla perché lui crede che la vera Elena non è quella che vede ma quella conosciuta 20 anni prima». «Nella vita io sono un bello e impossibile», scherza Giampaolo Morelli che poi aggiunge: «Di base ho la mia famiglia e adoro molto stare a casa, Andrea si è divertita tantissimo a Las Vegas ma io invece pativo la lontananza». Nel raccontare la sua esperienza, Andrea Delogu rivela come la possibilità del provino per il film le sia arrivata da fonti insolite: «Siamo stati un mese a Las Vegas, è stata bellissima questa mia prima esperienza sul set. È stato Paolo Del Brocco a dirmi del provino». Chiamato in causa, l'Ad di Rai Cinema, racconta la sua versione della storia: «Tenevamo molto a questa commedia e ogni tanto bisogna trovare qualche novità - commenta Del Brocco. Con Luigi Lonigro, direttore di 01 Distribution, ci siamo messi a pensare e ci è venuta in mente Andrea. Noi di solito accogliamo le proposte di registi e

■ DAL 6 ALL'8 OTTOBRE AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Cinema e diritti: sei film per ripensare il presente

Migrazioni, discriminazione e speculazione economica: con la rassegna "Internazionale a Roma" tornano i grandi temi dell'attualità

ORLANDO TRINCHI

Riparte il cinema, dopo l'emergenza sanitaria prodotta dal Covid-19 e il relativo lockdown. Riparte con tutte le precauzioni del caso, suggerite da una situazione che risulta tuttora problematica.

E, dopo le asperità della pandemia e dell'isolamento, i sei film al centro della rassegna "Internazionale a Roma" - dal 6 all'11 ottobre al Palazzo delle Esposizioni - offrono altrettanti spazi di riflessione sui temi dei diritti umani e dell'attualità più stringente, invitando a rifuggire comodi ripiegamenti solipsistici o giudizi di maniera. Curata da CineAgenzia per Internazionale, la manifestazione, a ingresso libero fino a esaurimento posti con prenotazione obbligatoria, presenta pellicole di impegnati registi e documentaristi provenienti dalle realtà più diverse, come i tedeschi Carmen Losmann e Marc Wiese, l'austriaca Katharina Weingartner, gli statunitensi Ian Cheney e Sharon Shattuck, il cinese Zhou Bing e la danese Mira Jargil.

Tante le tematiche affrontate, tanti gli sguardi gettati su un presente inquieto. Si parte dal lungometraggio "Reunited" di Mira Jargil, che esplora le problematiche connesse alle migrazioni attraverso la storia di una famiglia siriana approdata in

Occidente e delle infinite peripezie burocratiche che ne ostacolano il ricongiungimento.

Non mancano lavori incentrati sulle restrizioni delle libertà promosse da taluni governi - quella di stampa in primis - e sulle accese contestazioni che le accompagnano. In "We Hold The Line" di Marc Wiese, trova spazio la testimonianza del brutale regime del presidente filippino Rodrigo Duterte, fornita dalla giornalista Maria Ressa - scelta dalla rivista *Time* come persona dell'anno 2018 - e dai suoi colleghi della redazione del sito di notizie *Rappler*, che per la loro attività sono stati oggetto di campagne di discredito via web e di minacce alla professione e alla loro stessa incolumità. Recentemente arrestata, Maria Ressa è stata destinataria, sul *Washington Post*, dell'appello di 400 intellettuali al presidente americano Trump affinché convinca il regime di Manila a porre fine alle persecuzioni contro di lei.

"Hong Kong Moments" di Zhou Bing, dal canto suo, racconta la vita di sette cittadini di Hong Kong, diversi fra loro sia per estrazione sociale che per orientamento politico, durante i moti di protesta che, da oltre un anno, vedono contrapposti i movimenti a favore della democrazia da una parte e il governo della regione e la polizia dall'altra.

A far luce sulle criticità del sistema capitalistico contemporaneo e sul rapporto diretto tra crescita dell'economia e dei profitti e indebitamento del-



produttori invece questa volta è partito tutto da noi». «Andrea porta una novità e una freschezza e anche una curiosità vista la sua capacità mediatica», conclude l'Ad. A fare da spalla ai protagonisti, Grazia Schiavo e Ricky Memphis, nei panni di loro amici fedeli, reduci entrambi da relazioni che non hanno funzionato. A lei servirebbe un uomo che abbia più controllo della situazione, a lui una donna che lo faccia sentire il maschio alfa e così, in parallelo alla storia d'amore principale, forse si troveranno. Maschio alfa di cinema o nella vita? Ricky Memphis divertito

CINEMA



le persone ci pensa il documentario "Oeconomia" di Carmen Losmann, mentre la questione della discriminazione sessista - che dal venire escluse come destinatarie di mail importanti o vedersi assegnare laboratori di minuscole dimensioni può spingersi fino al livello di vere e proprie molestie sessuali - è affrontata, in "Picture A Scientist" del duo Ian Cheney e Sharon Shattuck, dal punto di vista della biologa Nancy Hopkins, della chimica Raychelle Burks e dalla geologa Jane Willenbring. Problema che, ovviamente, non attiene al solo ambito scientifico.

In conclusione di rassegna, Katharina Weingartner esamina in "The Fever" il nodo fra organizzazioni internazionali, multinazionali farmaceutiche ed enti portatori di interessi di vario genere e grado, coinvolti da anni nella gestione della più grande emergenza sanitaria che l'Africa si sia mai trovata ad affrontare, la malaria, che persevera nel provocare più vittime di tutte le guerre e le altre malattie che imperversano nel pianeta. Se si scoprisse che una semplice pianta, a disposizione di chiunque, fosse in grado di combattere il paludismo e salvare mille vite al giorno? Come reagirebbero le multinazionali farmaceutiche? In tempi di coronavirus, nell'attesa spasmodica di un vaccino, sarebbe utile una riflessione puntuale su valori come correttezza ed equanimità, che dovrebbero garantire la distribuzione universale delle risorse e delle cure.

Al Bellini di Napoli, debutta "Camille", spettacolo di performance e danza ispirato all'opera di Dacia Maraini con l'adattamento ai testi e la coreografia di Francesca Gammella

Camille il viaggio doloroso tra arte e precipizio così rivive nella danza

TEATRO



risponde: «Maschio alfa, che non mi vedete?». «Il mio personaggio lo è solo per finta, per fortuna - spiega Memphis - probabilmente è uno intelligente che sa intravedere dietro una facciata qualcosa che manca, l'ha visto nel personaggio di Grazia, ha giocato su quello ed è andato a Dama, come dicono i maschi alfa». E Grazia Schiavo ironizza: «Alla parola Dama, mi sono veramente commossa». L'attrice poi rivela: «Si è parlato di maschere ma anche io mi sento una persona che ha indossato molte maschere nella vita anche se forse oggi mi sono decisa a dismetterle e spero anche a vantaggio di personaggi che avrò la fortuna di interpretare». Lo sguardo del regista Umberto Carteni indugia spesso su Andrea Delogu, sui suoi occhi, il suo viso ma anche su più di un nudo, per alcuni considerato eccessivo. Al «troppo», l'attrice replica: «Non ho problemi con il nudo, girerei nuda anche adesso». Stroncata la questione sul nascere, gli occhi della stampa sono tutti sulla Delogu, il suo esordio e il suo essere diventata, a tutti gli effetti, collega del marito Francesco Montanari, attore famoso al grande pubblico per «Romanzo Criminale - La serie». «Francesco ancora non ha visto il film - racconta Delogu - però quando ha letto la sceneggiatura c'era scritto "Lorenzo e Elena limonano come due assassini". Lui è sbiancato, mi ha guardato e detto: ma in che senso?. Io ho risposto: "amore, io sono nelle mani del personaggio". Poi ha cercato di spiegarmi che sul set non si usa la lingua». Che dopo questa felice esperienza la conduttrice diventi anche un'attrice affermata? «Amo tantissimo fare intrattenimento, radio, tv, ho studiato recitazione e fatto teatro per tanti anni - racconta - questa è stata un'occasione per mettermi alla prova. Sicuramente se ci saranno altre proposte le considererò visto che è una forma d'arte che mi ha divertito». Divorzio a Las Vegas è la prima commedia italiana a uscire in questi mesi ancora difficili per la ripartenza, lo ricorda Giampaolo Morelli augurando un futuro roseo alla sala: «Con il mio film da regista ho debuttato on demand e sicuramente una cosa buona è che la vita dei film si è allungata in questo modo, molte più persone possono vederli nel tempo». «Però - conclude - è chiaro che vedere un film in sala è sempre un'esperienza unica. Siamo la prima commedia ad uscire in questo momento, speriamo di essere un apripista importante e contribuire a riportare le persone al cinema».



DILETTA CAPISSI

C'è grande attesa per il debutto di "Camille" al Teatro Bellini di Napoli, lo spettacolo di teatro-danza ispirato dall'omonima opera di Dacia Maraini, con l'adattamento ai testi e con la coreografia di Francesca Gammella. Il cast artistico è composto da Marina Cioppa, Roberto Solofria, dai danzatori Maria Avolio, Roberta De Rosa, Martina Fasano, Aniello Giglio, Katia Marocco.

La produzione è di Arb Dance Company, la direzione artistica a cura di Annamaria Di Maggio, il concept di Valeria D'Amore.

L'evento di teatro-danza si svolge nell'ambito della seconda sessione del *Napoli Teatro Festival Italia 2020*, diretto da Ruggero Cappuccio. È la storia della grande artista francese Camille Claudel, sorella del poeta Paul e allieva prediletta del famoso scultore Auguste Rodin, che ha potuto riprendere voce e corpo finalmente attraverso il testo teatrale della scrittrice Dacia Maraini.

Una grande protagonista di fine Ottocento che mostra il suo talento sin da bambina, capace di cominciare a modellare e a lavorare l'argilla molto presto, e a cui tuttavia, come per moltissime altre donne di quel periodo storico, risul-

terà precluso il giusto riconoscimento nel panorama artistico.

Un cognome affermato dunque non dalle sue opere e dal suo esclusivo talento ma il cui valore sarà veicolato attraverso il fratello, lo scrittore francese Paul Claudel, e dal maestro Rodin, con il quale la scultrice avrà una passionale e tormentata relazione amorosa.

Rodin descriverà in numerosi disegni l'amore verso la Claudel con opere che si trovano presso il museo Rodin a Parigi, dove appunto c'è una sezione dedicata a Camille. Poi gli eventi più drammatici. Quella di Camille è anche la storia di una donna segnata dall'esperienza del manicomio, dove fu rinchiusa dalla famiglia per i disordini mentali che manifestava.

A incidere sull'equilibrio dell'artista c'è anche la crisi della sua storia con Rodin che lei riteneva di non avere più la forza di proseguire. Un rapporto senza futuro, senza matrimonio. Camille, tra l'arte e il precipizio, vedrà crollare l'illusione di una vita in comune, l'apparire di un doloroso delirio e di un processo di annientamento personale che alla fine la condurrà anche alla distruzione delle sue opere. Anche per questo, insomma, sarà emozionante assistere alla restituzione in forma di danza del viaggio introspettivo che, attraverso l'adattamento, i testi e la coreografia di Francesca Gammella, ci proporrà nel suo spettacolo, nel quale «gli interpreti disegnano i movimenti e le forme di un'anima, le sue espressioni, il carattere e le emozioni di una vita segnata dall'intuito creativo e dal dolore».

Non sarà solo dunque una perfor-

mance capace di coniugare e intrecciare i diversi linguaggi ed espressioni artistiche contemporanee.

In quanto sapiente contaminazione tra teatro, musica, danza e arte multimediale potrà diventare «materia da plasmare, argilla, narrazione di forte impatto emotivo - scrive la coreografa - dove il passato si fa presente e induce a meditare sul genio femminile e sulle difficoltà che ogni donna incontra ancora oggi per affermare il suo talento, la sua indipendenza, il suo bisogno selvaggio e ostinato di libertà». E mai così opportune furono le parole di Rodin: «Nessuno, dico nessuno, può raccontare meglio di me la storia di Camille Claudel», un percorso dove il legame di un amore malato è prima intuito, poi svelato. Rappresenta anche «l'incipit di un'azione che si svolge in un tempo sospeso, non definito - scrive Gammella - nel quale la figura dell'artista, appesantito dalla vecchiaia e macerato dal rimorso, si antepone a quella di una Camille rassegnata, stanca, sofferente, internata dalla sua stessa famiglia in un nosocomio».

È là, dietro quelle mura, Camille morirà in solitudine, perché a nulla valsero le richieste alla famiglia di essere ripresa in casa.

Un viaggio doloroso senza ritorno che segnerà la vita di tante artiste, come Alda Merini ci ha insegnato. L'assistente alle coreografie è Martina Fasano, la scenografia di Ciro Lima Inglese, le musiche di Justin Curfman, la realizzazione di scenografie, costumi Di Le Quinte srl, l'ideazione e realizzazione videomapping di Sossio Pezzella, trucco e parrucco Rosaria Romano, light designer Vincenzo Guida.



CRONACA

LA MANIFESTAZIONE SI È SVOLTA IERI SERA A PALERMO

Fiaccolata per Abou, morto in Italia a 15 anni dopo le torture in Libia

ALESSANDRO FIORONI

Proprio quando si riparla di decreti sicurezza, un caso tragico getta pesanti ombre sulla gestione dell'immigrazione. Si tratta della scomparsa di Abou, un ragazzo di 15 anni, migrante della Costa d'Avorio, sbarcato dalla nave quarantena Allegra, in rada a Palermo, e deceduto presso l'ospedale Ingrassia del capoluogo siciliano i primi giorni di ottobre. Per questo ieri sera si è svolta una fiaccolata organizzata dal Forum Antirazzista di Palermo, per ricordare Abou e mostrare vicinanza «a tutte le persone che sono costrette - dopo viaggi ed esperienze terrificanti e dopo le torture e le violenze in Libia a subire respingimenti,

odio e rifiuto da parte della nostra Unione europea. Vogliamo dare l'abbraccio che Abou ha cercato e non ha ricevuto». Tutto comincia l'8 settembre scorso quando la nave della Ong spagnola Open Arms salva e carica a bordo 83 naufraghi partiti da Zouara in Libia. Da quello che è stato ricostruito in quei momenti sembra accertata la presenza di un ragazzo proveniente dalla Costa d'Avorio. I medici di Emergency riscontrano casi di scabbia «problemi di malnutrizione e scabbia. Un altro ragazzo presenta una lesione da decubito sulla natica sinistra a causa di tutto il tempo passato seduto nelle prigioni libiche». Due giorni dopo, mentre la Open Arms è in attesa di un porto dove sbarcare, altre 87 persone vengono tratte in

salve e l'11 settembre se ne aggiungono ben 116 fino a raggiungere 276. Dopo che Malta e Italia rifiutano un attracco sicuro, il 18 i migranti vengono trasbordati sulla nave Allegra per la quarantena. La cosa non avviene in modo tranquillo, 126 persone tentano la fuga gettandosi in acqua, altre 140 rimangono a bordo ma la situazione è tragica. La quarantena inizia in condizioni di salute precarie a causa delle torture subite in Libia e dalle privazioni del viaggio. Abou è tra loro e il suo stato psico-fisico peggiora velocemente. I suoi compagni si allarmano e chiamano urgentemente un medico che visita il ragazzo. Il referto è chiaro: «Mi riferiscono - afferma il personale sanitario, che (il ragazzo ndr.) non parla e non si nutre da

circa tre giorni. Il paziente è apiretico, apparentemente disorientato, poco collaborante...all'ispezione sono visibili numerose cicatrici verosimilmente conseguenti a torture subite in carcere...il paziente lamenta dolore in sede lombare bilaterale. Si sospetta un coinvolgimento renale conseguente a stato di disidratazione». I medici riferiscono anche che il quindicenne rifiuta di bere e qualsiasi terapia gli venga proposta. Il 29 settembre si dichiara necessario lo sbarco e il ricovero urgente. Arrivato in ospedale il 30, è riscontrata la negatività al Covid ma viene curato per polmonite, inoltre è certo uno stress post-traumatico, denutrizione e disidratazione. Abou entra in coma e muore due giorni dopo. Intanto è stato aperto un fascicolo a seguito di una denuncia ed è stata sequestrata la cartella clinica. Sarà quindi la Procura di Palermo a coordinare le indagini sulla morte del minore non accompagnato. Il tutore Rossella Puccio e il legale Michele Calantropo, autori dell'esperto hanno commentato così la loro decisione: «Noi abbiamo rappresentato tutti i fatti, inclusi quelli più anomali a partire dal fatto che i minori non accompagnati devono avere sempre un tutore, anche su una nave quarantena, che è pur sempre territorio italiano».

DISTURBI MENTALI

Presentato lo spot "Sicura..."

Un uomo e una donna passeggiano in un parco, l'uno accanto all'altra, e parlano. «C'è questo mio amico - le confida lui un po' preoccupato - che dice che quando passa di qua, questa statua si gira e lo fissa». Lei subito lo tranquillizza: «Si cura». L'uomo precisa: «Sicuro! Lui è sicuro. La statua si gira e lo fissa». La donna nuovamente lo rasserena: «Si cura. Il disturbo mentale è una malattia come le altre. Può capitare ma si può curare». Infine gli rivolge un invito: «Se senti che qualcosa non va, parlane con il medico». È lo spot «Sicura», in onda sulle reti Rai da ieri fino al 10 ottobre, presentato al ministero della Salute, in vista della Giornata mondiale della salute mentale che ricorre il prossimo 10 ottobre. Protagonisti gli attori Anna Foglietta e Paolo Calabresi. «Con questa giornata vogliamo sottolineare quanto sia importante lottare contro lo stigma e i pregiudizi verso i pazienti che soffrono di disturbi mentali. Il Covid - ha dichiarato la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa - ha messo in luce più che mai come queste persone si siano spesso trovate escluse dalla partecipazione alla vita sociale».

ALLERTA METEO IN 13 REGIONI

Maltempo, in Liguria recuperato un altro corpo: è il nono

Riaprono oggi a Limone Piemonte, tra i comuni più colpiti dal maltempo, le scuole dell'Infanzia e le Medie. Per gli studenti che frequentano queste ultime, sarà garantito il servizio di scuolabus, che effettuerà il regolare tragitto per trasportare gli allievi nella sede di Vernante. Domani toccherà, invece, agli studenti dell'Elementare e alla sezione limonese del Liceo statale delle Scienze Umane a indirizzo sportivo. Ieri un altro cadavere è stato trovato nel primo pomeriggio sul litorale di Sanremo. Si tratta del nono corpo senza vita recuperato da domenica nell'estremo ponente ligure, dopo l'alluvione che ha colpito la zona. Finora, di quelli recuperati, una vittima è ligure, le altre sarebbero cittadini francesi, trascinati nel mar ligure dalle correnti. Intanto la Protezione civile, sulla base delle previsioni disponibili, d'intesa con le regioni coinvolte ha emesso un avviso di allerta gialla su parte di Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana, sull'intero territorio di Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata, su alcuni settori di Campania e Calabria.

LA PROCURA HA AUTORIZZATO LA DIFFUSIONE DEL VIDEO DELLA RAPINA

Napoli, convalidato l'arresto Il giovane: non c'è stato l'alt

Il giudice per le indagini preliminari di Napoli, Gabriella Bonavolontà, ha convalidato l'arresto a carico di Ciro De Tommaso, 18 anni, con l'accusa di rapina, ricettazione e porto abusivo d'armi. Il ragazzo è ritenuto uno dei due responsabili della rapina in via Duomo in cui ha perso la vita il suo complice, Luigi Caiafa, 17 anni, ucciso da un proiettile sparato da un poliziotto, indagato per eccesso colposo di legittima difesa, come atto dovuto in previsione dell'autopsia che si terrà questa mattina. Il gip ha ritenuto sussistenti le prove a carico di De Tommaso che avrebbe impugnato, per i pm, l'arma scenica priva di tappo rosso sequestrata poi dagli agenti, mentre Caiafa, così come ricostruito dai poliziotti e dalle vittime della rapina, avrebbe più volte ripetuto: «Spara alla

guardia, spara, spara». Altra circostanza che evidenzia il gip nell'ordinanza di convalida è che le vittime della rapina avrebbero sentito il poliziotto intimare l'alt ai due rapinatori qualificandosi come agente. Circostanza questa negata da De Tommaso che ha riferito che ha visto due uomini e sentito sparare due colpi di pistola. Lui, però, ha detto di non aver visto la paletta degli agenti della Squadra Mobile e di non aver sentito l'alt della polizia, e che poi ha sentito i colpi di pistola. Ha ammesso di aver commesso la rapina, rendendo dichiarazioni spontanee davanti al gip di Napoli e ai due pm titolari dell'indagine. Ciro De Tommaso ha però negato di aver puntato la pistola contro i due Falchi intervenuti in via Duomo. La procura di Napoli ha autorizzato la diffusione delle immagini

della rapina. Sono le 4:24 e 44 secondi di domenica. Si vede una Mercedes ferma accanto al marciapiedi e uno scooter sfrecciare ad alta velocità sul marciapiedi. A bordo due persone, Caiafa e Ciro De Tommaso. Il passeggero scende dallo scooter e punta verso l'auto. Momenti concitati, ma non è inquadrata la pistola di cui hanno riferito sia gli agenti che i testimoni, e che poi è stata sequestrata. I ragazzi prendono soldi e cellulari alle vittime. Alle 4:26 e 24 secondi arrivano gli agenti. Uno si vede camminare a piedi e con la pistola ben puntata, altro è poco distante. Quello meglio inquadrato si ripara dietro l'auto, forse perché ha visto la pistola. Lo sparo non è inquadrato, ma la perizia balistica ha stabilito che due proiettili hanno colpito Caiafa frontalmente, al petto.

COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE
Estratto bando di gara - CIG 8438450038:
Il Comune di Santeramo in Colle Settore Socioculturale indice gara a procedura aperta all'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di REFEZIONE SCOLASTICA ANNI 2021 - 2022. Importo a base di gara: € 1.153.846,00 + IVA. Durata: 36 mesi. Termine ricevimento offerte: 30.10.2020 ore 10 presso portale MEPA. Documentazione di gara su: www.comune.santeramo.ba.it. Il responsabile del procedimento: Dott. Arturo Carone Dirigente Servizi Socioculturali. tel. 0803033318 - mail: sociocultura@pec.comune.santeramo.ba.it.

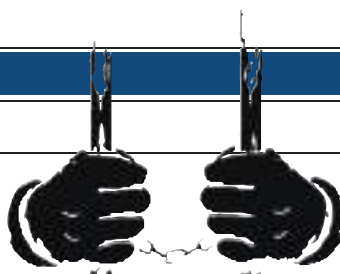
COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE
Estratto bando di gara CIG 8380290215: Il Comune di Santeramo in Colle Settore Socioculturale indice gara a procedura aperta all'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di SERVIZIO DI TRASPORTO SCOLASTICO MINORI ABILI E DIVERSAMENTE ABILI. Importo a base di gara: € 625.454,00 + IVA. Durata: 36 mesi. Termine ricevimento offerte: 30.10.2020 ore 10 presso portale MEPA. Documentazione di gara su: www.comune.santeramo.ba.it. Il responsabile del procedimento: Dott. Arturo Carone Dirigente Servizi Socioculturali. tel. 0803033318 - mail: sociocultura@pec.comune.santeramo.ba.it.

GAIA S.P.A.
È indetta procedura aperta per l'affidamento mediante accordo-quadro della fornitura di contatori, per una durata pari a 24 mesi, salvo rinnovo per ulteriori 24 mesi, suddiviso in n. 5 lotti. Importo stimato complessivo € 1.296.603,70 + IVA diviso in lotto I: € 465.536,90 + IVA; Lotto n. II - € 64.552,50 + IVA; Lotto n. III - € 217.474,00 + IVA; Lotto n. IV - € 84.077,50 + IVA; Lotto V - € 484.982,90 + IVA. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza: h 12 del 26/10/20. Gara: h 09 del 27/10/20. Bando integrale ed elenchi tecnici: sito www.gaia-spa.it. La Responsabile: M. Pardini

ISTITUTO CESANA-MALANOTTI
Avviso di progea termini - CIG 8414398E47
L'Istituto Cesana-Malanotti di Vittorio Veneto (TV) - Ente capofila - in relazione alla gara per l'affidamento del servizio di noleggio continuativo di sistemi antiscrubito comunica che, a causa di modifiche apportate alla documentazione di gara, il termine di presentazione delle offerte è prorogato al 15/10/2020 ore 12:00, anziché il 08.10.2020 ore 12:00. Ulteriori informazioni su www.gestioneprocedureacquisto.com e su www.cesana-malanotti.it. Il responsabile del Procedimento Roberto Paludetti

UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL PARDU E DEI TACCHI
Bando di Gara
Unione dei Comuni della Valle del Pardu e dei Tacchi Vico III Dante n. 7 Osini 08043, (NU), info@pec.unioneitaliacchioglossa.it, indice gara di procedura aperta mediante centrale di committenza regionale "Sardegna CAT" per l'affidamento Gestione della Comunità Integrata per anziani "Letizia". Importo complessivo € 2.124.593,49 IVA esclusa soggetto a ribasso, a cui si aggiungono oneri sicurezza € 800,00 IVA esclusa. Durata 3 anni con opzione di rinnovo. L'offerta dovrà pervenire entro le ore 13 del 26.10.2020. Il R.U.P.: Dott.ssa Agus Doriana

Prevista l'aggravante per avvocati e agenti che introducono cellulari negli istituti penitenziari, inasprite le norme per i detenuti al 41 bis introdotte nel 2009



LETTERE DAL CARCERE

Decreto sicurezza: nuovo reato in carcere e più poteri al Garante

DAMIANO ALIPRANDI

Introdurre i telefonini in carcere diventa reato, c'è l'aggravante per quanto riguarda il 41 bis e nello stesso tempo si valorizza la figura del Garante nazionale delle persone private della libertà dandogli potere di delega. Inoltre l'attuale collegio presieduto da Mauro Palma viene prorogato per un periodo di due anni oltre la scadenza naturale. Parliamo delle misure introdotte nel nuovo decreto sicurezza approvato dal Consiglio dei ministri.

AGGRAVANTE PER GLI AVVOCATI E AGENTI SE INTRODUCONO IL CELLULARE

Prima, introdurre i cellulari, era un illecito disciplinare sanzionato all'interno del carcere. Da oggi invece diventa reato attraverso l'introduzione nel codice penale dell'articolo 391-ter, ovvero "l'accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti". Nel decreto approvato, infatti, si legge che «chiunque indebitamente procura a un detenuto un apparecchio telefonico o altro dispositivo idoneo ad effettuare comunicazioni o comunque consente a costui l'uso indebito dei predetti strumenti o introduce in un istituto penitenziario uno dei predetti strumenti al fine renderlo disponibile a una persona detenuta è punito con la pena della reclusione da uno a quattro anni». Inoltre, si legge sempre nel

nuovo articolo introdotto dal decreto, «si applica la pena della reclusione da due a cinque anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale, da un incaricato di pubblico servizio ovvero da un soggetto che esercita la professione forense». Quindi se ad introdurre il cellulare è un agente o un avvocato, la pena può arrivare anche fino a cinque anni di carcere. Inoltre, salvo che il fatto costituisca più grave reato, «la pena prevista dal primo comma si applica anche al detenuto che indebitamente riceve o utilizza un apparecchio telefonico o altro dispositivo idoneo ad effettuare comunicazioni». In sostanza, il decreto sicurezza interviene aggiungendo un'ipotesi di reato nel codice penale, articolando due distinte ipotesi di reato, oltre che descrivendo un'aggravante.

41 BIS. SANZIONI PIÙ ELEVATE PER LA NORMA INTRODOLTA DAL GOVERNO BERLUSCONI

Il decreto sicurezza introduce anche un'aggravante per quanto riguarda il 41 bis. Interviene sulla disposizione introdotta dal governo Berlusconi nel 2009 allo scopo di sanzionare chiunque agevoli il detenuto sottoposto al carcere duro nelle comunicazioni con l'esterno, completandone il perimetro ed elevando il regime sanzionatorio. In sostanza si modifica l'articolo 391 bis del codice penale, quello che riguarda il regime sanzionatorio alzando la pena base, ora fissata nel range "da uno a quattro anni" per collocarla nella misura

più elevata "da due a sei anni". Per quanto riguarda la pena aggravata prevista per il caso in cui il fatto sia compiuto da un pubblico ufficiale, da un incaricato di pubblico servizio oppure da un soggetto che esercita la professione forense, si passa dai "due a cinque anni" ai "tre a sette anni".

In più si è estesa la punibilità anche al detenuto che, sottoposto alle restrizioni del 41 bis, comunica con altri eludendo le prescrizioni imposte. Da ricordare che per un buongiorno e una buonanotte, dei reclusi al 41 bis hanno subito dei provvedimenti disciplinari, nonostante che poi - grazie al ricorso - sia stato riconosciuto dalla cassazione come un diritto che non esula le esigenze di sicurezza del 41 bis. Ora potrebbe diventare tutto più complicato nel momento in cui diventa una questione da codice penale.

VALORIZZAZIONE E PROROGA MANDATO DELL'ATTUALE GARANTE NAZIONALE

Il decreto sicurezza approvato contempla anche un intervento normativo che apporta alcune modifiche alla disciplina sul Garante nazionale delle persone private della libertà personale, al fine di rendere più efficace l'esercizio del mandato assegnato dalla legge e di ridefinire sul piano normativo primario il ruolo di meccanismo nazionale di prevenzione della tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti in coerenza con l'obbligo previsto dalla legge 9 novembre 2012 n. 195 di ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002.

Visto il particolare momento di crisi emergenziale e nell'ottica di potenziare le funzioni di coordinamento delle azioni in tema di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale, si consente espressamente al Garante nazionale di delegare i garanti territoriali, in specifiche circostanze e per un tempo limitato (sei mesi), per lo svolgimento dei compiti assegnati dalla legge.

In sostanza la novità consiste nel dare al Garante Nazionale il potere di delega. Un passaggio importante, perché in questa maniera il monitoraggio nei luoghi dove le persone sono private della libertà (non solo carcere) può avvenire in maniera capillare. Inoltre, l'emergenza della pandemia da Covid-19 e le note conseguenze sul piano della libera circolazione delle persone sul territorio nazionale, oltre che di quello del mantenimento dell'ordinaria attività lavorativa, non ha determinato la sospensione dell'attività del Garante nazionale che ha mantenuto inalterate le sue funzioni di vigilanza nella situazione eccezionale data ed ha acquisito ulteriori competenze operative. Per questo motivo il decreto sicurezza valorizza le sue funzioni in un arco temporale più lungo garantito da un tempo contenuto di proroga. In sostanza si è deciso di prorogare il mandato del collegio presieduto da Mauro Palma per ulteriori due anni, oltre la scadenza naturale del mandato.

In sintesi si interviene ad integrare la disciplina contenuta nell'articolo 7 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146 con quattro punti: rimodula la denominazione del Garante nazionale per renderla coerente alla pluralità dei compiti svolti; ridefinisce sul piano normativo primario il ruolo di meccanismo nazionale di prevenzione ai sensi dell'articolo 3 del Protocollo opzionale alla Convenzione contro tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, adottato il 18 dicembre 2002; consente espressamente al Garante nazionale di delegare i garanti territoriali, in specifiche circostanze e per un tempo limitato, per lo svolgimento dei compiti assegnati dalla legge allo stesso Garante nazionale e proroga di due anni il mandato del collegio attualmente in carica.



MONDO

■ LA CORTE EUROPEA CONTRO IL PRESIDENTE UNGHERESE

L'Ue bocchia Orbán: «La legge anti-Soros illegale e liberticida»

ALESSANDRO FIORONI

L'Unione Europea contro il premier ungherese Viktor Orbán. Non è una novità certo, il leader populista di estrema destra che governa il paese magiaro sembra un corpo estraneo all'interno del consesso di Bruxelles.

La sua ostilità riguardo la redistribuzione dei migranti sul territorio del "Vecchio Continente", le politiche a dir poco restrittive nei confronti della libera stampa, le norme anti ong, sono da tempo i motivi maggiori di contrasto. Questa volta è stata la Corte di Giustizia della Ue ad attaccare nuovamente Orbán.

I giudici comunitari infatti hanno stabilito che la legge voluta dal leader del partito Fidez, mirata a chiudere l'università, Central European University (CEU), promossa dal magnate George Soros in Ungheria, è incompatibile con le norme europee. Illegale e liberticida.

La stessa Commissione aveva portato un ricorso contro Orbán

ed ora è stato accolto in virtù del diritto comunitario.

La CEU è un istituto di promozione culturale attivo fin dagli anni '90 nei paesi dell'est Europa.

La sua attività crebbe nel periodo della "guerra fredda" e contribuì alla caduta della cortina di ferro.

Ma la legge del 2017, voluta dal governo di Budapest, chiedeva a tutte le università straniere di avere anche una sede nel loro paese di origine (gli Stati Uniti, in questo caso) e rendeva necessario allo stesso scopo un accordo tra il paese di provenienza e il governo ungherese.

Nel 2018 si verificò quindi una prima espulsione della CEU dall'Ungheria cosa che costrinse l'Università a spostare parte dei suoi corsi a Vienna, in Austria.

La norma anti Soros, parte di un pacchetto legislativo "intitolato" significativamente proprio all'odiato finanziere ungherese-americano, rientra all'interno di un'offensiva generale che da qualche anno Orbán ha scatenato contro le organizzazioni

umanitarie straniere equiparate alla stregua di agenti ostili. Nemici dell'Ungheria, insomma.

Il 14 febbraio Fidesz ha infatti presentato al Parlamento un pacchetto di misure che colpiscono al cuore le organizzazioni non governative impegnate soprattutto nell'aiuto ai migranti. Nella narrazione di Budapest, Soros sarebbe invece il burattinaio di un'operazione che mira a invadere l'Ungheria e l'Europa con centinaia di migliaia di immigrati islamici per tagliare le radici cristiane al Vecchio continente.

Nel concreto le misure anti Ong sono tra le più severe per un paese occidentale. Innanzitutto una tassazione del 25% per i finanziamenti che arrivano dall'estero. Inoltre dovranno chiedere il permesso per svolgere le proprie attività ad un tribunale di zona che si riserva di decidere in maniera positiva o negativa.

Ma il provvedimento probabilmente più pericoloso e più lontano dalla moderna concezione dello Stato di diritto è stato quel-



lo relativo all'istituzione di una zona per la detenzione di immigrati senza permesso.

Questo luogo si troverebbe a 8 km dal confine ungherese. Orbán ha giustificato queste misure draconiane e fuori dal diritto comunitario con ragioni di sicurezza nazionale.

A fronte di queste restrizioni la Corte di Giustizia Ue si era già espressa dichiarandole, anche in questo caso, non compatibili con il diritto dell'Unione in quanto «violano il principio della libera circolazione dei capitali e vari diritti fondamentali».

IL CASO

MacAfee arrestato in Spagna

John McAfee, inventore dell'antivirus per computer e fondatore dell'omonima azienda di software, è stato arrestato in Spagna su richiesta delle autorità Usa, che lo accusano di evasione fiscale. Secondo i magistrati, tra il 2014 e il 2018 McAfee non ha presentato le denunce dei redditi, nonostante gli introiti milionari. Tra le accuse a suo carico, riporta la Bbc, anche quelle di aver nascosto al fisco uno yacht e una proprietà immobiliare. Se condannato, rischia fino a 30 anni di carcere. Raggiunse la fama negli anni '80, dopo aver fondato l'azienda che produttrice del primo software anti virus per uso commerciale, il McAfee VirusScan. L'azienda venne poi ceduta alla Intel, ma McAfee è rimasto attivo nel settore della sicurezza informatica. L'imprenditore, nato nel Regno Unito, in passato aveva espresso la sua idiosincrasia nei confronti del fisco, affermando in un tweet di non avere presentato le dichiarazioni dei redditi per otto anni, perché «le tasse sono illegali». Lo scorso anno venne arrestato per breve tempo mentre si trovava nella Repubblica dominicana, con l'accusa di avere fatto entrare illegalmente delle armi nel Paese.

■ L'INTERVENTO DI MICHELLE BACHELET, ALTO COMMISSARIO ONU PER I DIRITTI UMANI

«Ora liberare Nasrin Soutoudeh e tutti i prigionieri politici in Iran»

VICTOR CASTALDI

Un intervento per la liberazione di tutti i prigionieri politici in un Iran sferzato dalla repressione e dal Covid. A cominciare dall'avvocata e attivista per i diritti umani Nasrin Soutoudeh, condannata a n a 33 anni di carcere e a 148 frustate.

«Profonda preoccupazione» arriva infatti dall'Alto Commissario Onu per i diritti umani, Michel Bachelet, per la situazione in cui si trovano attivisti per i diritti umani, avvocati - Nasrin Soutoudeh per prima - e prigionieri politici in carcere in Iran. Preoccupazione unita alla denuncia secondo cui le misure adottate dalle autorità iraniane per contenere la diffusione del virus «sono state utilizzate in modo discriminatorio contro questo gruppo specifico di detenuti».

Da febbraio le autorità iraniane hanno concesso «rilasci temporanei» per ridurre il sovraffollamento nelle carceri e contenere i rischi di contagio (l'Iran ha confermato quasi 480.000 casi di Covid-19 e oltre 27.000 morti).

Ne avrebbero beneficiato, secondo i dati ufficiali, circa 120.000 detenuti. Ma ora sarebbe tutto sospeso e molti detenuti sarebbero tornati in carcere. In particolare i detenuti politici non hanno beneficiato di alcuna agevolazione per la pandemia; per il regime degli ayatollah si tratta infatti

di detenuti "simbolici" la cui prigionia serve ad esercitare pressione su tutte le voci critiche che si alzano dalla società iraniana,

E comunque sono rimasti esclusi i detenuti condannati a più di cinque anni di reclusione per reati contro la «sicurezza nazionale» fa notare ancora Bachelet.

Condanne spesso inflitte a persone «arrestate in modo arbitrario», anche e soprattutto «attivisti per i diritti umani, avvocati, cittadini con la doppia nazionalità o stranieri», e altre persone «private della loro libertà di esprimere le proprie opinioni o esercitare i propri diritti».

Vittime di accuse montate ad arte e condannate in seguito a processi farsa decisi ancora prima che inizino le udienze in cui gli imputati non possono nemmeno esercitare il diritto ad avere una difesa legale.

«Sono turbata nel vedere come queste misure volte a contenere la diffusione del Covid-19 vengano usate in modo discriminatorio contro questo gruppo di detenuti in particolare - ha proseguito Bachelet - Le persone detenute solo per le loro opinioni politiche o altre forme di attivismo a sostegno dei diritti umani non dovrebbero essere in carcere e questi detenuti non dovrebbero assolutamente essere trattati in modo più severo o essere esposti a maggiori rischi». «Esprimere il dissenso non è reato - ha incalzato - È un diritto fondamentale che deve essere protetto e difeso».



ASTROFISICA

TRIONFANO IL BRITANNICO ROGER PENROSE,
IL TEDESCO REINHARD GENZEL
E L'AMERICANA ANDREA GEZ

La corsa dei Buchi neri da oggetti misteriosi a superstar dei Nobel

DANIELE ZACCARIA

Finalmente i buchi neri. Dopo oltre mezzo secolo di ricerche, teorie e modelli matematici, gli oggetti più misteriosi (e più spaventosi) del cosmo sono le superstar dei Nobel per la fisica.

Come lo scorso anno, quando furono premiati James Peebles, Michel Mayor e Didier Queloz per le scoperte sui pianeti extra solari, anche nel 2020 il riconoscimento è assegnato all'astrofisica e a un eccezionale trio studiosi. In primis al grande matematico britannico Roger Penrose, 89 anni e autentico pioniere nel suo campo.

Il suo instancabile lavoro, come si legge nelle tributo degli accademici svedesi, «è una robusta predizione della teoria generale della relatività», e le sue sofisticate equazioni non solo hanno dimostrato che i buchi neri sono oggetti possibili, ma che sono necessari, ossia non possono non esistere.

Assieme a quello di Stephen Hawking (con il quale ha condiviso tutti i suoi lavori) il suo è senz'altro il più importante contributo alla relatività dopo ovviamente quello di Albert Einstein che è l'inventore della rivoluzionaria concezione. In un famoso articolo pubblicato nel lontano 1965 dal titolo "Il crollo gravitazionale" Penrose scrisse che l'implosione delle stelle più grandi doveva generare un oggetto che non risponde più alle normali leggi che regolano la materia il cui campo gravitazionale tende all'infinito, in quel pun-

to a "dimensione zero" la stessa struttura geometrica dello spazio-tempo non esiste più: si tratta di una "singolarità gravitazionale", ossia un buco nero.

Una mente sublime ed eclettica che ha partorito idee affascinanti come ad esempio il mitico "triangolo di Penrose", «un oggetto impossibile nella sua forma pura» che ha influenzato non solo fisici e matematici ma anche artisti visivi come l'olandese Martius Cornelis Escher.

L'altra metà del Nobel è andata a due astronomi particolarmente brillanti e tenaci nel "cacciare" i misteriosi oggetti in giro per lo spazio e a scovarli tra le coltri di polveri interstellari: il tedesco Reinhard Genzel (68 anni) e l'americana Andrea Gez (55 anni).

Si deve a loro la scoperta di un massiccio buco nero che campeggia al centro della nostra galassia (la Via lattea), lo hanno cercato per 16 anni e grazie a telescopi sempre più potenti alla fine lo hanno trovato battezzandolo "Sagittarius A".

Si tratta della prima evidenza sperimentale dopo decenni di aspro confronto tra gli scienziati. Nel

EINSTEIN NON LI HA MAI AMATI. PER CORROBORARE LA RELATIVITÀ GENERALE AVEVA IPOTIZZATO L'ESISTENZA DI CORPI CELESTI SUPERMASSICCI E PRIVI DI LUCE IN GRADO DI CURVARE LO SPAZIO TEMPO, MA PER IL GENIALE FISICO TEDESCO NON ERANO ALTRO CHE "STRATAGEMMI MATEMATICI", UTILI SOPRATTUTTO ALLA SOLUZIONE DELLE COMPLESSE EQUAZIONI CHE SORREGGONO LA SUA TEORIA



2016 lo strumento di osservazione a infrarossi Ligo (Laser Interferometer Gravitational-Wave observatory) ne aveva colto un piccolo "frammento" registrando un'onda gravitazionale spiegabile solo come il risultato di una collisione di buchi neri avvenuta oltre un miliardo di anni fa. Ma è solo grazie all'immagine di Genzel e Gez se oggi possiamo affermare con certezza la loro esistenza.

È stata una complessa caccia al tesoro, perché non stiamo parlando di corpi celesti visibili: non emettendo alcuna radiazione luminosa possiamo carpirli soltanto "per contrasto" ovvero misurarne gli effetti gravitazionali su altri corpi celesti. In particolare la grande forza che esercitano sul movimento delle stelle come nel caso di "Sagittarius A", che possiede una massa quattro milioni di volte superiore a quella del nostro Sole concentrata in un volume piccolissimo rispetto a quello di una stella media.

Si tratta di ammassi di spazio-tempo il cui limite, il cosiddetto orizzonte degli eventi, non viene descritto in termini spaziali ma per l'appunto temporali tanto le dimensioni sono interconnesse. Ci vuole una grande immaginazione scientifica per concepire entità esotiche e poco intuitive come i buchi neri senza l'aiuto di strumenti adatti a individuali.

E fino a qualche anno fa la loro esistenza era un argomento controverso nella comunità accademica, una mera ipotesi secondo i più scettici. Piacevano soprattutto agli scrittori di fantascienza e ai registi di Hollywood, che in quei grandi divoratori cosmici vedevano delle intriganti suggestioni per le loro storie e le loro avventure.

Nel corso del tempo, grazie soprattutto alla costanza di Hawking e Penrose e allo sviluppo della tecnologia di osservazione sono davvero rimasti in pochi a dubitare della loro esistenza.

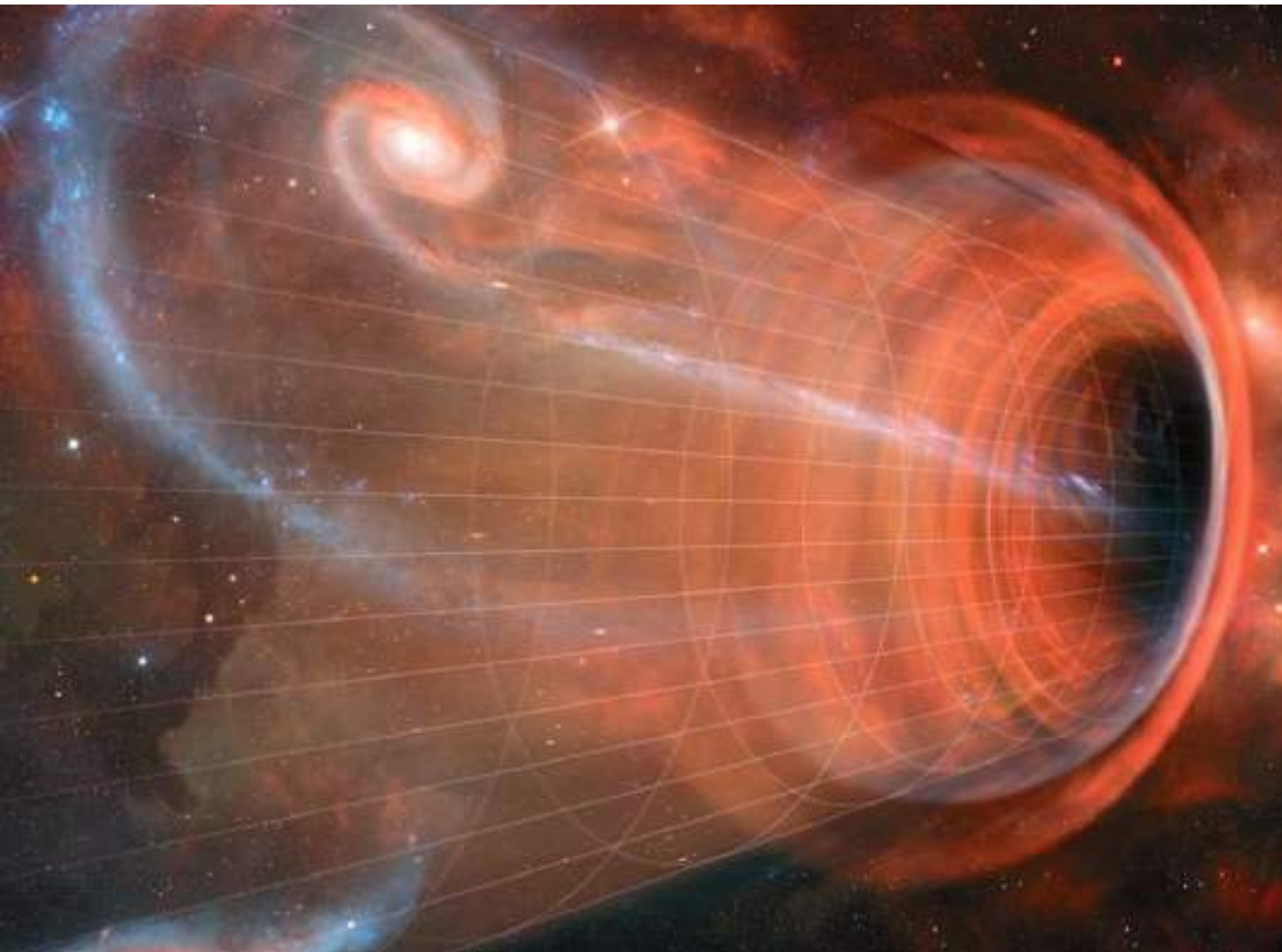
C'è da dire che Einstein non li ha mai amati e non ha mai sentito l'esigenza di nominarli, tanto che all'epoca non si chiamavano neanche così.

Per corroborare la Relatività generale aveva ipotizzato l'esistenza di corpi celesti supermassicci e privi di luce in grado di curvare lo spazio tempo, ma per il geniale fisico tedesco non erano altro che "stratagemmi matematici", utili soprattutto alla soluzione delle complesse equazioni che sorreggono la sua teoria.

Si trattava di spazzare via la legge di gravitazione universale di Newton e la sua "costante cosmologica", perfetta per descrivere i fenomeni terrestri ma spuntata per rendere conto del funzionamento di universo dinamico, continuamente piegato e curvato dalla gravità.

Il "Dio orologiaio" del fisico inglese governa in tal senso un universo eterno e soprattutto statico che non può far altro che crollare su se stesso mentre l'immagine della fisica moderna post-einsteiniana (in particolare le ricerche dell'astronomo statunitense Edwin Hubble) è quella di un universo in continua espansione in cui le proprietà dello spazio sono alterate dalla presenza dei campi gravitazionali (moto di allontanamento delle galassie), e la luce stessa ne viene deviata.

Come ha ricordato Andrea Gez, quarta donna a ricevere il Nobel per la fisica, «in pochi capiscono cosa sia e come funzioni un buco nero, gli stessi astronomi non hanno alcuna idea di cosa contengano al loro interno, le leggi della fisica che operano attorno alla sua massa sono completamente diverse da quelle che osserviamo sul nostro pianeta, e spingono ai limiti massimi la nostra comprensione».





MARCO CARLOMAGNO
SECRETARIO GENERALE FLP

Smart working e riforma della Pubblica Amministrazione rappresentano due atout per far ripartire il Paese. La proroga dello stato d'emergenza almeno fino al 31 gennaio del prossimo anno non giunge inattesa: la perdurante situazione di criticità epidemiologica impone un'attenzione massima da parte di tutti, non solo per quanto riguarda i comportamenti individuali, ma anche, se non soprattutto, sui luoghi di lavoro. Aumenta infatti la percentuale di focolai verificati in ambito lavorativo (7,2%, contro i 5,6% della scorsa settimana), come riportato dall'ultima relazione resa nota dal ministero della Salute. Per questo lo smart working, oltre a rappresentare per molte realtà lavorative, a partire dagli uffici pubblici, una precisa necessità organizzativa, è uno strumento essenziale per garantire la tutela della salute dei lavoratori e delle lavoratrici. Ma non solo. Il lavoro agile può diventare una delle basi fondamentali su cui

economico e giuridico il lavoro a distanza a quello in presenza, senza penalizzazioni, e normando temi nuovi come quelli del diritto alla disconnessione, della tutela della privacy e della sicurezza, al regime dei permessi e della partecipazione sindacale. Naturalmente, il lavoro agile è solo uno degli strumenti che occorre adottare per permettere alla P.A., come affermato dal presidente Conte, "di spendere miliardi di euro in investimenti materiali e immateriali, e rendere l'ambiente normativo più favorevole alle imprese e agli investimenti privati". E noi, come Federazione dei Lavoratori Pubblici, abbiamo già rappresentato al governo, anche nei recenti tavoli sul lavoro agile promossi dalla ministra Dadone e dalla ministra Catalfo, i punti chiave lungo i quali deve articolarsi un efficace intervento sulla Pubblica Amministrazione. La riorganizzazione del lavoro, innanzitutto, che deve essere svolto per obiettivi e deve dunque passare dal semplice adempimento burocratico ad una logica di risultati; l'innovazione digitale, che deve però essere

RIFORME Pubblica amministrazione e smart working

costruire la riforma della Pubblica Amministrazione che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha giustamente inquadrato come uno dei passaggi fondamentali per il rilancio dell'economia del Paese, così duramente colpita dalla pandemia di Covid-19. Lo smart working, infatti, una volta entrato a regime, rappresenta un fattore strategico di innovazione organizzativa del lavoro, e può condurre ad un aumento della produttività con conseguenti ricadute positive sull'efficienza dei servizi. Correttamente regolamentato, inoltre, può garantire una migliore conciliazione vita-lavoro e un avanzamento delle condizioni di vivibilità e sostenibilità ambientale delle nostre città. Perché questo accada però è necessario continuare lungo questa strada, operando interventi decisi che equiparino a livello

intesa non solo in termini di innovazione tecnologica, ma anche e soprattutto in termini di investimenti in personale: per assumerne di nuovo, promuovere il ricambio generazionale, e garantire la necessaria formazione continua; e infine il rinnovo del contratto per i dipendenti pubblici, che non riguarda solo i trattamenti economici, ma che rappresenta un'opportunità per rinnovare completamente la struttura di salario basata sui risultati e non sulla presenza fisica negli uffici. Per queste ragioni, è necessario accelerare i tempi per far ripartire la contrattazione nazionale, come giustamente affermato dal presidente di Aran Naddeo in un suo recente intervento. E' la strada fondamentale per affrontare il tema dello smart working e delle fattispecie normative ed economiche direttamente collegate.

PENSIERI & PAROLE

TITTI DI SALVO
PRESIDENTE LED, LIBERTÀ E DIRITTI

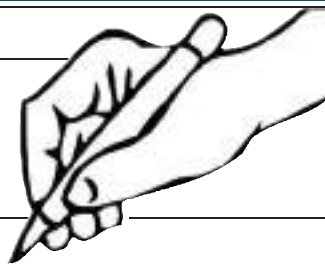
Recovery fund: riforme non solo risorse. È ora di un patto nazionale per l'aumento dell'occupazione femminile. Ci troviamo da mesi in una contingenza di straordinaria difficoltà, inedita e inattesa. La preoccupazione per il futuro convive con la certezza della necessità del cambiamento del paese. Che le risorse del Recovery Fund possono aiutare, ma non garantire. Perché non sostituiscono la responsabilità di tutta la classe dirigente di indicare le scelte e le riforme che servono per traghettarci verso un futuro migliore. Per le persone e per l'ambiente. Tra tutte, l'aumento della partecipazione delle donne al mondo del lavoro è la più feconda perché aiuta sia l'economia che il cambiamento del modello sociale e produttivo. Al contrario, l'Istat misura già oggi 470 mila occupate in meno

smart Working. L'aumento della partecipazione delle donne al mondo del lavoro è dunque un interesse pubblico. Perciò lo è anche superare l'ostacolo principale al lavoro delle donne: la solitudine nel vivere la maternità e la cura. Alla certezza dell'analisi occorre unire oggi più che mai la chiarezza su come raggiungere l'obiettivo. Alle politiche pubbliche nazionali, e alla destinazione di risorse conseguenti, devono corrispondere comportamenti coerenti delle imprese nelle assunzioni e nella organizzazione della produzione, delle organizzazioni sindacali nei rinnovi contrattuali, delle amministrazioni pubbliche negli orari delle città e nell'organizzazione sociale e dei servizi, dell'informazione nel veicolare messaggi coerenti, della scuola e di tutto il sistema di istruzione e formazione. Sia dunque il governo a promuovere l'aumento dell'occupazione delle donne

RECOVERY Serve un patto per il lavoro delle donne

del secondo semestre del 2019. La pandemia ha dimostrato e continua a dimostrare l'importanza dell'economia della cura e il ruolo delle infermiere, delle dottoresse, delle commesse dei supermercati, delle insegnanti, delle donne del pulimento, delle braccianti, delle Oss, delle madri, di tutte le donne nel reggere l'economia e le famiglie; la nuova percezione dell'innovazione e del digitale come soluzione ai problemi della quotidianità; la straordinarietà del cambiamento del lavoro determinato dallo smart working e i suoi effetti di sistema. Molto positivi anche sulla rigenerazione urbana. Se non sarà usato per confinare le donne nel perimetro casalingo. E se si eviterà di declinarlo in home working piuttosto che in

come grande obiettivo nazionale di sistema a cui richiamare l'insieme del paese. E lo faccia in 3 modi. Proponendo un meccanismo di valutazione ex ante dell'impatto di genere di tutte le scelte di realizzazione delle 6 aree di intervento individuate nelle Linee guida per il Recovery Fund. Con una presenza adeguata di competenze femminili nella governance della gestione del Recovery Fund. E convocando tutti gli attori sociali e istituzionali intorno a proposte concrete per la definizione di un Patto per l'Italia. Cioè per un Piano nazionale per l'aumento della partecipazione delle donne al mondo del lavoro. Perché vada a buon fine ognuno dovrà assumere impegni coerenti. E sarebbe una rivoluzione.



COMMENTI & ANALISI

Fiscalità di vantaggio, Zes e coesione sono una sfida decisiva non solo per il Sud

SILVANO MOFFA
GIORNALISTA

Ha fatto arricciare il naso agli imprenditori e ai governatori del Nord il taglio delle tasse per chi assume e dà lavoro nel Mezzogiorno. Parliamo della così detta "fiscalità di vantaggio", inserita nel decreto Agosto, a favore dei datori di lavoro privati con sede in Regioni che, nel 2018, presentavano un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75% della media dei paesi Ue e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale. Non è la prima volta che il Nord si lamenta degli aiuti forniti al Sud. L'accusa è sempre la stessa: il ritardo economico del Mezzogiorno è colpa delle classi dirigenti del Sud, degli sprechi, delle pastoie burocratiche, del clientelismo e del malaffare. Accuse che ormai lasciano il tempo che trovano. Puntualmente, la cronaca ci informa che le dinamiche corruttive e criminali travalicano i confini geografici. Di conseguenza non è questo l'argomento chiave per imporre le proprie ragioni. Insistere sul punto appare fuorviante. In una accurata ricerca di Michele Pigliucci su "Le Zone economiche speciali nel Mezzogiorno d'Italia", troviamo elementi utili a comprendere le ragioni storiche, culturali, sociali, di politica industriale che hanno finito con l'aumentare, invece di ridurre, il divario Nord-Sud. Le Zes (Zone economiche speciali) delimitano ambiti territoriali scarsamente attrattivi per gli investimenti privati. Da qui l'urgenza di arrestarne il declino e favorirne lo sviluppo. La tassazione agevolata è un mezzo per attrarre capitali. In Italia il meccanismo ha funzionato parzialmente. La letteratura geografica internazionale ci insegna, invece, esempi positivi della formula delle Zes, come strumento di sviluppo regionale. La Cina le ha adottate nei Paesi africani (Algeria, Egitto, Nigeria, Zambia, Etiopia e isole Maurizio) agevolando la strategia globale di penetrazione in quel continente. Importanti risultati in termini di competitività delle imprese, aumento dell'occupazione, capacità di export della manodopera locale e di sviluppo degli investimenti esteri, anche non legati alle attività produttive nella zona interessata, sono stati raggiunti dalla Russia. La sola regione del Tatarstan ha attirato 3000 miliardi di dollari di investimenti esteri, con un tasso medio di crescita del Pil pro capite cinque volte superiore al tasso nazionale. Il sistema agevolativo ha prodotto effetti positivi in Polonia, Francia, Germania. La performance di questi territori, ovvia-

mente, ha senso se lo sviluppo è duraturo. E qui si apre il capitolo della coesione: concetto alla base dei Trattati europei e dei piani pluriennali. Concetto cui dovrebbe ispirarsi anche la nostra politica industriale. Prendiamo il Piano strategico nazionale delle portualità e della logistica definito dal legislatore nel 2015. L'economia marittima, si legge in premessa, «è un architrave della politica di coesione e della crescita del Mezzogiorno, evidenziando la centralità dei porti del Sud Italia ai fini del rafforzamento della competitività nazionale e della stessa coesione nazionale». Sfida importante e decisiva, dunque. Importante per l'Italia in generale. Decisiva per le regioni del Sud dove il rapporto fra terra e mare è un caposaldo del sistema economico locale ed elemento imprescindibile di coesione territoriale. Purtroppo, il sistema portuale del Mezzogiorno è sottoutilizzato. Con il raddoppio del canale di Suez e l'ampliamento del canale di Panama, i traffici commerciali via mare hanno raggiunto livelli di competitività impensabili. Si sono ridotti tempi di navigazione e costi. L'ingresso sul mercato globale dei porti del Nord Africa e della Turchia ha elevato il livello di competitività. L'Italia è in ritardo. Lo è perché i nostri porti mancano di infrastrutture essenziali, non godono di collegamenti interni che facilitino l'accesso sui mercati europei, scontano sistemi organizzativi obsoleti. Persino le merci che viaggiano lungo la Northern Range, la costa settentrionale del continente, da Le Havre ad Amburgo, attraverso il Mediterraneo, giungono a destinazione nel Nord Italia prima delle navi che partono dai nostri porti. Ci riescono grazie alla grande efficienza gestionale e alla rapidità dei trasporti retroportuali. Da quelle parti hanno capito che il cabotaggio assume valore geopolitico. Da noi, invece, fiscalità di vantaggio, coesione, Zes per il Sud, vengono viste, soprattutto al Nord, come misure inaccettabili. Eppure i dati dicono altro. Dicono che la spesa per investimenti al Sud attiva del 40% il processo produttivo del Nord; che dei 50 miliardi di residuo fiscale trasferito dal Settentrione al Mezzogiorno, ben 20 tornano al primo in termini di domanda di beni e di servizi; che l'emigrazione intellettuale, ossia la formazione qualificata della popolazione meridionale costa al Sud 2 miliardi e fa guadagnare più di 3 miliardi al Nord in consumi pubblici e privati. Stando così le cose, a chi dovrebbe arricciarsi il naso?

Italiani che lavorano all'estero e non possono rientrare. Che paradosso...

ANTONIO DE ANGELIS
GIORNALISTA

Caro Direttore, voglio condividere con Lei e con i Suoi lettori la situazione assurda che stanno vivendo tanti italiani che lavorano all'estero e risiedono nei 17 Paesi della lista nera stilata dal Governo in seguito all'emergenza Covid-19. Essendo iscritti all'Aire, l'Anagrafe italiana residenti estero da prima del 9 luglio, non possono rientrare nel territorio nazionale. Lo stabilisce il DPCM del 7 agosto 2020, contenente, tra le varie misure, il divieto di ingresso per chi abbia soggiornato o sia transitato nei 14 giorni precedenti in uno dei Paesi interessati. La norma ha generato profonda indignazione e una montagna di lettere di protesta che le varie associazioni degli italiani all'estero hanno inviato in questi giorni al Presidente della Repubblica Mattarella, al Governo Conte e alle principali cariche dello Stato. «L'iscrizione all'Aire - scrivono - alla quale sono obbligati gli italiani che soggiornano per lavoro per più di un anno continuativo all'estero o quelli che vivono stabilmente fuori dal nostro Paese, in quanto figli o nipoti di discendenti emigrati, è un perverso strumento burocratico che invece di garantirli e avvicinarli alla madre patria, li respinge. Siamo cittadini a pieno titolo, spesso più orgogliosi della nazionalità italiana di molti nostri connazionali residenti in Italia». Sono tanti gli italiani che lavorano all'estero ma che sono nati in Italia, hanno famiglia italiana e interessi personali nel nostro Paese e che anche per una breve esperienza lavorativa devono iscriversi all'Aire per poter esercitare il diritto di voto. Ora, questa circostanza, sottolineano, non può diventare elemento discriminatorio rispetto ad altri cittadini italiani all'estero, tanto più in occasione di una situazione complessa e delicata sotto il profilo sanitario, economico e sociale come quella attuale. Il domicilio eletto e l'abitazione restano in Italia e adesso risul-

ta loro impossibile il ricongiungimento familiare. Ed è anche impossibile, fanno notare, «rientrare in Italia per assumere ad esempio un incarico di supplenza o sostenere un concorso per la scuola». Rimane consentito rientrare in Italia allo straniero che si trova in uno dei 17 Paesi inseriti in lista secondo decreto, se residente in Italia. Quindi, lo straniero, non cittadino italiano ma residente, ha un trattamento privilegiato rispetto all'italiano non residente e iscritto all'Aire. Ne risulta che un italiano che ha scelto di iscriversi all'Anagrafe estero per poter votare subisce un trattamento discriminatorio rispetto a uno straniero proveniente da uno di questi Paesi ma residente in Italia, che tra l'altro neanche sarà chiamato a votare alle prossime elezioni politiche, come invece faranno gli italiani all'estero. «Si può esprimere solidarietà a quanti entrano in Italia da clandestini e apprezzare la generosa accoglienza che lo Stato Italiano riserva loro - scrivono ancora - ma ad essi è consentito l'ingresso nel nostro territorio nazionale e a noi no. E' inevitabile pensare che come italiani ci meritiamo anche noi almeno la stessa possibilità di tornare nel nostro Paese. Alcuni Stati, come la Francia, consentono il rientro a cittadini o residenti purché presentino un test per il Covid 19 non precedente alle 72 ore anteriori al viaggio e, in mancanza di esso, sottopongono il cittadino arrivato nel proprio Paese a un test. La Spagna permette agli spagnoli all'estero e non residenti in patria di tornare per motivi familiari. Possibile che il Governo italiano non sia in grado di adottare provvedimenti altrettanto garantiti di un giusto equilibrio tra esigenza sanitaria e diritti costituzionali per i nostri connazionali Aire?». Infine, questi sfortunati italiani rivolgono una domanda al Presidente Conte e al suo Governo: «Ritiene, Presidente, così pericolosa la situazione pandemica nei 17 Paesi inclusi nella lista nera, tanto da considerare giusto, morale, corretto, legittimo lasciarvi intrappolati gli italiani?».

IL DUBBIO
www.ildubbio.news
IL DUBBIO
@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
CARLO FUSI
SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL
(Socio unico)
Via G. Mancini, 5 - 39100 Bolzano
AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132 Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605 - fax 02.36516041

Emanuele Silvestri
Via Del Governo Vecchio 3
commerciale@ildubbio.news
tel. 335.7781968

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30
76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
NEWSPRINT ITALIA s.r.l.
Via Meucci, 29
00012 Guidonia (Rm)
via Campania, 12
20098 San Giuliano Milanese (Mi)

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano

tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Bolzano
n. 7 del 16 dicembre 2015
Iscrizione al Registro Operatori
di Comunicazione numero 26618
ISSN 2499-6009
**QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00**

Federico
Avvocato Civilista

GESTISCE GRANDI RESPONSABILITÀ

One LEGALE

presenta *Experta* **Responsabilità Civile**

La nuova soluzione Wolters Kluwer che ti permette di affrontare in profondità una delle materie più complesse del diritto civile. Grazie a questo nuovo strumento, potrai analizzare tutte le tipologie di danno, avere risposte pratiche alle domande più ricorrenti ed essere tempestivamente aggiornato sull'evoluzione giurisprudenziale, normativa e sulla revisione delle tabelle per la liquidazione del danno.

Grazie a guide pratiche, quesiti, riviste, news, formule, codici commentati, check list, action plan potrai tutelare al meglio ogni tuo cliente.

Da oggi accrescere le responsabilità è possibile.

Scopri di più su info.onelegale.it

One|LEGALE FA GRANDE LA DIFFERENZA



Salta il voto sulle misure anti-contagio

La maggioranza teme il Covid e non si presenta in aula

ELISA CALESSI

Paura. Perché ogni giorno c'è un nuovo positivo. Ormai si scommette su chi sarà il prossimo. E un po' di «sciatte-ria», per dirla con Roberto Giachetti. E così, al momento di votare la risoluzione di maggioranza sulle comunicazioni del ministro della Salute Roberto Speranza, votazio- ne senza la quale il governo non può approvare (...)

segue → a pagina 7



I banchi della maggioranza ieri mattina a Montecitorio

Ennesima brutta figura dei parlamentari

Quando la vigliaccheria supera il senso del dovere

VITTORIO FELTRI

Che il nostro Parlamento sia costituito da una massa di incompetenti è un dato di fatto consolidato. Nessuno si stupisce se essi non sanno quello che fanno e spesso sbagliano di solito per ignoranza. Ma oggi scopriamo che l'orsignori sono anche dei cacasotto. Ieri si trattava di votare i nuovi provvedimenti voluti dal governo (...)

segue → a pagina 7

Il governo spalanca le porte agli stranieri Migranti, avanti c'è posto!

Palazzo Chigi reagisce all'aumento degli sbarchi riaprendo i porti. Stop alle multe alle Ong e i profughi ritornano negli alberghi. Dovremo accogliere pure chi non scappa dalla guerra

La ruota gira

La Campania colpita dal maledetto morbo Sembra la Lombardia

RENATO FARINA

La recrudescenza della pandemia in questo mese d'ottobre colpisce specialmente la Campania e il Lazio. Specie nella Regione governata da Enzo De Luca il caso è tremendamente serio. Alle 18 di ieri il bollettino non perdona. Commenta il *mattino.it*: «Il mese di ottobre è cominciato dunque con una clamorosa fiammata del virus: 2.422 tamponi positivi in sei giorni». Con una progressione tale da lasciar prevedere che in tempi brevi - salvo sperabili intenerimenti del virus - mancheranno letti per la terapia intensiva o sub intensiva. Dinanzi a questa emergenza imminente a Sud del Garigliano, la Regione Lombardia non ha atteso un giorno di più. Il governatore Attilio Fontana ha messo a disposizione l'ospedale della Fiera di Milano, allestito (...)

segue → a pagina 8

LORENZO MOTTOLA

Migliaia di morti nel Mediterraneo, 4,5 miliardi di euro spesi ogni anno, scafisti libici diventati ricchi come Pablo Escobar e clandestini mantenuti (...)

segue → a pagina 3

AZZURRA BARBUTO

Prima i cinquestelle e ora anche i dem sono inciampati in un gigantesco equivoco: ritenere che si possa abolire la povertà e pure creare integrazione (...)

segue → a pagina 3

Sinistra in festa per niente

Altro che crisi La Lega cresce

PIETRO SENALDI

I giallorossi fanno le pentole ma non i coperchi. Dopo mesi di calo costante, il sondaggio settimanale di Swg per il Tg7 di Mentana ha dato la Lega in ripresa, poco sotto il 25%, un punto in più rispetto a sette giorni prima. Altra novità: la crescita di un partito del centrodestra non avviene a discapito degli alleati, non è un travaso di preferenze all'interno dello stesso schieramento bensì un cambio di posizionamento politico. Non serve essere dei maghi della demoscopia per collegare la risalita di Salvini al processo di sabato scorso a Catania, a conferma che la maggioranza ha fatto (...)

segue → a pagina 2

Cristina Rossello, avvocato di Berlusconi

«Portiamo in politica le casalinghe»

BRUNELLA BOLLOLI → a pagina 11



Le aziende protestano

Statali in fuga dall'ufficio ma pretendono la paga

SANDRO IACOMETTI

Ve la ricordate la pubblica amministrazione prima del Covid? Furbetti del cartellino, funzionari col secondo lavoro, addetti svogliati, impiegati maleducati, file estenuanti, documenti incomprensibili, tempi di attesa biblici. Ebbene, dimenticatevi tutto. (...)

segue → a pagina 14



La cura che sta salvando Trump

Sapete che lo zinco combatte il Coronavirus?

ALESSANDRO GONZATO

Feeling great. Sto benissimo. Donald Trump, poco prima di mezzogiorno, ha scelto Twitter per informare sul suo stato di salute. Poi ha rilanciato: «Non vedo l'ora di presentarmi al dibattito del 15 ottobre a Miami. (...)

segue → a pagina 9

GLI ANIMALI POTRANNO MUOVERSI

In Trentino gli orsi tornano liberi

CLAUDIA OSMETTI

Sì al monitoraggio di boschi e zone montane, ma no alla cattura degli orsi. Il Trentino ci ripensa, dare la caccia

a Yoghi non è più necessario. Anzi, non è più consentito.

Il presidente della Provincia autonoma (...)

segue → a pagina 13



verisure
SMART ALARMS
SISTEMA DI ALLARME
800.85.85.85
www.verisure.it

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

verisure
SMART ALARMS
SISTEMA DI ALLARME
800.85.85.85
www.verisure.it

Mercoledì 7 ottobre 2020
Anno LXXVI - Numero 277 - € 1,20
Beata Vergine Maria del Rosario

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

FA PIÙ DANNI IL GOVERNO DEL VIRUS

IRRESPONSABILI

*Dimenticate le terapie intensive
I posti sono identici a 6 mesi fa
Solo ora Arcuri ha fatto la gara*

*Ancora una volta impreparati
Mancano pure test e tamponi
Solo il 29 settembre l'han capito*

*Parte in ritardo la vaccinazione
contro l'influenza e non ci sono
le dosi necessarie per tutti*

Il Tempo di Oshø

Focolaio Campidoglio: Raggi in isolamento



Valente a pagina 15

DI FRANCO BECHIS

La seconda ondata del virus è evidentemente arrivata ben più veloce dei ban-
chi di Domenico Arcuri che ancora man-
cano nella maggioranza assoluta (...)

segue a pagina 3

Manca il numero legale

Maggioranza in quarantena
E la Camera resta in panne

Frasca a pagina 3

Il capogruppo Fdi Lollobrigida

«Con loro sciattezza al potere
E ci snobbano pure»

De Leo a pagina 2

SEGRETISSIMO

Haftar e pandemia
Ecco la telefonata
Meloni-premier

Magro a pagina 7

Dopo il rosso contro l'Inter

Il giudice fa la grazia a Lotito
Solo una giornata a Immobile



Rocca a pagina 29

A Ciampino lite per rinominare l'aula intitolata al leader Psi e la biblioteca Pasolini. Aperti cielo
Lady Franceschini va alla guerra per Nenni

DI FRANCESCO STORACE

Agitazione allo zoo

Bioparco senza visitatori
È scatta lo sciopero

Bruni a pagina 14

Madame Franceschini alla guerra come
mai si era visto. Scatenata contro Danie-
la Ballico, sindaco di Ciampino, per
questioni di nomi. Non in lista, ma alla memo-
ria. Non è solo una storia di paese, che nel caso (...)

segue a pagina 8

Rifornivano tutta la zona

Droga a Roma Nord
In manette la banda

Ossino a pagina 18

la **S** TORACIATA
Molte salate
ai cittadini
senza mascherine
e sconto
agli scafisti
con clandestini

LAURENTI
COMPRO E VENDO
ROLEX
PATEK PHILIPPE
AUDEMARS PIGUET
OCCASIONI GRANDI MARCHE
www.laurenti.info
Piazza Monte di Pietà, 31 Roma
06 68.30.84.81 • 393 91.96.122

Il diario
di Maurizio Costanzo
Cerchiamo di spiegare a chi co-
nosciamo che non porta la ma-
scherina che è necessario por-
tarla. E se quel qualcuno resiste, fac-
ciamo presente che il Presidente del-
lo Stato più importante del mondo,
Donald Trump, che faceva finta di
ignorarlo, si è preso il Covid. Faccia-
mo presente ai vigili urbani di Ro-
ma che ci sono molti luoghi di ritro-
vo, anche all'aperto, dove i clienti,
ancorché in assembramento, non in-
dossano la mascherina. Ognuno è
padrone di se stesso, ma non è
padrone di contagiare gli altri.
Un giorno questa pandemia
finirà ma io vorrei che fossi-
mo in tanti a salutare il
suo allontanamento.

**DIFENDITI CON
SUSTENIUM IMMUNO**
ADULTI JUNIOR
PER SOSTENERE
LE DIFESE IMMUNITARIE
DI TUTTA LA FAMIGLIA.
GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.



EMERGENZA IMMIGRAZIONE Arriva l'invasione E la sinistra brinda ai porti spalancati

di **Fausto Biloslavo**
e **Francesco M. Del Vigo**

Minimulte alle Ong che portano migranti illegali, via libera ai talebani dell'accoglienza per recuperare chi vogliono, maglie larghe su protezione umanitaria e permessi di soggiorno. Insomma, con la cancellazione dei decreti Salvini i clandestini possono tornare a scorrazzare liberamente. E la sinistra festeggia.

con **Borgia** e **Giannini** alle pagine **2-3** e **4**

AUTOLESIONISMO PER DISPETTO

di **Alessandro Sallusti**

«**T**agliarsi gli attributi per fare dispetto alla moglie» è un detto popolare che ben spiega la cancellazione dei decreti sicurezza. Conte, che quei decreti li aveva firmati con entusiasmo e tanto di foto ricordo accanto al Capitano allora suo sposo, ha alla fine dovuto cedere alle pressioni del nuovo partner Zingaretti, ossessionato da tutto ciò che rimanda alla memoria del precedente governo. Non bastava archiviare Quota 100, pur di fare un dispetto a Salvini questo governo sarebbe capace di qualsiasi cosa, anche della più stupida o controproducente.

Qual è il senso di questo colpo di teatrino politico? In assenza, come siamo, di novità su un vero coinvolgimento dei Paesi Europei per la redistribuzione degli immigrati che sbarcano sulle nostre coste, allargare le maglie dell'accoglienza è stata davvero una mossa autolesionista, e sono certo - ci sono riscontri oggettivi - che la pensa così anche la maggior parte degli elettori grillini e di sinistra. Logica e buonsenso avrebbero dovuto suggerire di modificare casomai i decreti dopo e non prima di avere ottenuto la modifica dei trattati fra i Paesi membri, oltre che accordi più seri e stabili con la Libia.

Zingaretti gongola per il successo, forse perché gli attributi tagliati non sono i suoi ma i nostri, oltre che di quei disgraziati che nei prossimi mesi e forse anni sbarcheranno sempre più numerosi senza assistenza né garanzia di una vita dignitosa. Ma tutto questo non conta e non mi stupisco. Per anni il solo programma politico del Pd è stato l'antiberlusconismo, oggi è l'antisalvinismo. Non ha pagato allora, sono certo che non pagherà neppure ora, per l'ovvio motivo che la gente campa di «pro» e non di «anti».

Per la verità c'è stata un'eccezione, è successo l'unica volta che il Pd ha praticato l'antisinistrismo: alle elezioni del 2004, guidato dal «rottamatore dei comunisti» Matteo Renzi, il Pd volò oltre il quaranta per cento, raddoppiando di botto i voti della volta precedente. Il seguito è noto. Nella foga di rottamare, Renzi si è rottamato da solo e sono tornati in auge i vecchi arnesi. Da allora non più un'idea, un progetto di Paese.

Fino a ieri, quando finalmente abbiamo capito l'unica cosa che hanno in testa: uccidere Salvini, cancellare a prescindere qualsiasi cosa lo riguardi. Più che politici, mi sembrano killer.

SECONDA ONDATA

LA LOMBARDIA APRE AI MALATI CAMPANI

Macché spreco, l'ospedale in Fiera aiuterà De Luca & C.

GOVERNO SENZA NUMERI, DPCM RINVIATO

DA OGGI PROTEZIONI OBBLIGATORIE

Multe se non hai la mascherina Ma a Milano è bolgia nel metrò

Marta Bravi e **Patricia Tagliaferri** alle pagine **6-7** e **8**



FOLLA La foto della M1 a Cadorna postata da un consigliere di FI

■ I malati di Napoli accolti e curati nell'ospedale della Fiera di Milano. Manca solo l'ok del governo e poi il centro realizzato a marzo in tempi record (anche grazie ai nostri lettori) potrebbe ospitare i pazienti provenienti da una Campania in difficoltà nono-

stante le tracotanti intenzioni del governatore Vincenzo De Luca. «Aspettiamo che il governo ce lo chieda», ha detto Attilio Fontana. Alla faccia di chi diceva che sarebbe stato inutile...

Giannini a pagina **8**

MENTRE CONTINUA LO SCONTRO SUL PPE

«Innegabile: abbiamo perso» Giorgetti spiazza Salvini

Fabrizio de Feo

■ «In Lombardia abbiamo perso». La dichiarazione di Giorgetti dopo la delusione dei ballottaggi (soprattutto a Lecco e Legnano) acuisce la frattura in seno alla Lega con Salvini. E continua lo scontro sull'eventuale entrata nel Ppe.

con **Giannini** alle pagine **12-13**

IL RETROSCENA

Il proporzionale e i nuovi scenari

di **Augusto Minzolini**

a pagina **12**

ARRIVA IL BONUS-BANCOMAT FINO A 300 EURO

Il patto-trappola sulle tasse e il bluff dei tagli impossibili

Gian Maria De Francesco

■ C'è una novità con un retrogusto antico: la creazione di un fondo per la riduzione della pressione fiscale. Lo scrive lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Ma è il solito bluff che nasconde una trappola.

a pagina **10**

STUDIO SUI BUCHI NERI

Dove muore la luce? È un mistero da Nobel

di **Antonino Zichichi**

IBuchi Neri Primordiali sono stati prodotti prima che potessero esistere le Stelle e le Galassie. Nella vita di tutti i giorni non è facile vincere un terno al lotto. Ancora più difficile è vincerne due nel giro di poche settimane.

Nell'Universo i Buchi Neri più sono pesanti e meno ce ne sono. Lo scontro tra due Buchi Neri con masse molto più grandi di quella del Sole è estremamente difficile che accada. Tutti i media (...)

segue a pagina **17**

Macioce a pagina **17**



POLEMICA TRA CT E MINISTRI

«Il calcio è un diritto» Mancini gioca in difesa contro il governo

Ordine a pagina **9**

PONZI SpA
INVESTIGAZIONI
AZIENDALI

• Concorrenza Sleale
• Assenteismo
• Abusi legge 104
• Osservazioni dinamiche

Francesco Ponzi
ceo Ponzi SpA

MILANO ROMA

ponzi.com
ponzionline.info
ponzinvestigazioni.com

Numero Verde
800-013458

IN DIRETTA TV AL «GRANDE FRATELLO VIP»

Briatore-Gregoraci, pace dopo la lite

Paolo Giordano

Adesso vediamo come andrà avanti. La narrazione del *Grande Fratello Vip* ha trovato il grande detonatore: il caso Elisabetta Gregoraci e Flavio Briatore. Coppia scoppiata ma unitissima. Almeno dalle parti della Casa più famosa di tutte le case, ossia quella dove sono reclusi i cosiddetti Vip del *Grande Fratello* presentato su Canale 5. Lei, algida ma passionale, ha letto la sua lettera tra le lacrime. E i social si sono scatenati...

a pagina **25**

LA FOTO SUI SOCIAL

Arisa e l'addio alla chirurgia estetica:

«Ora torno io»

di **Valeria Braghieri**

a pagina **24**

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 2020-2021
LE LEZIONI POTRANNO SVOLGERSI ANCHE IN MODALITÀ DIDATTICA A DISTANZA

DIVENTA GRANDE CON LA
**SCUOLA
DEI MESTIERI**

ECIPA FUTUR-UMBRIA

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
ecipaumbria.it
Via Fontivegge 55
Perugia
075 5173143

Auto finisce fuori strada

Violento schianto contro un albero: gravi fratello e sorella

A pagina 9



Spoleto alza la guardia

Telecamere 'Protocollo' contro i vandali

Minni a pagina 22

ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 2020-2021
LE LEZIONI POTRANNO SVOLGERSI ANCHE IN MODALITÀ DIDATTICA A DISTANZA

DIVENTA GRANDE CON LA
**SCUOLA
DEI MESTIERI**

ECIPA FUTUR-UMBRIA

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
ecipaumbria.it
Via Fontivegge 55
Perugia
075 5173143

Muore schiacciato dalla betoniera

Terribile incidente sul lavoro: perde la vita un meccanico di 51 anni residente a Castiglione del Lago

Di Termine a pagina 15

LA MAPPA DEL VIRUS

Il mese nero
dell'Umbria
Tasso di positivi
tra i più alti d'Italia

Nucci a pagina 2

L'intervista

L'immunologo
«Ottobre cruciale
Altrimenti sarà
ancora lockdown»

Pontini a pagina 3



LA REGIONE BOCCIA GLI EVENTI "DINAMICI". ANCHE SPORTIVI

FERMI TUTTI

A pagina 4



L'ENNESIMA FRODE

Mascherine
senza certificati
Imprenditore
nei guai

A pagina 5

Il sindacato chiede un Comitato

Mancano i guanti
L'ospedale ne usa
1,5 milioni al mese
Ora è allarme

A pagina 5

L'operazione della Finanza

Sgominata gang della droga Sei arresti

Mesi di appostamenti e indagini a Fontivegge
I corrieri facevano la spola Perugia-Roma

Scarponi a pagina 8

Lotta ai furbi: il flop

Evasione fiscale Per il Comune incassi zero

La procedura "di compartecipazione"
porta risultati ridicoli: scarso impegno?

Cinaglia a pagina 23

DIVENTA GRANDE CON LA
**SCUOLA
DEI MESTIERI**

ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 2020-2021
LE LEZIONI POTRANNO SVOLGERSI ANCHE IN MODALITÀ DIDATTICA A DISTANZA

8 QUALIFICHE PROFESSIONALI
9 INDIRIZZI TRA CUI SCEGLIERE

DOPO LA TERZA MEDIA SCEGLI IL CORSO.
ISCRIVITI SUBITO ED IMPARA IL LAVORO DEI TUOI SOGNI.

ECIPA FUTUR-UMBRIA

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
ecipaumbria.it
Via Fontivegge 55
Perugia
075 5173143

Le sintesi del Sole

Azioni

Ottobre 2020
Il Mese dell'educazione finanziaria: capire i mercati in quattro puntate sul Sole 24 Ore



In occasione del mese dell'educazione finanziaria, ogni mercoledì di ottobre Il Sole 24 Ore fa la radiografia a un mercato: oggi si inizia con quello azionario

L'impatto. Le Borse sono in ripresa grazie a pochi settori (tech in prima fila). Divergenze tra Paesi

Borsa, il virus allarga il divario tra vincitori e perdenti

Andrea Franceschi

La pandemia ha messo a dura prova gli equilibri dell'economia mondiale. Il blocco delle attività messo in atto da diversi Paesi ha messo in ginocchio interi settori come i trasporti o il turismo. Con la riapertura le attività e gli scambi commerciali sono ripresi. Ma ora il quadro si è fatto nuovamente incerto per via della risalita dei contagi. E così anche il grande rimbalzo messo a segno dai mercati azionari (+55% la performance dell'indice Msci World dai minimi di marzo ai massimi di inizio settembre) si è interrotto e a settembre è arrivata la correzione di rotta dei listini (-3,5% il calo dai massimi). La volatilità non ha tuttavia compromesso i traguardi raggiunti dal mercato azionario globale che si è confermato in grado di azzerare le perdite da inizio anno molto più rapidamente di quanto non fece in occasione della grande crisi finanziaria del 2008-2009.

La polarizzazione settoriale

Il rimbalzo delle Borse dai minimi, favorito dagli stimoli monetari e fiscali senza precedenti varati in tutto il mondo, non fotografa comunque in maniera completa lo shock da virus che è variato molto da settore. Per il turismo o i trasporti la crisi è stata fortissima. Altri comparti, come la tecnologia o la sanità, ne sono usciti rafforzati. E il fatto che il peso di questi ultimi sia preponderante a Wall Street e quindi sull'indice globale (insieme valgono il 35% dell'Msci World) ha finito inevitabilmente col distorcere un quadro generale estremamente polarizzato tra vincitori e perdenti. Un quadro in cui i settori più esposti alle misure di distanziamento sociale o comunque più vulnerabili alla recessione sono stati tartassati dalle vendite e in cui tutte le aziende favorite, o comunque meno colpite, dalla pandemia sono state oggetto di una corsa agli acquisti e di un livello spesso eccessivo di euforia.

La polarizzazione geografica

La polarizzazione è stata anche di natura geografica. Il virus non ha colpito tutti allo stesso modo e i Paesi che sono stati in grado di gestirlo meglio sono risultati ne sono usciti migliori. La Spagna è stato il Paese più colpito in Europa e non c'è da stupirsi se l'indice Ibx 35 della Borsa di Madrid mostri la peggior performance da inizio anno con un calo del 28 per cento. Diametralmente opposta la situazione a Francoforte dove il Dax ha quasi azzerato le perdite (-3%) in ragione di una migliore gestione della pandemia e di un forte legame commerciale con la Cina, unica grande economia mondiale ad essere effettivamente ripartita a pieno ritmo dopo il lockdown. Anche alla Cina, primo Paese ad essere colpito dalla pandemia e primo ad esserne uscito, i mercati hanno riconosciuto i meriti a giudicare dall'exploit messo a segno

dall'indice Csi 300 della Borsa cinese che da inizio anno ha guadagnato oltre il 12 per cento. È stato soprattutto alla luce del netto rialzo messo a segno dai mercati cinesi che si spiega la performance dell'indice Msci Emerging Markets che ha quasi azzerato le perdite da inizio anno. Ma anche in questo caso il quadro generale è viziato dal fatto che l'azionario cinese abbia un peso preponderante sull'indice. Altri Paesi emergenti non ne sono usciti altrettanto bene. Il caso più eclatante è quello del Brasile falcidiato dal Covid che ha visto l'indice azionario Ibovespa perdere oltre il 40% da inizio anno.

Le valutazioni

Indubbiamente le politiche monetarie ultraespansive adottate dalle banche centrali per far fronte alle conseguenze economiche della pandemia hanno contribuito alla performance delle Borse. Con i rendimenti del mercato obbligazionario sempre più compressi dagli acquisti delle banche centrali, in molti casi il mercato azionario ha costituito l'unica alternativa. E i flussi in acquisto hanno contribuito a gonfiare le valutazioni in un contesto caratterizzato da utili e fatturato in calo per buona parte dei comparti economici. Il discorso riguarda in particolare Wall Street con l'indice S&P500 che tratta a 23 volte gli utili attesi contro una media dell'ultimo decennio di 16 volte.

Rischi e opportunità

Guardando al futuro diverse variabili sono destinate a condizionare l'andamento dei listini. La risalita dei contagi e il timore di nuove misure restrittive rischiano di compromettere la ripresa se non addirittura di provocare una nuova contrazione delle attività (la temuta ripresa a W). I listini poi restano vulnerabili a una ripresa della volatilità in vista delle presidenziali Usa a cui la prima economia del mondo si presenta quantomai divisa dalle tensioni sociali e dal trauma della pandemia con la concreta ipotesi di uno stallo dopo il voto alla luce dell'annunciata intenzione di Donald Trump di contestare la legittimità del voto per posta. Non mancano tuttavia i motivi per guardare al futuro con ottimismo.

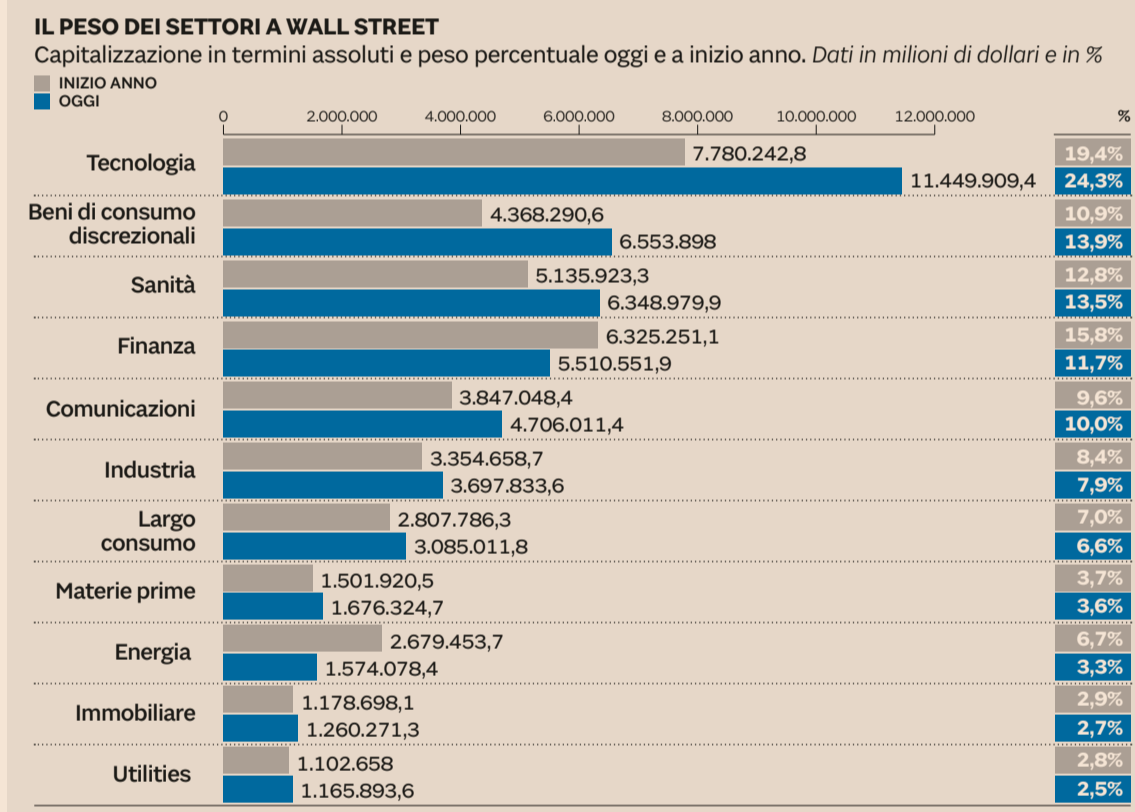
La ricerca scientifica sta procedendo a passi spediti in tutto il mondo nello sviluppo di vaccini e cure contro il Covid e i progressi da questo punto di vista possono rappresentare un elemento di svolta nel contrasto al virus dagli effetti economicamente rilevanti. Così come rilevanti promettono di essere gli effetti sull'economia europea degli investimenti pubblici che saranno finanziati dal Recovery Fund e che vedranno la luce nei mesi a venire. Il quadro insomma resta estremamente fluido e i mercati azionari come sempre giocheranno d'anticipo per prezzare in anticipo gli scenari che andranno delineandosi.

Wall Street vince grazie ai big tech, mentre la Borsa cinese gode della risoluzione della pandemia



Wall Street ai tempi del Covid. Passanti con la mascherina camminano di fronte al New York Stock Exchange a Manhattan

La radiografia

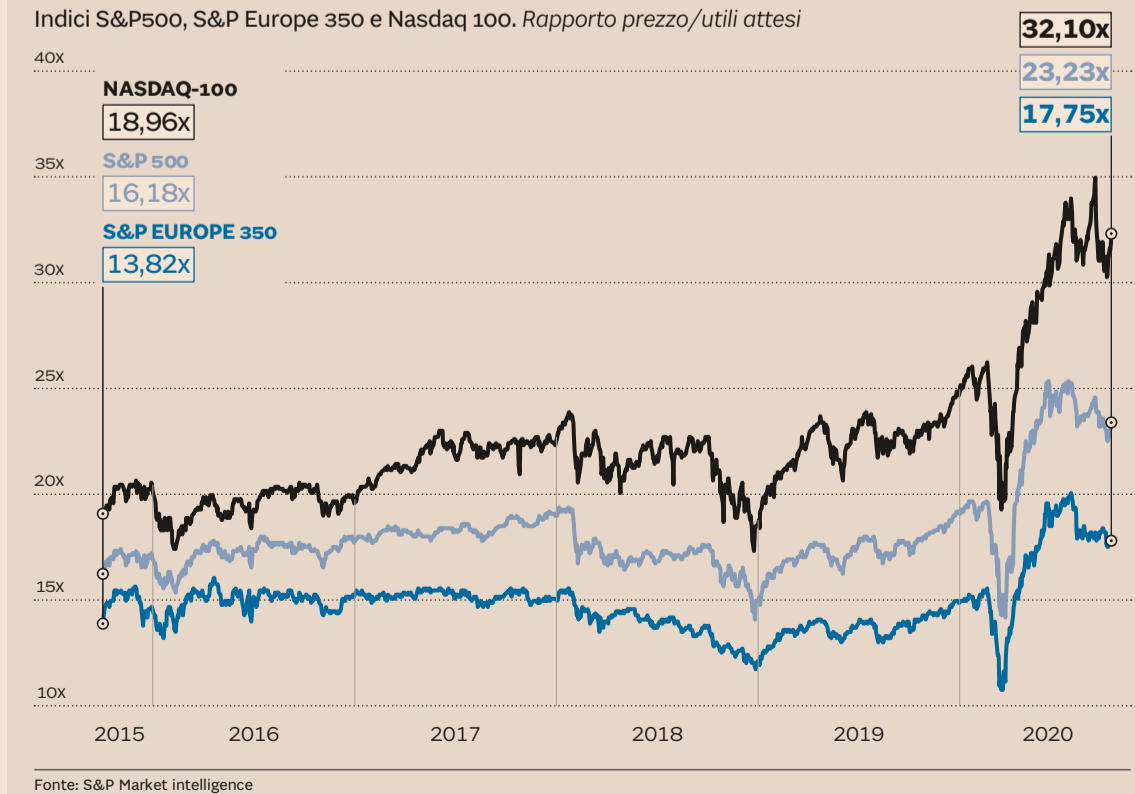


MIGLIORI E PEGGIORI TRA LE TOP100

I titoli a maggior capitalizzazione che hanno fatto meglio e peggio nell'anno della pandemia. In milioni di dollari e in %

MIGLIORI 5	SETTORE	CAPITALIZZ. MILIONI DI \$	PERF. % DA INIZIO ANNO	PEGGIORI 5	SETTORE	CAPITALIZZ. MILIONI DI \$	PERF. % DA INIZIO ANNO
Zoom Video Communications	Videoconferenze	137.372,5	609,9	Exxon Mobil	Petrolio	140.081,4	-52,5
Tesla	Auto elettriche	417.599,4	435,7	Chevron	Petrolio	131.493,0	-41,6
Shopify	E-commerce	128.511,7	165,2	Industr. and Comm. Bank of China	Banche	240.356,4	-33,0
Meituan Dianping	E-commerce	183.485,7	137,3	Bank of America	Banche	208.804,8	-31,6
Nvidia	Semiconduttori	336.005,9	131,4	JPMorgan	Banche	295.525,8	-30,4

LE VALUTAZIONI DELLE BORSE



Le cinque big tech fanno il 25% del listino: mai c'era stata una tale concentrazione settoriale

Tech mania

Wall Street non va affidata a soli cinque fuoriclasse

«Può una squadra di calcio fare affidamento solo su un fuoriclasse per vincere? Cosa accadrebbe se si infortunasse? Questa domanda potrebbe suscitare accessi dibattiti al bar, mentre una di tenore simile (in un contesto diverso) dovrebbe quantomeno stimolare una minima riflessione nelle sale di trading: può la più influente Borsa del mondo, cioè Wall Street, fare affidamento praticamente solo su cinque aziende? Per quanto siano colossi solidissimi, pieni di cash e all'avanguardia su tutto, può una Borsa così importante appoggiarsi solo su di loro? Perché questa è oggi Wall Street: cinque sole aziende (Apple, Amazon, Microsoft, Facebook e Alphabet) costituiscono ormai un quarto dell'intero indice di Borsa. Determinandone la buona e la cattiva sorte. Calcola Schroders che se questi cinque colossi perdessero il 10% in Borsa, tutte le restanti 495 aziende dell'indice dovrebbero salire di almeno il 3,3% per mantenerlo stabile. Come dire: se si infortuna il campione, gli altri giocatori devono imparare a fare goal.

Questa concentrazione è inedita nella storia di Borsa. Perché è vero che in passato ci sono state situazioni simili (negli anni '60 le prime cinque aziende dell'indice S&P 500 pesavano quanto oggi le big tech), ma allora si trattava di colossi di settori molto diversi tra loro: AT&T, General Motors, Dupont, Exxon e General Electric. Dunque il rischio era diversificato. Oggi invece le prime cinque aziende dell'S&P 500 appartengono allo stesso settore. Con un problema di concentrazione non indifferente. Che influenza Etf, investitori a benchmark e - in fondo - le Borse di tutto il mondo su cui Wall Street ha un potere enorme. Basta insomma un cambio di umore su questo settore per causare un potenziale effetto domino su tutta Wall Street e sugli altri listini globali.

Più che cercare di capire se a Wall Street ci sia una bolla oppure no (queste aziende hanno multipli elevati, ma anche utili e cash elevati), su questo punto bisognerebbe riflettere: che rischi ci sono ad avere la più importante Borsa del mondo appoggiata solo su cinque - pur forti - colonne? I rischi possono essere di tre tipi.

Il primo è puramente borsistico: se cambia il vento su questo settore rischia di crearsi forte turbolenza su tutto il listino. Il secondo è regolamentare: negli Stati Uniti ci sono pressioni per limitare lo strapotere delle big tech. Nonostante la costante attività di lobby che questi colossi svolgono a Washington, le pressioni ci sono. In una recente intervista a Bloomberg, il Presidente dello US House Antitrust panel (che sta investigando su Amazon, Facebook, Apple e Google), ha affermato che queste aziende stanno abusando del loro potere di mercato per mantenere il loro dominio nell'industria. Il terzo rischio è dato dal settore tecnologico stesso: si tratta di un comparto in forte evoluzione, dove è facile restare indietro. Basta che nasca un concorrente capace di indovinare un nuovo trend, o un nuovo prodotto, per restare spiazzati.

Bene inteso, si tratta di rischi che le big tech possono affrontare: con l'attività di lobby a Washington, acquisendo i potenziali concorrenti, innovando. Aziende così piene di cash hanno le risorse per superare gli scogli. Attenzione però: una così forte concentrazione della Borsa su un unico settore qualche problema lo pone. Ecco perché, per chi investe, è sempre più importante diversificare e selezionare.



Oggi min. 15° max 23° umidità 74%

Mobilità a Roma Tutto su bus metro e traffico alle pag. 10 e 11

QUINTA EDIZIONE



Torna il Collegio ma cambiano anno e scuola

Aragozzini a pagina 6

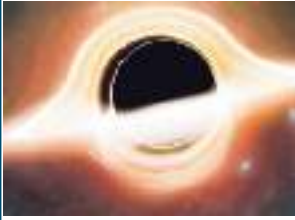
ROCK IN LUTTO



Van Halen addio: morto il chitarrista della storica band

a pagina 6

IL PREMIO



Fisica, il Nobel agli investigatori dei buchi neri

a pagina 4

LAZIO FAN SHOP VIA SCIPIONI 84



Prenota la maglia Champion League mascherina personalizzata in omaggio

macron

www.laziofanshop.it consegna gratuita in Italia

LEGGGO The Social Press



FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

7 ottobre Mercoledì Anno 20 @Soppressatira I presidi: «Caos regole, scuole senza distanze». Il governo: «Non si chiude!». Ma aspettiamo il parere dell'ASL di Napoli

MONTECITORIO IN TILT: MANCA IL NUMERO LEGALE PER LA QUARANTENA, SLITTA IL DPCM «I CASI AUMENTERANNO ANCORA»

Covid, allarme di Speranza. In arrivo maximulte per chi non usa le mascherine, tamponi per chi viene dall'Inghilterra

«I casi sono in crescita, potrà andare solo peggio. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ammonisce gli italiani. Ma alla Camera manca il numero legale e slitta il dpcm sull'emergenza. In arrivo maximulte per chi non indossa le mascherine e obbligo di tampone per chi arriva da Gran Bretagna, Olanda e Belgio.

Pierini a pagina 2

I CONTAGIATI SAREBBERO 760 MILIONI

Oms: «Forse un vaccino entro l'anno»

Riva a pagina 2

Addio ai decreti dell'ex-ministro. Cambiano le norme sui soccorsi Migranti, Salvini cancellato



Finita la stagione salviniana dei porti chiusi. Il governo Conte ha approvato un nuovo decreto sicurezza che scardina i provvedimenti sull'immigrazione voluti dall'ex ministro. Spariscono così le multe milionarie e la confisca delle navi a carico delle Ong che salvano i migranti in mare.

a pagina 4

PARLA FACCINI, PROFESSIONE CONTACT TRACER



Il Montalbano del Covid «Io, a caccia di positivi»

Romanò a pagina 3

Economicamente



Il buon rapporto qualità prezzo

Alberto Mattiacci

«Buon rapporto qualità prezzo»: un giudizio che chissà quante volte abbiamo sentito dire - o abbiamo espresso noi stessi. Il bello è che, a rigore, non significa nulla: qualità e prezzo non sono due elementi che possiamo misurare con la stessa unità di misura e, di conseguenza, non possiamo metterli a rapporto fra di loro. Gli inglesi lo chiamano "good value for money". Questa espressione, più corretta, consente di coglierne meglio il senso: ricevi dal prodotto un beneficio accettabile, più che commisurato al (poco) denaro che hai speso.

Oggi, nei mercati di consumo, le offerte di questo tipo sono sempre più numerose e lo saranno - facile prevederlo - sempre più. La ragione è semplice: la classe media occidentale è in difficoltà crescenti. In Italia le tre crisi economiche recenti hanno fatto progressivamente diminuire il Pil, senza mai recuperare appieno quanto perduto. Le famiglie difendono il loro livello dei consumi anche riducendo il valore della spesa: questo fa crescere le vendite delle marche "low cost". Un esempio è la sostituzione di marche pregiate (es. De Cecco) con quelle commerciali (es. Conad). Good value. Poi c'è la tecnologia, che oggi consente alle imprese di realizzare prodotti di qualità sempre migliore a costi inferiori. Così, delle marche i cui prodotti erano un tempo basic, possono presentarsi sui mercati con offerte di basso prezzo ma accettabile qualità. Es. Dacia, o Skoda. Good value. Il vecchio detto - «chi più spende meno spende» - è sempre meno vero.

PITRAN uomo ABITI da €149,50 dalla 46 alla 70 Solo in Via Merulana, 30 Tel. 06/44700617 Roma ORARIO CONTINUATO

NUOVI ESAMI A ROMA



Covid, a scuola il test è una "gomma"

Loiacono a pag. 8

CAPO DI GABINETTO POSITIVO



Caso in Campidoglio, quarantena per la Raggi

a pag. 8



Domani l'ExtraTerrestre

TERRA MADRE Da giovedì un'edizione speciale del Salone del Gusto di Torino. Sei mesi di incontri anche online per dialogare con il mondo di cibo e futuro



Culture

NOBEL PER LA FISICA C'è anche una donna tra gli scienziati premiati per le loro ricerche sui buchi neri

Luca Tancredi Barone pagina 10



Visioni

VALE LAMBO Da Secondigliano il ganga style del rapper napoletano, fra cronaca nera e vita reale

Flaviano De Luca pagina 12

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2020 - ANNO L - N° 239

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

DEPUTATI IN QUARANTENA, SALTA DUE VOLTE IL NUMERO LEGALE

Il virus ferma la camera, oggi il decreto

Manca due volte il numero legale alla camera dopo la relazione del ministro Speranza sulle nuove misure anti virus che il governo approverà oggi. Le avrebbe approvate già ieri, ma la camera non è riuscita ad esprimersi sul Dpcm, passaggio non obbligatorio ma richiesto dalla maggioranza per parlamentarizzare la gestione dell'emergenza.

A determinare lo stop le numerose assenze nella maggioranza, solo in parte dovute alle «quarantene» obbligatorie dei deputati venuti in contatto con colleghi positivi. A questo problema ha posto parziale rimedio ieri sera la giunta per il regolamento: saranno considerati in missione e quindi non conteggiati nel numero legale i deputati

in assenza forzata. Nessuno spiraglio per il voto a distanza, malgrado si annuncino votazioni con quorum alti. Stamattina la camera ci riprova, poi il governo approverà il decreto con la proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio. Arriva anche l'obbligo di mascherine all'aperto, ma - visto il rinvio - in un Dpcm «ponte». **FABOZZI PAGINA 2**

Rischio seconda ondata

L'epidemia si sconfigge sul territorio

ANDREA CAPOCCI

L'attesa per i decreti governativi ruota ormai intorno al quesito «nuovo lockdown o no?». L'opinione pubblica si divide. Da un lato si chiede

attenzione per la traballante situazione epidemiologica. Dall'altro si teme l'effetto depressivo di nuove chiusure.

— segue a pagina 3 —

Fratelli tutti Cambiare il paradigma dell'umano

RANIERO LA VALLE*

È una lettera sconcertante e potente questa che papa Francesco, facendosi «trasformare» dal dolore del mondo nei lunghi giorni della pandemia, ha scritto a una società che invece mira a costruirsi «voltando le spalle al dolore». Per questo la figura emblematica che fa l'identità di questa enciclica, prima ancora che quella di Francesco d'Assisi, è quella del Samaritano, che ci pone di fronte a una scelta stringente: davanti all'uomo ferito (e oggi sempre di più ci sono persone ferite, tutti i popoli sono feriti) ci sono solo tre possibilità: o noi siamo i briganti, e come tali armiamo la società dell'esclusione e dell'iniustizia, o siamo quelli dell'indifferenza che passano oltre immersi nelle loro faccende e nelle loro religioni, o riconosciamo l'uomo caduto e ci facciamo carico del suo dolore: e dobbiamo farlo non solo con il nostro amore privato, ma col nostro amore politico, perché dobbiamo pure far sì che ci sia una locanda a cui affidare la vittima, e istituzioni che giungano là dove il denaro non compra e il mercato non arriva. Ci si poteva chiedere che cosa avesse ancora da dire papa Francesco dopo sette anni di così eloquenti gesti e parole, cominciati a Lampedusa e culminati ad Abu Dhabi nell'incontro in cui si è proclamato con l'Islam che «se è uccisa una persona è uccisa l'umanità intera», ragione per cui non sono più possibili né guerre né pena di morte.

— segue a pagina 15 —

Giuseppe Conte e Nicola Zingaretti foto Massimo Percossi/Ansa



Quasi umani

Luci e ombre delle nuove misure sull'immigrazione, cadono quelle più repressive di Salvini contro l'accoglienza, ma si alzano le barriere alle frontiere per decidere chi entra e chi viene respinto. E, dopo il caso di Colleferro, giro di vite con il Daspo ai violenti **pagine 6, 7**

Lele Corvi



ELEZIONI A ROMA

Zingaretti si rassegna
Primarie a dicembre



Il «peso massimo» dopo mesi di ricerche non c'è. E così Nicola Zingaretti e Goffredo Bettini danno l'ok alle primarie per scegliere lo sfidante di Virginia Raggi: si faranno forse il 6 dicembre. In campo già molti nomi, da Monica Cirinnà a tre presidenti di municipio. **CARUGATI A PAGINA 5**

Sinistra

Serve una rete
non un partito,
iniziamo da Roma

ADRIANO LABBUCCI*

Dopo il voto nelle regioni qual è la priorità per la sinistra che sostiene il governo? Come si evita lo spettacolo di frammentazione tra liste di sinistra con il risultato, ancora una volta, di risultare irrilevanti? Rispondere a queste due domande è essenziale.

— segue a pagina 15 —

LA CASA SBANDA

A Trump una sanità
negata a tutti gli altri



Tornato alla Casa bianca dopo un cocktail di farmaci negati al resto degli americani, Trump già scalpita per uscire e presenziare al dibattito con Biden. Intanto i contagi nel mega-cluster che è Washington si allargano ai vertici dell'esercito. Ma nessuno ne parla. **CATUCCI, ZANINI A PAGINA 9**

all'interno

5 Stelle A novembre gli Stati generali. Poi si vota online

GIULIANO SANTORO

PAGINA 5

Rider Il ricatto di Deliveroo: «Contratto-pirata o a casa»

MASSIMO FRANCHI

PAGINA 4

Recovery fund Dall'Ecofin un freno ai paesi «frugali»

ANDREA COLOMBO

PAGINA 4



Intrighi in Vaticano, servizi segreti, partiti La dama del cardinale Becciu vuota il sacco

Colloquio con la Marogna, amica di Carboni e Pazienza, che di sé dice: «Sono un pacco regalo scomodo»

di GIACOMO AMADORI

■ Per capire l'affaire del cardinale Angelo Becciu e della sua dama sarda, la collaboratrice Cecilia

Marogna, basta raccontare la storia del «lasciapassare» che il porporato ha vergato il 17 novembre 2017. In un foglio intestato alla Segreteria di Stato Becciu ha

scritto: «Il sottoscritto, Sua eccellenza monsignor Angelo Becciu, sostituito per gli Affari generali della Segreteria di Stato, dichiara di conoscere la signora Cecilia

Marogna e di riporre in Lei fiducia e stima per la serietà della sua vita e della sua professione. La signora Marogna presta (...)

segue a pagina 11



GIALLOROSSI NEL CAOS: PASTICCIANO ANCHE SUL BAVAGLIO

I DUCETTI SCIVOLANO SULLE MASCHERINE

Giuseppi manda Speranza in Parlamento a illustrare la nuova compressione delle libertà. Ma per ben due volte il testo che prolunga lo stato d'emergenza e impone ai cittadini di coprirsi la faccia all'aperto non ottiene la maggioranza. Questa mattina ci riproveranno

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Faccio una premessa: non è che se qualcuno critica l'idea di obbligare gli italiani a mettersi la mascherina anche all'aperto è per forza un negazionista. Magari, semplicemente, è una persona di buon senso, che sa quando si deve mettere il dispositivo di protezione e quando no. In Svizzera, sì, la civilissima e ordinata confederazione elvetica, hanno combattuto il virus come noi e forse meglio di noi (per lo meno guardando il numero dei morti) e tuttavia a nessuno è venuto in testa di obbligare le persone a girare per boschi e borghi con una benda su bocca e naso. Gli svizzeri sono forse più tonti di noi? Oppure sono più indisciplinati e non rispettano le distanze? Non direi. Dunque, c'è uno scienziato del governo che sia in grado di spiegarmi perché passeggiare per strada, senza una folla intorno, richieda l'obbligo della mascherina e chi non si adegua alla disposizione rischia una multa da migliaia di euro? Il povero Roberto Speranza, il ministro della Salute che dall'aspetto sembra uno studente di medicina al primo anno, ieri ha provato a spiegare le ragioni per cui nel Dpcm è stato ipotizzato (...)

segue a pagina 3

Conte si autosputtana Migranti, torna la pacchia

FABIO AMENDOLARA a pagina 9



«ALIMENTA IL TERRORE»

Da Gismondo a Bassetti a Palù: i medici bocchiano le forzature del governo

PATRIZIA FLODER REITTER

a pagina 4

CONSULENTE DEL MINISTRO

Per Ricciardi il lockdown era «una misura di cieca disperazione»

ANTONIO ROSSITTO

a pagina 5

Mancano i numeri per la nota che «salva» il bilancio La confessione: Mes inutile

Il Nedef è un guscio vuoto: esecutivo appeso ai diktat di Bruxelles e alle assenze dei parlamentari. Rischio di una stangata fiscale

di CLAUDIO ANTONELLI e FABIO DRAGONI

■ Il documento di bilancio ha pochi numeri, tante promesse e resta appeso alle scelte di Bruxelles sul Recovery fund. Tanto che l'incertezza manda in crisi i capi gruppo della maggioranza che scoprono (causa quarantene fiduciarie) di non avere i numeri per approvare la Nedef. Dove si ammette pure che il Mes non serve: «Nessun problema di liquidità»,

alle pagine 6 e 7

SU «PANORAMA» IN EDICOLA



MAURIZIO TORTORELLA

Irregolare il suo concorso da preside? La Azzolina secreta gli atti

a pagina 15

CI HANNO INTRAPPOLATI NELLA TECNOCRAZIA, MA ORA COSTANO TROPPO E RENDONO POCO

L'eccesso di diritti e il fallimento dei competenti



IN SELLA Il presidente Usa, Donald Trump

Trump scatenato, sfida Biden e conia monete celebrative
«Ho sconfitto il virus cinese»

di STEFANO GRAZIOSI

■ Donald Trump è tornato a Washington. A renderlo noto, è stato lui stesso in un video su Twitter, che mostra il suo rientro alla Casa Bianca in elicottero, dopo essere stato dimesso dall'ospedale. Un video accompagnato da alcune (...)

segue a pagina 17

di FRANCESCO BORGONOVO



Contratti al posto dei legami, eccesso di diritti: così siamo finiti nella trappola della tecnocrazia. Ma ora anche il ruolo dei competenti finisce sotto accusa: non garantiscono più quel che avevano promesso, costano moltissimo e rendono poco. Due libri raccontano genesi e fallimento di un fenomeno.

a pagina 13

DIFENDITI CON SUSTENIUM IMMUNO

SUSTENIUM IMMUNO ADULTI JUNIOR

PER SOSTENERE LE DIFESE IMMUNITARIE DI TUTTA LA FAMIGLIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.